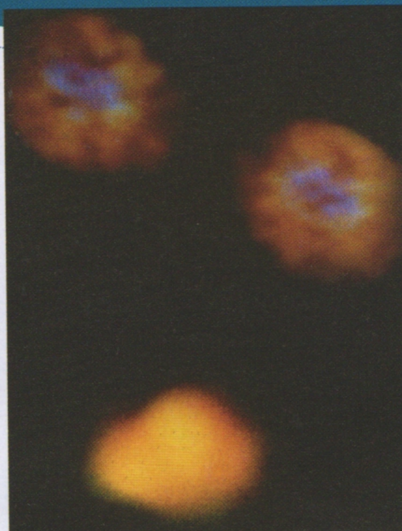


Vicenza
Proliferano
culti pagani
con sacrifici
di animali

Una setta che sgozza arieti
alle falde del Summano...



> *Riti pagani sul monte Summano.*



> *Sul Musiné si vedrebbero molti UFO.*

un'energia tale da riattivare la ghiandola pineale sopita dei sensitivi. Ornella, una giovane ragazza di Biella, sostiene che, a seguito di una visione del genere sul Musiné, le sue mani hanno sviluppato un intenso calore, tale da trasformarla in una guaritrice. La Dembech non esclude anche una spiegazione "naturale": fulmini attratti dagli spessi strati sottostanti, tutti permeati di magnetite.

LA STELE D'ACCIAIO

Ma il fatto più curioso in assoluto, descritto dalla Dembech nel volume *Torino città magica* (Edizioni L'Ariete) riguarda una misteriosa lapide in metallo lucido, fissata con dei bulloni ad una stele triangolare di pietra, deposta agli inizi degli anni Settanta a pochi metri dalla grande croce che sorge sulla montagna. Sul metallo era incisa la seguente frase: "Qui è l'una antenna dei sette punti elettrodinamici/ che dal proprio punto incandescente vivo/ la terra tutta respira emette vita. Qui operano le entità astrali che furono Hatsheptut, Echnaton, Gesù il Cristo, Maometto, Confucio, Abramo, il Buddha, Gandhi, Martin Luther King, Francesco d'Assisi/ e anche tu se vuoi/ alla fratellanza costruttiva tra tutti i popoli. Pensaci intensamente 3 minuti. Pensiero è ricostruzione".

Secondo questo criptico messaggio iniziatico esisterebbero dunque *sette punti di energia* grazie ai quali la Madre Terra si manterrebbe in armonia con la natura. Uno di questi è proprio il Musiné, sul quale lavorerebbero per il bene dell'umanità gli spiriti disincarnati dei sopracitati personaggi, che furono figure di grandissima umanità e rifondatori religiosi (eccezion fatta per Hatsheptut, un faraone donna di scarsa importanza storica, che stona nel mucchio). Chi abbia deposto l'insolita iscrizione non si sa. Così come non se conosce il motivo. L'unica spiegazione potrebbe essere quella di un messaggio augurale lasciato da un esoterista convinto dell'esistenza di *livelli astrali* di coscienza.

Nel 1973 la stele, comunque, è stata rimossa. Il 7 ottobre 1984 un gruppo di esoteristi ne ha fatto un'altra copia e l'ha ricollocata al suo posto.

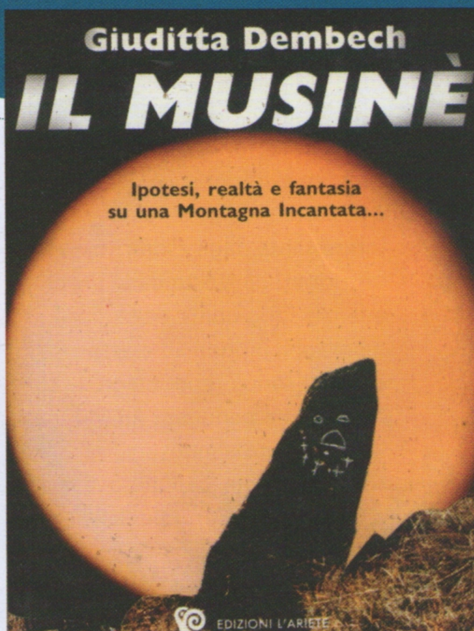
Questa nuova versione è in alluminio anodizzato ed è stata cementata alla base della grande croce che spicca sulla montagna. Questo nuovo evento è stato salutato con entusiasmo dalla Dembech, che ha commentato: "Il generatore di Luce ha ripreso a funzionare, le Forze Bianche hanno qui nuovamente una Base da cui tutti gli uomini di buona volontà possono operare e collaborare per lo svolgimento del Grande Piano sulla Terra". Grande piano che, ovviamente, prevede la conversione e la salvezza dell'umanità.

> *La visione di Costantino.*



> *Sono molti gli esoteristi che si danno raduno in Piemonte.*





> *Il libro di Giuditta Dembech sulla montagna misteriosa.*

In dialetto piemontese il termine Musiné significa *asinello*. E l'*asinello* è la prima formazione rocciosa alpestre che si incontra uscendo da Torino. Questa insolita montagna dalla forma vagamente piramidale per secoli ha scatenato le più sfrenate speculazioni, al punto da meritarsi appieno il titolo di "monte più misterioso d'Italia". L'origine di un simile appellativo è probabilmente legato proprio all'aspetto curioso della montagna, che da lussureggiante diventa improvvisamente brulla sulla cima, come se una mano fantasma si fosse divertita a disboscarla, riducendola ad un ammasso di rocce ospitali solo per le vipere; ma soprattutto per la sagoma altamente evocativa nel capoluogo della magia bianca e nera. In piena era atomica, difatti, sono molti i torinesi, perlopiù esoteristi, convinti che il monte sia una gigantesco catalizzatore di energie benefiche, posto a protezione del capoluogo. Fra i molti persuasi ci sono i circa quarantamila satanisti, secondo una stima del professor Gianluigi Mariannini, che cercano di sfruttare le energie del Musiné per opere di magia nera. E ci sono le schiere delle *forze del bene*, fortunatamente assai più numerose, di esoteristi e sensitivi che lavorano per lo scopo opposto. Come l'alchimista piemontese Bardato Bardati, sicuro che l'*asinello* contenga un profondissimo significato iniziatico che solo gli esperti possono comprendere e che pertanto è top secret.

DRAGHI, FANTASMI E LUPI MANNARI

"Questa montagna è effettivamente strana", ha dichiarato durante una trasmissione televisiva sull'emittente torinese GRP la studiosa Giuditta Dembech, autrice di diversi libri sul Musiné. "La vegetazione si stende solo fino ad una certa altezza, dopodiché si interrompe bruscamente per lasciare spazio ad una zona rossiccia di pietre calcinate dal sole. E questo, senza un'apparente spiegazione. Qualsiasi tentativo di rimboschimento della montagna ha avuto ne esito negativo...".
Questo primo mistero ha scatenato la fantasia di molti. Alcuni credono che l'asprezza della montagna sia dovuta alla presenza di una base sotterranea di dischi volanti nascosti nelle viscere della montagna. Proprio le radiazioni emesse dagli UFO sarebbero la causa della sterilità del monte (ma naturalmente gli ufologi seri non prendono nemmeno in considerazione questa diceria). In passato, invece, la credenza popolare spiegava il mistero tirando in ballo anime dannate che scendevano e scendono tuttora in processione lungo i valloni della montagna, urlando e bestemmiando. A completamento di questo idilliaco quadretto, sul Musiné circolano storie di lupi mannari e di immagini spettrali che svaniscono nel fumo ma anche racconti di tesori nascosti, di grotte incantate protette da un drago dorato e di gallerie sotterranee e inaccessibili. "Il che, riguardo alle gallerie, è possibile", ha commentato la signora Dembech. "Molto probabilmente la montagna al suo interno è cava, dato che cinquanta milioni di anni fa era un vulcano attivo". Tuttavia l'aspetto tipicamente

> ***Il monte Musiné.***



> *Le coppelle disegnano mappe celesti.*

turistico e folcloristico dell'asinello è la parte giudicata meno interessante dagli esoteristi, affascinati piuttosto dalle presunte energie sprigionate dalla montagna. I primi ad esserne convinti sono i rabdomanti, le cui bacchette e pendolini sul Musiné inizierebbero a muoversi vorticosamente, captando, a loro dire, l'energia naturale della Terra.

L'ENERGIA DEL MUSINÉ

Il Musiné sarebbe talmente impregnato di energie benefiche da caricare come pile i sensitivi che vi si recano. "In alcune zone della montagna", sostengono costoro, "è possibile evocare gli spiriti con una facilità eccezionale, e questo perché il monte è in grado di amplificare al massimo le facoltà extrasensoriali che ognuno di noi ha, chi in maniera più evidente, chi allo stato latente".
Che il Musiné sprigioni energia è dimostrato. Ai suoi piedi esiste un *cono d'ombra*, vale a dire una zona di interferenza che oscura qualsiasi trasmissione radio. Questa stessa energia disturba gli strumenti degli aerei privati che sorvolano la zona a bassa quota. Questi stessi disturbi scompaiono non appena ci si allontana dalla montagna. Inoltre in più occasioni, soprattutto la notte ma anche di giorno, diversi testimoni hanno scorto fra le rocce e nella porzione di cielo appena al di sopra il cocuzzolo del monte, misteriosi bagliori azzurri o verdastri, fluorescenti, strane diffrazioni della luce e fenomeni simili alle aurore boreali. Si tratta dell'energia sprigionata dalla montagna?
Ma il mistero che maggiormente appassiona storici ed archeologi di tutta Italia sono le incisioni rupestri sparse un po' ovunque lungo il costone della montagna. Alcuni di questi pietroni sono stati disposti

> *Il monolito che porta l'incisione dei dischi volanti.*





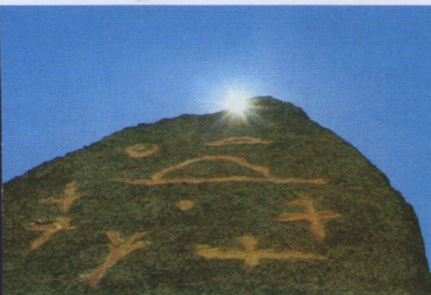
> *Una barca volante sorvola alcuni arcieri, in questa incisione sul Musiné.*

ritualmente, a mo' di *Via Crucis*. Altri hanno un significato tipicamente sessuale o sacrificale. É il caso di un lastrone del Neolitico, alto un metro e mezzo. Sopra di esso sono stati incisi due omini in preghiera accanto ad un terzo uomo, sdraiato o forse morto. Sopra le teste dei due sacerdoti, evidentemente raffigurati durante un sacrificio umano, spicca il dio Sole nelle sue tre fasi fondamentali, alba, mezzogiorno e tramonto. Sugli enigmi archeologici del Musiné è stato detto e scritto di tutto e talvolta a sproposito. C'è stato chi, nel 1971, su una roccia sbozzata dal vento ha visto una delle statue dell'Isola di Pasqua. Tutta questa mitologia è comprensibile e trae spunto proprio dalle raffigurazioni archeologiche. Esiste, ad esempio, una leggenda che vuole che, duemila anni fa, re Erode sia stato esiliato su questa montagna come punizione per la strage degli innocenti. La storia termina con il feroce re di Giudea rinchiuso in un carro aereo di fuoco costretto a sorvolare nottetempo, per sempre, il cocuzzolo della montagna. Questa leggenda è nata probabilmente dagli avvistamenti delle misteriose luci sul Musiné, che, almeno nel passato, potevano avere una spiegazione di natura archeologica. Se controlliamo le rocce dell'*asinello* fra i 400 ed i 900 metri, scopriamo una serie incisioni primitive a forma di coppa, dette per l'appunto *coppelle*.
Entro queste coppelle, riempite di resina e grasso animale, veniva acceso un fuoco rituale che, visto a distanza, stimolava la fantasia dei popolani. Il dato sorprendente, scoperto diversi anni fa dall'archeologo torinese Mario Salomone, è che le coppelle sono disposte in maniera tale da formare delle mappe celesti. Sulle pietre troviamo di tutto, dalla Croce del Nord alle due Orse, da Boote a Cassiopea alle Pleiadi. In pratica, c'è tutto l'emisfero boreale e forse anche quello australe. Dico forse perché certe coppelle non ricordano alcuna costellazione conosciuta. E questo ha innescato le più accese speculazioni. Molto più probabilmente, gli antichi abitanti della Val Susa erano attenti osservatori del cielo. Un altro elemento curioso compare lungo il



> *Le incisioni rupestri interpretabili come simboli solari.*

> I dischi volanti sul monolito della Valle di Susa.



percorso iniziatico della montagna, una salita costeggiata da pietre istoriate con figure decisamente insolite. In un masso è raffigurata addirittura una giraffa africana. Ma le giraffe non vivevano in Piemonte, nemmeno nel Neolitico. Stranamente incisioni di questo tipo sono state scoperte nei Pirenei dallo studioso cecoslovacco Oswald Tobish, che le ha datate. Erano vecchie di ventimila anni! Possibile che la stessa mano le abbia riprodotte anche sul Musiné?.

SEGNI NEL CIELO

Per questi enigmi non è stata trovata alcuna risposta. Come pure non si spiegano le strane luci nel cielo che periodicamente appaiono sul Musiné. Una per tutti, il globo rosso-arancione avvistato il 10 settembre 1972 da Marzio Forgione e dalla sua famiglia: "Dapprima pensammo ad un aereo, ma poi ci siamo accorti che la luce era troppo forte. Stava volando sopra il Musiné quando venne raggiunta da una seconda luce, che poco dopo si spense come una lampadina. Quei due globi non erano stelle e non erano aerei. E allora, che cos'erano?". Forse dischi volanti? Non lo sappiamo. Ma di sicuro c'è che questo fenomeno viene segnalato da millenni, al punto da generare un'ennesima leggenda, secondo la



> Uno dei tanti libri sui misteri del Piemonte.

quale il celebre imperatore Costantino avrebbe avuto proprio ai piedi del Musiné la visione di una croce infuocata, recante la frase *Con questo segno vincerai*. Frase che diventò il grido di battaglia delle forze imperiali durante lo scontro di Ponte Milvio

ITALIA MISTERIOSA

I monti Cimini sarebbero la "selva oscura" descritta da Dante all'inizio della sua Commedia; se ne dice sicuro il giornalista Giuseppe Rescifina, che dichiara: "Dante si trovava a Viterbo, all'epoca in cui scrisse la Divina Commedia; visitò il bosco dei monti Cimini, che all'epoca erano inaccessibili, e si perse". Se era in vena di ispirazione, il divino poeta non poteva trovare di meglio; la zona è altamente suggestiva, nonché ricca di storia; molti secoli prima i romani vi avevano sconfitto gli etruschi, sul lago di Vico. I loro spiriti starebbero ancora vagando nella zona, in cerca di riscatto.

Spiriti di tutt'altro genere, demoniaci questa volta, si aggirerebbero sul monte Summano nel vicentino dopo che, negli anni Ottanta, una setta di neopagani politeisti ha compiuto diversi rituali sanguinosi, sgozzando arieti. Scopo dei moderni pagani sarebbe stato quello di propiziarsi gli dei, sognando addirittura di costruire per loro un tempio all'aria aperta per Giove. ma la crudeltà dei sacrifici animali portò ad una netta presa di posizione del gran sacerdote della teurgia di Milano.

A Supino di Frosinone è stato invece per anni meta di pellegrinaggio un vecchio casale di campagna, di proprietà di Vincenzo Tomei; sui vetri di una finestra apparve il volto di Cristo. Il clamore dato dai telegiornali nazionali alla vicenda costrinse la forza pubblica ad occuparsene; il vetro venne esaminato e si disse che l'immagine era casuale e dovuta a grasso. I dubbi erano legittimi; la notizia del "miracolo" venne data il 7 aprile 1987; pochi giorni dopo il pretore di Trapani ordinava il sequestro di un crocefisso che, in una casa privata, avrebbe sanguinato copiosamente, attirando folle di fedeli. Si parlò di imbroglio (ma rimase comunque un forte dubbio); per lo stesso motivo anche il clamore dei fatti di Supino venne immediatamente stemperato. Anche il vescovo di Frosinone, Veroli e Ferentino, recatosi a Supino in ispezione, evitò di dare peso alla vicenda.

Una casa di Formia (Latina) venne invece messa a soqquadro nel 1984 dai poteri pirocinetici di un adolescente, Benedetto Supino, che per tre anni di fila, con la sua sola presenza, causò incendi e cortocircuiti. Il giovane riuscì in seguito a padroneggiare le proprie energie grazie ad esercizi di yoga e alla pranoterapia. Si può immaginare il disturbo che un tale potere procurasse, se si considera che il giovane lavorava con il padre in una segheria. "Tutto quello che toccavo prendeva fuoco; una volta bruciò il materasso sul quale stavo dormendo", raccontò nel maggio 1997 al giornalista Renzo Allegri (futuro direttore di una rivista sui miracoli di Medjugorje).

A Mondaino, nella valle della Conca, in occasione delle votazioni del 1987, il 15 giugno due carabinieri di guardia alle urne vennero disturbati tutta la notte da tonfi, risate ed aliti di aria gelida. Il seggio elettorale si trovava nell'antico castello di Mondaino, notoriamente infestato; due sensitivi chiamati per esorcizzare l'anima inquieta parlarono di diverse entità medianiche disturbate da quel gran via vai. L'episodio più divertente vi fu quando uno dei tutori dell'ordine, mentre dichiarava di non credere agli spettri, venne colpito alla testa da una lampada al neon misteriosamente staccatasi di botto dal soffitto.

nel 312. Altre strane luci vennero segnalate nell'anno 966. All'epoca il vescovo Amizone si trovava in Val Susa per consacrare la chiesa di San Michele sul monte Pirchiano, di fronte al Musiné. Durante la notte comparvero nel cielo travi e globi di fuoco così brillanti da illuminare la chiesa come se un incendio la stesse avviluppando. Pensando ad un intervento angelico, i valligiani decisero di consacrare la chiesa senza aspettare l'arrivo dell'alto prelato. Per gli spiritisti gli strani globi sono invece le anime degli antichi pagani, adoratori della montagna, che vagano senza pace. Questi globi di luce sprigionerebbero

> *La storia del marziano di Oropoa sul Giornale del 15 giugno 1987.*


Uno sparo nel buio: muore un marziano, arrivano i gu



LE MONTAGNE DEGLI UFO

Sparse lungo tutto il pianeta, esistono diverse montagne al centro di eventi misteriosi, fittizi o reali. Due di queste si trovano in Polonia. La prima è il monte Muzyna, una vetta il cui nome presenta una strana assonanza fonetica con il Musiné, ove spesso la gente vede e fotografa dischi volanti. Sempre in Polonia, vengono registrati fenomeni inspiegabili dagli inizi del XX secolo sui monti Tatra, vicino la città di Zakopane. Questa catena montuosa splendida sotto il profilo turistico cela un inquietante segreto. Dal 1917 vi sono scomparse, in circostanze oscure, ben 28 persone, compresi cinque esperti scalatori. Secondo le dicerie locali, tutte queste persone sarebbero state rapite dagli extraterrestri o, secondo un'altra versione, trucidate dagli agenti segreti sovietici, che sui monti Tatra avrebbero una base segreta. La zona sarebbe stata altresì al centro di infestazioni spiritiche e fenomeni di poltergeist, ed orme di piedi giganteschi sono state rinvenute dai villeggianti. In America la montagna sacra per eccellenza è il monte Shasta in California, lo stesso che ha ispirato Steven Spielberg per la pellicola Incontri ravvicinati del terzo tipo. *Sul monte Shasta si sono radunati per anni i cultori dei* fratelli cosmici, *convinti che la montagna funzionasse come una mappa stellare per gli extraterrestri e, prima ancora di questi, i teosofi, sicuri che il monte mettesse in contatto con il centro della Terra, ritenuta cava ed abitata da Maestri spirituali dai poteri sovrannaturali.*

Nello Stato di Israele il monte più sacro è naturalmente il Sinai, ove Mosè si incontrava con Dio. Ben pochi sanno però che la moderna archeologia questo monte non è ancora riuscito ad identificarlo con certezza. A circa 90 km a nord della penisola sinaitica esistono infatti ben tre cime, il Serbal, il Monte di Mosè ed il Monte di S.Caterina. Quale dei tre fu veramente il Sinai non si sa. Secondo l'archeologo Emmanuel Anati il vero Sinai sarebbe un'altra montagna, l'Har Kharkom nel Negev.

In Italia esistono almeno due doppioni del Musiné. Uno è il Gran Sasso, anch'esso al centro di apparizioni di luci e di boati misteriosi provenienti dalle viscere della montagna, l'altro il monte Verugoli vicino La Spezia. Entrambe le montagne sono ufologicamente a rischio. *Sul Verugoli ha operato per oltre venti anni lo studioso Stelio Asso con il Gruppo di Osservazioni e Ricerche Ufologiche (G.O.R.U.), raccogliendo centinaia di segnalazioni di globi luminosi, trovando tracce a terra e fotografando, con particolari filtri nello spettro dell'invisibile, misteriose creature e sagome che ricordavano astronavi e porte dimensionali. Analoghi fenomeni coinvolgono le cime dei Monti Sibillini, di quelli di Sassalbo in Toscana, l'Etna e la zona di Cuasso al Monte. Sul monte Oropa, presso Biella, il signor Carlo Rota, a seguito di un incontro ravvicinato sviluppò il potere di mummificare qualsiasi organismo vivente con il prana. Lo abbiamo visto in azione disidratare lo scheletro di un coniglio, un pesce, un cuore di bue; sempre sul monte noto per la Madonna Nera, una leggenda vuole che sia stato ucciso, durante un conflitto a fuoco con un terrestre, un visitatore alieno. All'interno della grotta della Rosazza i curiosi possono trovare ancora una gigantesca chiazza rossastra, posta all'altezza di due metri e mezzo circa. Siamo andati a controllare. La macchia c'è effettivamente ma non è, come vuole la leggenda, "una chiazza di un tipo di sangue sconosciuto, con un tipo differente di piastrine", ma una semplice infiltrazione di argilla nella roccia.*

UFOLOGIA OGGI

UN VIAGGIO INTERSTELLARE FATTO ATTRAVERSO I CON-TATTI CON GLI EXTRATERRESTRI

di Alfredo Lissoni*

Se consultiamo un qualsiasi testo sui dischi volanti, vi troveremo scritto che la data della nascita ufficiale dell'ufologia risale al 1947, anno in cui il pilota civile Kenneth Arnold, americano, sorvolando la catena dei monti Rainier nello Stato di Washington, avvistava nove piatti metallici che si muovevano nell'aria 'come sassi rimbalzanti sull'acqua' (da cui la definizione popolare di *flying saucers*, piattini volanti). Già negli anni Cinquanta, diversi autori avevano messo in discussione tale datazione, facendo notare come oggetti analoghi a quelli di Arnold fossero già stati visti nei secoli passati e se ne parlasse addirittura nella Bibbia, a proposito della visione di una strana macchina volante da parte del profeta Ezechiele, e negli antichissimi testi vedici dell'India protostorica, in cui erano descritte minuziosamente misteriose 'vimana' metalliche, alimentate dal mercurio ed in grado di sfrecciare nel cielo a velocità oggi impensabili. Ma la data di nascita dell'ufologia *ufficiale* rimase comunque quel fatidico 24 giugno 1947. Con *ufficiale* si intendeva, il fatto che solo allora commissioni governative e giornali iniziassero ad occuparsi pubblicamente del fenomeno, prendendo dunque coscienza. Come illustrerò ampiamente nel corso della conferenza, le autorità militari e governative sapevano degli UFO sin dagli anni Trenta (non si spiegherebbe altrimenti, ad esempio, la celerità e l'efficienza con cui, sempre nel 1947, i servizi segreti americani avrebbero fatto sparire ogni traccia dell'impatto di un UFO a Roswell, Nuovo Messico, ed il fatto che riuscissero, in più, ad occultare, per quasi quarant'anni, un evento tanto clamoroso quanto destabilizzante). Proprio negli anni Trenta varie spedizioni provenienti da altri mondi presero contatto con la Terra, sorvolarono diverse zone del continente, principalmente nel nord Europa. I visitatori alieni furono visti da diversi testimoni occasionali, cosa che si è costantemente protratta negli anni successivi.
Ad esempio, in pieno Ventennio fascista, un velivolo alieno che precipitò nelle campagne del magentino, venne prontamente occultato dalla polizia politica del Duce, che da allora si gettò a capofitto nello studio delle macchine volanti dei misteriosi visitatori. In Germania, come sappiamo, la feroce, spietata tirannia nazista era finalizzata unicamente a progetti di conquista, a 'guerre lampo' programmate per ridisegnare la geopolitica europea; non meraviglia dunque che Hitler, rendendosi conto delle potenzialità belliche dei dischi volanti alieni, cercasse di farne costruire una versione terrestre, con la quale invadere e distruggere l'America, conquistando l'intero pianeta; nelle altre Nazioni, laddove i misteriosi visitatori vennero segnalati, la situazione non era certo migliore: nella Spagna del dittatore Franco, nella Polonia occupata dai tedeschi, nella Francia retta dal governo fantoccio e filonazista di Vichy. Certamente non fu un bello spettacolo quello che venne offerto ai visitatori dello spazio, in quegli anni: dittature che, in una folle corsa agli armamenti, sconvolsero il mondo con un genocidio di massa e una guerra globale; in breve, un pianeta pazzo i cui governanti sembravano soltanto cercare il sistema migliore per farlo saltare in aria.
E forse è proprio questo il motivo per cui le visite aliene, già segnalate nel passato ma alquanto rare, si sono così intensificate nell'era atomica (si veda l'ondata del '46, dopo i fatti di Hiroshima). Ufologi e sensitivi, contattisti ed ex militari sono concordi nell'affermare che sia stata proprio la nostra potenziale pericolosità bellica ad aver spinto civiltà tecnologicamente e spiritualmente superiori a raggiungerci, evitando però un contatto diretto (così almeno sembra, finora). Gli avvista-

La Via degli Energizzatori
RITI DI PASSAGGIO
6-11 Dicembre 2005 (con inizio il 6 sera alle ore 21.00)
- Il viaggio dell'eroe -
La nascita, la pubertà, la scoperta della sessualità, l'età adulta, la mezza età, il divenire anziani sono tutti inevitabili momenti di passaggio. In passato ogni momento veniva opportunamente ritualizzato, dando la possibilità ad ognuno di consapevolizzare ciò che si lasciava alle spalle e ciò che lo attendeva. Oggi la maggior parte delle persone passano attraverso questi passaggi inconsapevolmente. Il risultato è che sono vissuti come momenti di 'crisi', anziché come opportunità di crescita. Durante il gruppo, esploreremo il rapporto tra maschile e femminile, tra senso di responsabilità e potere personale, tra verità e saggezza. Un'occasione per completare i passaggi trascorsi e prepararsi a quelli futuri.
Per informazioni ed iscrizioni:
In località centro Italia: Gianna Cristofanilli - 340 7154189
e-mail: giannacristofanilli@yahoo.it • nirava@altropensiero.com
Rituale di Trance dance con Percussioni dal vivo
Mercoledì 26 ottobre • ore 21.00
Centro Spazio-Tempo • Via Manzotti 10/A
Milano (MM Maciachini)
Per informazioni ed iscrizioni:
nirava@altropensiero.com • cell. 338 7926563
www.altropensiero.com • www.laviadeglienergizzatori.com



menti, nel corso dei decenni successivi, si intensificarono in modo tale che diversi studiosi decisero di stilare la famosa casistica, con le tre principali classificazioni di Incontri Ravvicinati, di cui il *terzo tipo* rappresenta proprio il con-tatto.

In alcuni casi vi furono anche episodi di contatto non verbale, di comunicazione telepatica.

Al giorno d'oggi, però, nonostante tutto, la cosiddetta scienza ufficiale considera gli UFO semplicemente un mito o un abbaglio, in quanto, si dice, è impossibile giungere sin qua dallo spazio esterno, a causa delle grandi distanze (che è poi la stessa obiezione che muovevano a Colombo quando affermava che era possibile raggiungere le Indie circumnavigando la Terra); la gente, dunque, prenderebbe lucciole per lanterne, e la produzione fantascientifica farebbe poi il resto, convincendoci che là fuori vi siano umanoidi in grado di viaggiare 'più veloci della luce'.

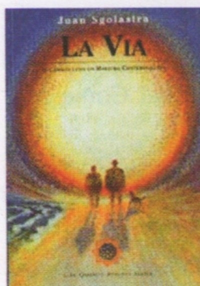
L'errore sta forse nel voler assimilare ogni cosa, nel voler ricondurre tutti i fenomeni a un'unica chiave di lettura. Invece, con ogni probabilità, nel calderone di queste apparizioni c'è di tutto… (S. Agostino, nella sua *Angelologia*, sosteneva che i custodi celesti si muovessero per moto istantaneo e che, essendo immateriali, potessero stare a miliardi sulla punta di uno spillo; chi ci dice che non esistano tipologie aliene in grado di fare altrettanto?). Come svariate debbono essere le razze extraterrestri che vengono sin qua, altrettanto diversi dovranno essere i loro mezzi di spostamento: astronavi di metallo oppure luci di pura energia, o ancora, il teletrasporto alla *Star Trek*.

Questa ricerca vuole tenere conto di tutte le voci fuori dal coro, per cercare di capire cosa sia effettivamente successo, nei lontani anni Trenta, quando piedi alieni iniziarono a calpestare il suolo terrestre. La risposta è stata unanime: i primi contatti alieni 'diretti', palesi, si ebbero già negli anni Trenta!

Un CON-TATTO che è continuato a crescere fino ad oggi…

Alfredo Lissoni
è insegnante di religione, scrittore e giornalista, responsabile della sezione ufologica del Giornale dei misteri. *Consulente esterno per trasmissioni RAI e Mediaset, autore della trasmissione* Altri mondi*; ha realizzato diverse opere multimediali e numerosi libri tra cui* UFO segreti e misteri dei dischi volanti, *ed. Confronto;* UFO progetto Genesi, *ed. MIR;* Psicospie ed Enigmi del Vaticano, *ed. Olimpia.*







LIFE QUALITY PROJECT



Due libri, due storie vere, un vero insegnamento vivente e completo trasmesso da un maestro contemporaneo. Insegnamento valido per chi sente che la vita ripetitiva e sempre più malata di tutti i giorni, non può essere il vero significato dell'esistenza umana. Ma ci deve essere di più, molto di più. Questi libri, queste indicazioni, questo cammino è adatto solo per chi sinceramente cerca quel "molto di più".

Per informazioni telefonare a: Pino: 347/5312924 Maurizio: 328/2155042 - Pierluigi: 335/6054076





Come ormai da 15 anni, a Milano, nelle date del 06/11/05 e 20/11/05, la LIFE QUALITY PROJECT sta organizzando l'ennesimo suo interessantissimo corso IRECA, tecnica molto semplice e straordinariamente efficace, nella cura di patologie semplici e complesse, tramite l'ausilio di una particolare forma di energia sottile cosmica. Il metodo si basa sugli insegnamenti del maestro Al'Afuw Al-Fattah, continuatore della tecnica tradizionale delle popolazioni mesopotamiche, rifiorita in Anatolia all'inizio del diciannovesimo secolo. Per informazioni più specifiche riguardo la tecnica e le iscrizioni, telefonare al numero 347/5312924-Pino, organizzatore LIFE QUALITY PROJECT.

Gli UFO atterrano a Pordenone?

di Alfredo Lissoni

Arba, provincia di Pordenone, ore 17 del 22 settembre 1995.

Una voce concitata ad un capo del telefono: **"Pronto... è la legione dei carabinieri di Malnisio? Sono l'ex maresciallo Roberto Boran. Devo segnalare un fatto stranissimo. Due ore fa mi sono recato come di consueto nel mio terreno, un campo vicino a casa coltivato a soia ed erba medica... sì, per le solite operazioni di giardinaggio... quando tutt'a un tratto ho scoperto una cosa che mi ha lasciato di stucco. Sul campo coltivato c'è una gigantesca impronta circolare, proprio sui vegetali. Sembra che le piante siano state immerse nell'acqua bollente..."**

Una traccia di Ufo, innegabilmente. Visibile, tangibile e pronta a sfidare lo scetticismo dei più ostinati negatori. Cominciava così una storia degna di figurare in un X-file.

I carabinieri di Malnisio, ricevuta la denuncia, acconsentivano che a condurre delle indagini separate, parallele a quelle ufficiali, fosse un civile, nella fattispecie il professor Antonio Chiumiento di Pordenone. Il nome di Chiumiento non era sconosciuto nella zona. Chiumiento si occupa da oltre vent'anni della ricerca di tracce relative ai dischi volanti. Il professore, che ha al suo attivo oltre 400 investigazioni, è un serio e competente ricercatore, con un background da fare impallidire. Matematico, consulente scientifico del Centro Ufologico Nazionale e personaggio accreditato presso molte istituzioni scientifiche e militari, Chiumiento ha, nel corso degli anni, investigato numerosi casi ad alto indice di stranezza e credibilità: rapimenti Ufo, segnalazioni militari, casi fotografici provenienti da ambienti dell'Aeronautica Militare, tracce al suolo. E proprio a quest'ultimo riguardo, Chiumiento è arrivato ad Arba per compiere le analisi del caso. **"Ho interpellato esperti di diverse discipline** - ci ha dichiarato - **e questi hanno concluso che ogni tentativo di spiegare il fenomeno accaduto ad Arba in termini convenzionali non è soddisfacente. Abbiamo preso delle foto da 25 metri di altezza servendoci di un'autoscala dei Vigili del Fuoco di Pordenone, comandati dall'ufficiale Riccardo Furlan. E abbiamo scoperto che il cerchio di Arba era costituito dal disegno di una ruota formata da un cerchio centrale raggiato. In seguito abbiamo prelevato dei campioni di terreno, soia ed erba medica, per sottoporli ad esami. Sembrava finita lì. Ma ecco che, cinque giorni dopo, una traccia del tutto identica veniva trovata in un altro campo della zona. Ancora una volta nell'erba medica. E ancora un cerchio di 10,60 metri di diametro, la stessa misura di quello di Arba. Questa volta il cerchio era situato a lato della strada che conduce dal paese di Malnisio alla base militare di Aviano... "**

Ma non era ancora finita.

Il 4 ottobre 1995 Pietro Bearzatto, un contadino del vicino paese di Maniago, trovava un terzo cerchio, sempre di 10,60 metri di diametro, in un campo di erba medica.

"Quando ho visto quel cerchio di erba gialla - ha dichiarato in seguito Benedetto Pacino, l'affittuario del terreno - **ho pensato che m'avessero fatto uno scherzo di cattivo gusto. 'Qualcuno ha buttato dell'urina sopra l'erba' ho pensato. E così mi sono affrettato a tagliare tutto... ".**

Ma nel terreno gli analisti interpellati da Chiumiento non hanno rilevato alcuna traccia di pipì...

"In relazione alle prove sperimentali effettuate in laboratorio sui terreni di Arba, Malnisio e Maniago - hanno dichiarato i chimici Alessandro Dattilo e Vincenzo Iorio - **non siamo in grado di formulare nessuna ipotesi scientifica sull'episodio delle strane tracce al suolo. Tuttavia siamo certi di poter escludere qualsiasi azione fisica conosciuta come contraffazione chimica, diserbanti o altro. Quello che appare evidente è una sorta di disidratazione che ha colpito il letto erboso in corrispondenza delle tracce lasciando segni sulla vegetazione. Abbiamo trovato tracce di esposizione dei terreni all'effetto di microonde. I terreni di traccia presentano quindi chiare evidenze di alterazioni dovute ad un fenomeno di disidratazione non soltanto termico ma anche elettromagnetico".**









Da sinistra, in alto: Le tracce ritrovate a Maniago. Stessi, identici effetti sull'erba dei prati di Arba (II e III foto)
In basso: Una veduta panoramica delle tracce di Malnisio.

Effetto Ufo? É probabile. Effetti da microonde assolutamente identici a quelli riscontrati nei campi di soia friulani erano stati trovati in Campania a Luogosano di Avellino nel 1989 e a Cicciano di Napoli nel 1990. Nel caso di Cicciano tre ragazzi avevano osservato un piccolo ordigno metallico librarsi su un marciapiede. All'avvicinarsi dei giovani, l'oggetto si era rialzato bruscamente ed era scomparso in cielo dopo aver scaricato in rapida sequenza una serie di fiammate in corrispondenza delle quali gli ufologi avevano trovato tre tracce circolari sul bitume cotto da microonde.

"Non so dire cosa sia successo ad Arba, Malnisio e Maniago. - ha commentato Chiumiento - **Le tracce descrivono un immaginario triangolo puntato contro la base militare di Aviano. A questo punto le alternative sono due: o i militari stanno facendo volare qualche prototipo segreto e sconosciuto, capace di bruciare il terreno oppure, piaccia o meno, siamo stati effettivamente visitati da un veicolo extraterrestre..."** X

Mulder: "Non mi arrenderò. Non posso arrendermi. Non finché la verità è là fuori"
(da "Nuove creature")

Signore e signori speriamo proprio che questo non sia il primo numero che leggete di X-Files! Infatti siamo sommersi da richieste di arretrati (e siamo solo al n.3!) e non capiamo se in edicola la rivista è andata a ruba o non ci hanno proprio esposto! Scherzi a parte, non abbiamo ancora alcun dato di vendita, ma dalle telefonate, fax e lettere che stanno inondando la redazione le sensazioni sono tutte positive. I messaggi contengono elogi sperticati e complimenti a bizzeffe, il che ci crea non pochi problemi nel decidere l'indirizzo futuro della rivista. Da una parte molti si lamentano della quantità di informazioni e notizie che c'è in ogni pagina (e che, a volte, ci costringe i nostri grafici ad usare caratteri non proprio enormi), dall'altra si chiede a gran voce una serie sterminata di articoli "misteriosi" o maggiori servizi sulla serie TV. Ragazzi, lo spazio è quello che è e noi stiamo facendo i salti mortali per fornirvi mensilmente un albo denso di articoli, dove ci sia qualcosa di interessante per tutti, ma un po' alla volta e vedrete che accontenteremo tutti. Comunque, stiamo registrando a dovere la redazione ed i collaboratori esterni in modo da poter utilizzare di volta in volta quelli che danno maggior affidabilità in determinati argomenti. Questo mese, ad esempio, il dossier "Contatti con gli alieni" è scritto da Marco e Alfredo, due appassionati ricercatori di tutto quanto è misterioso, l'intervento sul Cyberpunk è di Eddy, giornalista tra i più noti in campo musicale e letteratura del fantastico, e così via. Molti altri andranno ad unirsi a noi nei mesi futuri, ma tenete a mente che il nostro albo non vuole essere enciclopedico o rivolto ad un esclusivo pubblico di specialisti; piuttosto vorremmo che sia leggibile da tutti, dal bambino incuriosito dagli alieni televisivi, all'adulto smaliziato.
Inoltre vorremmo che gli appassionati della serie TV possano usare questo mensile come punto di riferimento (o di partenza) per la loro passione. Ci stiamo facendo in quattro per cercare di avere tutte le informazioni sulle iniziative legate ad X-Files in tempo necessario. Libri, video, gadgets, tutto quanto possa soddisfare la vostra sete di Mulder e Scully passerà su queste pagine ed il club che stiamo creando servirà proprio a questo (un'offerta in anteprima per i nostri lettori sono i romanzi editi dalla prestigiosa Fanucci). Nulla vi impedisce di crearne uno con i vostri amici, ma pensiamo che l'esistenza di un fans club ufficiale possa coordinare meglio il tutto ed intraprendere iniziative a 360°. Come la festa presso la discoteca Alien di Roma, come una serie di conferenze in giro per l'Italia, come... Beh, solo il tempo (e la nostra resistenza) è un limite, ma il prossimo mese vi daremo tutti i dettagli!
Conclusione doverosa per il piccolo aumento di prezzo. Diciamo piuttosto che l'aggiustamento era obbligatorio e non potevamo più correre rischi, con il costo della carta ancora alle stelle (un grazie, comunque, all'editore che ci ha permesso di ritoccare in basso il prezzo dei primi due numeri).
Il mese prossimo, intanto, troverete in edicola (e nelle librerie di fumetti) il nostro primo albo speciale: un 72 pagine di tutto fumetto per una stupenda storia dei nostri due agenti speciali alle prese con il mistero di Tunguska, oltre al regolare X-Files n.4 (ed anche qui vi aspetta una sorpresa!)
Insomma da metà Dicembre date un'occhiata ai chioschi dei giornali, perché "La verità è là fuori"!

Francesco Cinquemani
e Pasquale Ruggiero

contatti con ALIENI

"Verso le ore 12 e 30 di Giovedì 20 novembre 1952, ebbi il mio primo incontro personale con un uomo venuto da un altro mondo. Era venuto sulla terra con la sua astronave, un disco volante. Lo chiamava Ricognitore. Tutto questo avvenne nel deserto californiano, a 10,2 miglia da Desert Center, verso Parker, Arizona..."

George Adamski

di Marco Fornari & Alfredo Lissoni

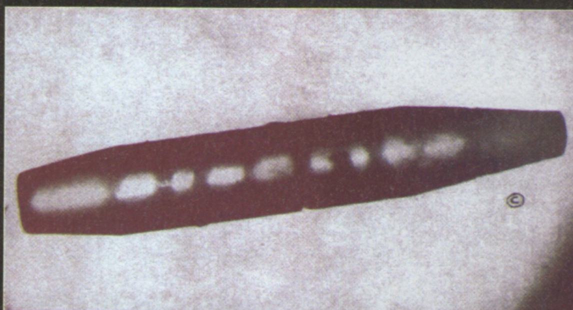
Il contatto con una civiltà di esseri alieni è indubbiamente qualcosa a cui, consciamente o inconsciamente, l'uomo aspira. L'Universo è infatti talmente grande da farci desiderare di condividere con altri i suoi misteri e la sua immensità e da indurci a sperare che intorno a qualche stella lontana vi siano uno o più pianeti simili alla Terra, in grado di ospitare una forma di vita evoluta. Questa possibilità non è poi tanto remota e ormai tutti gli astronomi sono concordi nell'accettare l'idea che pianeti come la Terra non siano un'eccezione nel Cosmo, bensì la regola. La dimostrazione più lampante di questo orientamento si è avuta con la missione del Pioneer 10, la sonda spaziale americana, lanciata il 3 marzo del 1972, che oggi, dopo aver completato l'esplorazione dello spazio interplanetario, viaggia verso l'infinito recando a bordo una lastra di alluminio dorato con incise parecchie informazioni sulla nostra civiltà (ubicazione della Terra, figure umane stilizzate, formule di Fisica, suoni, voci, immagini...). Si tratta insomma di una specie di messaggio dentro una bottiglia spazio-temporale che un giorno qualcuno potrebbe raccogliere.
Tuttavia se da un lato gli scienziati sono disposti ad ammettere la possibile esistenza di altri mondi abitati, dall'altro sembrano essere concordi sulla estrema improbabilità di un contatto a breve termine tra noi e una civiltà aliena. Un contatto diretto sarebbe impossibile a causa delle enormi distanze che separano le stelle, mentre un contatto radio, più plausibile da un punto di vista pratico, viene oggi guardato con altrettanto scetticismo, specie dopo la chiusura del progetto SETI. (Acronimo per Search For Extra Terrestrial Intelligence, progetto scientifico internazionale per la ricerca di civiltà extraterrestri).
E se, nonostante tutto, un contatto fosse già avvenuto?
È un'ipotesi che l'Ufologia, ovvero la disciplina che studia i fenomeni connessi con l'avvistamento di oggetti volanti non identificati, prende in considerazione, pur senza darla per scontata. Molti studiosi della materia, infatti, considerano gli



Ufo un fenomeno di natura tecnologica, prodotto da un'intelligenza non umana. Nella più concreta delle ipotesi ci troveremmo di fronte a veicoli pilotati da esseri alieni, che, in virtù di una conoscenza scientifica superiore alla nostra, riuscirebbero a spostarsi istantaneamente nello spazio e nel tempo, per giungere fino a noi. L'ipotesi extraterrestre in realtà è solo una delle possibili spiegazioni del fenomeno Ufo, ma è certamente quella che ha maggior presa sul pubblico. E non da oggi.

È noto, infatti, che fin dal 1947, data ufficiale del primo avvistamento, una certa curiosità, mista ad inquietudine, serpeggiava nell'opinione pubblica a proposito dell'argomento. Se i dischi volanti esistevano davvero, e se erano realmente veicoli tecnologici, chi li pilotava? Esseri di altri mondi? E in tal caso si trattava di esseri amichevoli o di potenziali nemici? Una risposta a queste domande venne da parte di alcuni individui che sostenevano di avere incontrato personalmente e in più occasioni i piloti degli Ufo. Queste persone, subito ribattezzate contattisti, svilupparono un vero e proprio filone collaterale dell'ufologia divenendo note in tutto il mondo e facendo molti proseliti.

Il più famoso tra i contattisti fu il polacco-americano George Adamski (1891 - 1965), personaggio assai discusso che, nel 1952 dopo alcuni anni passati ad osservare i dischi volanti con un paio di piccoli telescopi posizionati a poca distanza dall'osservatorio di Monte Palomar (località dove viveva e lavorava), affermò di aver realizzato quello che da poco più di un lustro era il sogno e l'aspirazione di molti: un contatto con gli alieni.



Gli extraterrestri di Adamski provenivano da Venere, viaggiavano nello spazio a bordo di giganteschi sigaroni volanti (le navi madri) che contenevano dei veicoli più piccoli (i ricognitori) dalla caratteristica forma campanulare. La loro indole era più che mai amichevole, poichè desideravano solo il bene dell'umanità ed erano seriamente preoccupati per il destino del nostro pianeta, minacciato dai massicci esperimenti atomici i cui effetti, secondo quanto riferivano ad Adamski, si ripercuotevano anche nello spazio.

Fisicamente erano creature bellissime dall'aspetto umano: alti, con i capelli molto lunghi, la pelle liscia e delicata come quella di un bambino, i lineamenti armoniosi e un'espressione serena e amichevole in quasi ogni circostanza. Vestivano con delle tute dalla strana foggia (Adamski le definì simili a quelle degli sciatori) e comunicavano per mezzo della telepatia, anche se a volte non disdegnavano di verbalizzare i loro pensieri e in questo caso la loro voce produceva suoni delicati e gentili...

Non è difficile accorgersi del fatto che i venusiani di Adamski rappresentano in realtà il prototipo di un'umanità perfetta, priva di difetti ed evoluta sia sul piano fisico sia su quello tecnologico. I messaggi che essi recapitavano al contattista erano di chiara matrice pacifista e spiritualista e tendevano a mettere in guardia l'umanità dai rischi ambientali e dai possibili conflitti che la proliferazione degli arsenali nucleari, a seguito della Guerra Fredda, rendeva sempre più probabili.

Adamski, dunque, era un mistificatore? Di certo i suoi racconti, nonostante siano ampiamente documentati da decine di (controverse) sequenze fotografiche e da altri deboli indizi, sono pieni di contraddizioni, prima fra tutte la provenienza dei visitatori (Venere non è certo un pianeta adatto ad ospitare la vita, ma

In quasi cinquant'anni di indagini ufologiche gli esperti si sono imbattuti in un numero impressionante di casi. Certo gli incontri ravvicinati del terzo tipo non sono molti rispetto ai semplici avvistamenti di luci o oggetti nel cielo, ma sono abbastanza per consentirci di stilare una sorta di classificazione degli alieni più visti. Questo non significa dare per scontata l'esistenza degli alieni, ma soltanto cercare di fare un po' d'ordine nella mole di dati in nostro possesso.



Alieni di tipo Alfa - sono i classici omini macrocefali descritti in molti casi di abductions. Non molto alti (dai 50 ai 150 cm.) con grandi occhi, di temperamento schivo, questi esseri sarebbero privi di pelo, senza ciglia né sopracciglia; avrebbero un naso molto sottile (quando non addirittura un paio di forellini a mo' di narici) e una fessura al posto della bocca. La pelle sarebbe grigia o verde scuro. La testa enorme e sproporzionata rispetto al corpo lasce-





SOMEONE TO WATCH OVER ME
visitatori X-travaganti nell'età dell'oro del cinema di fantascienza

Invasori alieni

La Terra é sempre stata oggetto della cupidigia dei nostri osservatori spaziali, bramosi delle riserve idriche e dell'aria incontaminata del "pianeta verde". Questo, almeno, é quanto accadeva fino agli anni Settanta. Ai giorni nostri, dovessimo subire un'invasione aliena, i nostri avversari verrebbero annientati dallo smog, anziché dal virus del raffreddore.

Nel 1951, Christian Nyby fa la storia del cinema di science fiction firmando l'ineguagliabile **LA COSA DA UN ALTRO MONDO** **(The thing from another world)**. Un'equipe scientifica stanziata al Polo rinviene fra i ghiacci un disco volante, e decide incautamente di trasportare nella base il mostruoso alieno ritrovato in stato d'ibernazione nella cabina di pilotaggio. Contravvenendo al romanzo ispiratore del film, "Who goes there?" di John Campbell, in cui l'alieno possedeva facoltà camaleontiche, Howard Hawks, produttore di questa pellicola, volle che la "creatura" avesse sembianze più umane, simili alla deforme creatura di Frankenstein. Più che a Christian Nyby, il merito della realizzazione de LA COSA DA UN ALTRO MONDO va ascritto allo stesso Hawks, che si impose sull'inesperto regista-fantoccio assoldato per addossare le eventuali colpe del fallimento commerciale della pellicola. Nel 1982, John Carpenter realizzerà la sua personalissima versione del film



di Nyby e Hawks, LA COSA, una versione molto più fedele al romanzo originario, sfruttando al massimo le grandi capacità effettistiche di Rob Bottin (L'ULULATO) e Roy Arbogast (LO SQUALO) per calcare la mano su scene di trasformazione corporea ancor oggi di straordinario impatto visivo. Le musiche ossessionanti di Ennio Morricone contribuiscono a creare un clima di tensione claustrofobica, costruito attorno ai terrorizzati ultimi uomini della base polare, in attesa della morte per mano dell'entità aliena.

Tipico film di genere watch the skies é l'iperclassico GLI INVASORI SPAZIALI (Invaders from Mars, 1953) di William Cameron Menzies, destinato ad essere rivisitato nel 1986 da Tobe Hooper con il modesto INVADERS. Un bambino, David, é testimone dell'invasione dei marziani, che hanno preso il controllo mentale degli abitanti della sua cittadina. Nessuno però gli vuol credere, fatta eccezione di un astronomo e di un'attraente fisica. Insieme, i tre scopriranno un disco volante mimetizzato in una palude, ed al suo interno una mostruosa testa aliena tentacolata. Realizzato per la major 20th Century-Fox da Cameron Menzies, ex illustratore di libri per bambini e set designer per VIA COL VENTO, il film é fra i più riusciti dei nostalgici Fifties. Quel che gli appassionati forse non sanno é che del film esistono due versioni con differenti finali. La versione inglese presenta ben otto minuti di sequenze aggiuntive girate nell'osservatorio astronomico, mentre la versione americana, pur durando cinque minuti di meno, presenta un epilogo che riduce tutto il film ad un semplice incubo del suo protagonista-bambino.

Il 1955 é un anno importante per il cinema di fantascienza. Esce **LA GUERRA DEI MONDI** **(War of the worlds)** prodotto da George Pal e diretto da Byron Haskin. Fu grazie all'eccezionale risposta del pubblico a LA COSA DA UN ALTRO MONDO che i responsabili della Paramount decisero di dare il via alla produzione dell'adattamento dell'omonimo romanzo di H.G. Wells (del resto, ci informa Giovanni Mongini nella sua "Storia del cinema di fantascienza" che la Paramount aveva acquisito i diritti del romanzo di Wells ben ventisei anni prima...). Il film di Haskin, totalmente privo di qualsiasi pretesa di originalità (si narra infatti del solito attacco in massa del popolo marziano al pianeta Terra), si riscatta in ottantacinque minuti dei più fantastici, pirotecnici conflitti bellici interstellari che la storia del cinema ricordi. I complicatissimi effetti speciali, che prevedevano cataclismiche distruzioni delle città bombardate dai marziani, richiesero la pazienza certosina di uno stuolo di specialisti, da Gordon Jennings a Wallace Kelly, Jan Domela, Paul Lepae, Ivyl Burkes, Irmin

rebbe presumere che il cervello sia molto sviluppato. Vengono a volte descritti con quattro dita alle mani e ai piedi. Il sesso sembrerebbe indefinito e c'è chi ipotizza che si tratti di ermafroditi. Gli occhi sono molto particolari; a volte tondi come quelli degli uccelli altre volte ovali o a mandorla.

Alieni di tipo Beta - Hanno un aspetto umano, sono molto alti, biondi o bruni ma ad ogni modo così simili ai terrestri che potrebbero anche mimetizzarsi fra di noi. Sono gli alieni più avvistati dai contattisti e la loro indole è amichevole.



Alieni di tipo Gamma - Si tratta di umanoidi caratterizzati da una folta peluria avvistati da alcuni testimoni accanto agli Ufo. Indifferentemente molto alti oppure bassi vengono definiti irascibili e ostili (nonché piuttosto improbabili...).



Alieni di tipo Delta - In questa categoria vengono inseriti tutti quegli esseri mostruosi simili a rettili e a pipistrelli che parrebbero però usciti direttamente dai racconti di fantascienza.

questo lo sappiamo solo oggi). Tuttavia chi ha conosciuto il contattista americano afferma che egli sembrava realmente convinto di ciò che raccontava. Qualcuno ha ipotizzato che Adamski avesse davvero vissuto delle esperienze ufologiche genuine e che solo in seguito avesse deciso di costruire intorno ad esse i suoi fantastici racconti. Ma è un'ipotesi tutta da dimostrare...

A ogni modo è certo che Adamski fu il pioniere di una vera e propria tendenza e i suoi emuli non si fecero attendere.

I nomi di Daniel Fry, Orfeo Angeluci, Trevor James, Howard Menger, Truman Bethurum, Alfred Bender e molti altri, assursero in breve tempo agli onori della cronaca facendo proseliti un po' ovunque negli Stati Uniti e nel mondo. I racconti erano più o meno simili tra loro anche se naturalmente il luogo di provenienza degli extraterrestri cambiava di volta in volta. Inizialmente si trattava di pianeti facenti parte del nostro sistema solare, poi, a mano a mano che le sonde spaziali dimostravano che a parte la Terra il sistema solare è disabitato, la patria degli alieni divenne extrasolare.

Interessante a questo proposito il caso di Truman Bethurum che negli Anni Cinquanta si diceva in contatto con gli abitanti di Clarion, un pianeta del nostro sistema solare che gli astronomi non potevano vedere perchè costantemente eclissato dal sole. Ebbene, qualche tempo dopo in Italia il contattista Maurizio Cavallo fece anch'egli la conoscenza degli abitanti di Clarion, ma questa volta l'ubicazione del pianeta era la terza galassia della Chioma di Berenice...

In seguito nacquero veri e propri culti incentrati sugli extraterrestri visti come i nostri fratelli dello spazio, messaggeri d'amore e di pace e cominciò a delinearsi una tendenza misticheggiante che portò alla costituzione di gruppi settari e alla nascita di nuove religioni ispirate ai sani principi dei visitatori.

In Francia ad esempio ha avuto (e ha ancora) molta fortuna il Movimento Raeliano fondato dall'ex giornalista Claude Vorillhon, ribattezzato Rael dagli Elohim, gli extraterrestri creatori della razza umana, con cui è in costante contatto e di cui sarebbe ambasciatore e rappresentante sulla Terra. Il Movimento Raeliano ha diverse sedi in tutto il mondo, Italia compresa, e numerosi rappresentanti

In ufologia si è soliti suddividere in due categorie ben distinte le persone che affermano di essere entrate in contatto con intelligenze aliene. Da una parte vi sono i contattisti e dall'altra i contattati. La differenza tra queste due classi risulta evidente dallo schema che segue:

Contattista		Contattato
Comincia la sua esperienza dopo un preavviso telepatico da parte degli alieni.	1	Non riceve alcun preavviso dell'imminente contatto.
Descrive gli alieni come esseri bellissimi, alti, biondi, carismatici e dall'indole benevola.	2	Descrive gli alieni come creature non umane, a volte mostruose o comunque di aspetto non gradevole. L'attitudine non è amichevole.
Prova sensazioni molto positive e vive la sua esperienza in modo quasi mistico.	3	Vive sensazioni non piacevoli, a volte decisamente sgradevoli ed è traumatizzato dall'esperienza.
Diviene spesso ambasciatore degli extraterrestri e latore di messaggi indirizzati all'intera Umanità.	4	Non riceve alcun messaggio e anzi a volte le sue legittime domande vengono eluse di proposito.
Divulga la sua esperienza, scrive spesso libri, organizza un proprio movimento, cerca di esternare il più possibile ciò che ritiene di aver vissuto. Spesso ha un cospicuo tornaconto economico o comunque diviene famoso in breve tempo.	5	Si tiene tutto dentro, soffrendone molto. Quando la sua esperienza viene alla luce, magari durante un consulto psichiatrico, è quasi sempre restio a divulgarla. Se lo fa, di solito preferisce usare uno pseudonimo e comunque (tranne rare eccezioni) non ha un tornaconto in termini economici.
Riferisce una versione del racconto che verrà via via abbellita e riempita di nuovi particolari divenendo spesso incoerente e contraddittoria.	6	Il suo racconto è allucinante ma mantiene una certa logica. Non cambia col passare del tempo e non viene arricchito di nuovi particolari.
Non fornisce prove della sua esperienza, di cui spesso è unico testimone.	7	A volte fornisce alcuni indizi interessanti (tracce al suolo, cicatrici sul proprio corpo, altre testimonianze...). Non si tratta certo di prove definitive ma di particolari che non possono essere ignorati.





Nella pagina accanto: **George Adamsky** con il suo telescopio da sei pollici.
La nave spaziale a forma di sigaro o "astronave-madre" che Adamsky fotografò mentre dalla tacca in basso uscivano dei piccoli UFO, i quali rientravano poi da un portello sul ponte superiore.
A sinistra: **un "ricognitore"** fotografato dal quattordicenne Stephen Darbishire il 14 febbraio 1954.
La quarta foto della serie scattata da Adamsky il 13 dicembre 1952, da notare la somiglianza tra i due UFO.

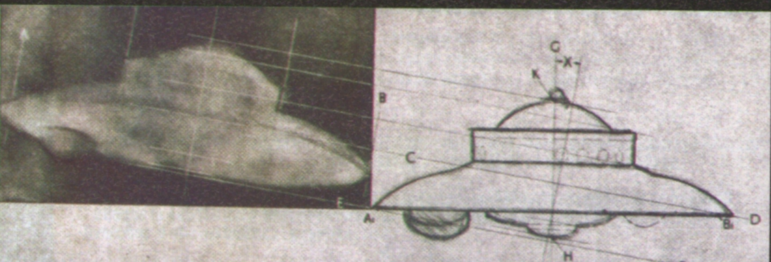
Roberts. Lo sforzo produttivo fu titanico, ma coronato dall'incredibile successo del film che a tutt'oggi é considerato un classico da videoteca personale.

CITTADINO DELLO SPAZIO (This island Earth, 1955), inizialmente affidato dalla Universal alla regia di Jack Arnold, fu invece realizzato da Joseph Newman, che rimase un ignoto mestierante. In breve, il film può essere considerato il precursore dell'epica fantascientifica: lo scienziato terrestre Cal Meacham (Rex Reason) viene contattato dai "luminari alieni" del pianeta Metaluna, che con il pretesto di aprire un simposio scientifico lo rapiscono. Meacham però riesce a liberarsi, e sbarca sul pianeta dei suoi sequestratori...

Nel 1956, la Allied Artists mette in cantiere un film destinato a diventare leggendario. Si tratta de **L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI (Invasion of the body snatchers)** di Don Siegel. Basato sull'omonimo romanzo di Jack Finney, il capolavoro di Siegel descrive una nuova invasione aliena. Questa volta l'orrore é di casa a Santa Mira, California. Il dottor Miles Bennell (Kevin McCarthy) scopre che gli extraterrestri hanno trovato un formidabile modo per sostituirsi ai terrestri. Accanto ai corpi degli umani, profondamente addormentati, vengono sistemati dei mostruosi baccelli vegetali, che provvedono a replicare le persone distruggendo gli originali. Girato nel periodo del maccartismo, palese metafora della subdola invasione comunista, L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI subì durante il governo di Eisenhower la pesante modifica del finale, originariamente catastrofico, in cui gli alieni riuscivano a prendere possesso della Terra, mitigato da un nuovo happy ending più costruttivo e "americano". Impeccabile la sceneggiatura del film, scritta da Daniel Mainwaring e Sam Peckinpah, per un gran classico che verrà rivisitato per ben due volte. Nel 1978, Philip Kaufman con TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO accentuerà i toni orrorifici-metamorfici, basandosi sulla grande interpretazione di Donald Sutherland, Brooke Adams e Leonard Nimoy (appare anche il vecchio Don Siegel nei panni di un tassista alieno...), mentre é sostanzialmente fallimentare la recentissima nuova versione di Abel Ferrara con il modesto ULTRACORPI - L'INVASIONE CONTINUA.



L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTTOR QUATERMASS (The Quatermass Experiment anche conosciuto come The creeping unknow, 1956) prodotto dalla Hammer, è il primo film di una trilogia dedicata al "detective dei mondi alieni", lo scienziato Quatermass (Brian Donlevy), uomo egocentrico e dai metodi bruschi che comunque dimostra una lucidità razionale superiore a quella di qualsiasi altro studioso nell'affrontare le minacce extraterrestri che incombono sul nostro pianeta. In questo primo episodio, diretto da Val Guest, Quatermass annienta la massa protoplasmica che ha rivestito un astronauta di rientro dalla sua missione nello spazio, trasformandolo in una gigantesca creatura tentacolata. Nel successivo I VAMPIRI DELLO SPAZIO (Quatermass II - Enemy from space, 1957) Val Guest si affida nuovamente al suo sceneggiatore Nigel Kneale per un'ulteriore avventura dello spocchioso professore, questa volta alle prese con una razza aliena discesa sulla Terra sotto forma di una pioggia meteorica di sassi neri, che hanno la caratteristica di poter "possedere" gli esseri umani avvolgendoli in strani fumi. Dopo questo film, Guest abbandona il personaggio di Quatermass. La terza puntata verrà realizzata da Roy Ward Baker dieci anni dopo, nel 1967. E' L'ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI (Five million yeras to earth anche conosciuto come Quatermass and the pit). Durante gli scavi della metropolitana di Londra, gli operairitrovano un disco volante. Convocato sulla scena il professor Quatermass (interpretato questa volta da Andrew Keir), lo scienziato riesce a penetrare all'interno dell'abitacolo, ove trova i resti fossili di un antica razza aliena. Le supposizioni di Quatermass sono stupefacenti: l'astronave giunse da Marte molti milioni di anni fa, portando a bordo un carico di ominidi-schiavi dalla cui stirpe l'uomo sarebbe disceso. Il vascello stellare si rimette improvvisamente in funzione, spandendo nell'aria una radiazione letale. Un collega di Quatermass si immolerà per salvare le sorti del mondo. Una quarta puntata non "ufficiale" del ciclo di Quatermass verrà girata nel 1980 da Piers Haggard, con THE QUATERMASS CONCLUSION. Originariamente previsto come tv movie di quattro ore, il film di Haggard fu rimontato per il grande schermo e ridotto a 107 minuti. Quatermass



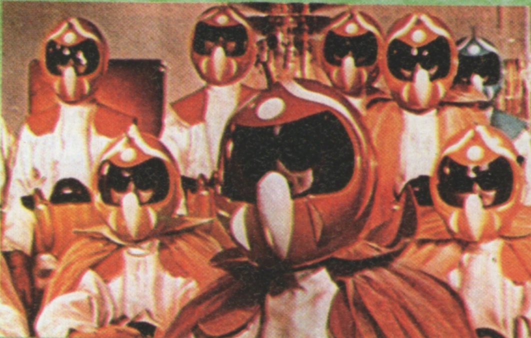
In alto: **Le proiezioni** ortografiche dell'ingegnere Leonard Cramp dimostrano che gli oggetti fotografati dal piccolo Darbshire e da Adamsky sono identici.

locali.
Parallelamente a questa sorta di cultismo ufologico si svilupparono altri filoni del contattismo.
Alla fine degli Anni Sessanta, ad esempio, si diffuse il contattismo medianico. In questo caso gli extraterrestri non atterravano coi loro dischi volanti e non vi erano incontri faccia a faccia con gli uomini prescelti. La comunicazione avveniva (e avverrebbe tuttora) per mezzo della telepatia. Come nella tradizione dello spiritismo ottocentesco un medium riceve messaggi da un'entità superiore che in questo caso non è lo spirito di un defunto, bensì un extraterrestre che si trova sul proprio pianeta o, a volte, su un'astronave opportunamente occultata in orbita intorno alla Terra.
Il più noto dei contattisti medianici è il medium tedesco Speer che riceve i messaggi di Ashtar Sheran, comandante in capo della flotta spaziale di stanza nei pressi del nostro pianeta. Ashtar Sheran sarebbe originario di Metharia, un pianeta di Alfa Centauri e viene descritto come un extraterrestre di tipo Adamskiano (almeno fisicamente). Il suo compito è quello di osservare i progressi del genere umano proteggendolo dal rischio dell'autodistruzione: a questo proposito, se ci sarà un Conflitto Finale le astronavi dei Methariani scenderanno sulla Terra portando in salvo gran parte dell'Umanità. Per inciso i Methariani ci farebbero compagnia fin dagli albori della civiltà, tanto che di essi si parlerebbe, metaforicamente, perfino nella Bibbia. Anche il messaggio di Ashtar Sheran è dunque intriso di pacifismo e di buone intenzioni e ha avuto molta presa sul pubblico, specie negli Anni Settanta. In Italia furono gli esponenti del cosiddetto Gruppo Alaya a tradurre i messaggi ricevuti da Speer e a diffonderli nel nostro paese.
Una cosa appare evidente: gli extraterrestri descritti dai contattisti hanno avuto fin dall'inizio caratteristiche marcatamente benevole, tanto che qualcuno li ha definiti i moderni Angeli. A rompere l'idillio ci ha pensato un altro fenomeno che fin dai primi Anni Sessanta si è imposto prepotentemente sulla scena dell'ufologia e che ancora oggi continua a far discutere. Ci riferiamo al fenomeno dei cosiddetti rapimenti alieni, in parte già descritto nel primo numero di X-Files. I racconti delle vittime di queste esperienze stravolsero la concezione del contatto pacifico con alieni buoni e gentili mettendo di fronte all'opinione pubblica la drammaticità di un evento vissuto con estrema angoscia dai protagonisti. Gli alieni descritti dai rapiti, infatti, sono piccole creature macrocefale, piuttosto brutte (almeno secondo i nostri canoni estetici), con enormi occhi scuri e la pelle grigiastra. La loro attitudine non è benevola, anche se (tranne rarissime eccezioni) non si dimostrano nemmeno ostili. Tutt'al più il loro atteggiamento viene giudicato neutro. Resta il fatto che, ben lungi dal definirsi messaggeri celesti, queste creature opererebbero dei veri e propri sequestri di persona, sottoponendo i rapiti a operazioni chirurgiche dalle finalità oscure. La casistica di questo fenomeno è molto vasta e curiosamente abbastanza uniforme. Con le dovute eccezioni, gli alieni vengono descritti quasi sempre allo stesso modo e le modalità del rapimento sono le medesime in ogni parte del mondo.
Il primo e più noto caso di abduction è l'avventura capitata nel 1961 ai signori Betty e Barney Hill. Mentre viaggiavano sulla statale 3 nei pressi di Lincoln (New Hampshire), i coniugi Hill videro un misterioso oggetto posato a terra oltre il ciglio della carreggiata. Scesi dall'auto cominciarono a inoltrarsi nella boscaglia fino a che notarono a poca distanza una decina di figure che si muovevano verso di loro. In preda al panico i due tornarono sui loro passi, montarono in macchina e si allontanarono. Poco dopo avvertirono un rumore pulsante ed ebbero la netta sensazione che l'oggetto li stesse seguendo. Il signor Hill che era al volante decise di prendere un'altra strada e svoltò in un sentiero sterrato per poi riprendere la statale qualche chilometro più avanti. Giunti finalmente a casa gli Hill cominciarono entrambi ad avere degli strani incubi. Barney arrivò addirittura a star male fisicamente tanto che la coppia si recò dal proprio medico per un consulto. Il dottore consigliò una visita dallo psichiatra il quale constatò che entrambi soffrivano di amnesia e di disturbi neurovegetativi. Gli Hill allora si recarono a Boston dove un noto psichiatra il dottor Benjamin Simon li sottopose all'ipnosi regressiva facendo così riemergere i ricordi di una strana esperienza. Durante una straziante seduta i coniugi raccontarono di essere stati sequestrati dalle creature che avevano avvistato sulla strada poco tempo prima. I rapitori erano undici e avevano fattezze di tipo umanoide. Erano alti un metro e venti, avevano una pelle grigia e la testa sproporzionatamente grossa rispetto al corpo. Dopo essere stati trasportati a bordo di quella che doveva essere un'astronave gli





torna in azione, quando una nuova entità aliena minaccia i giovani dell'Inghilterra, spingendoli a riunirsi a Stonehenge. La sceneggiatura del vecchio Nigel Kneale, pur ben costruita, soffre delle lacune cagionate dal nuovo editing.
PLAN 9 FROM OUTER SPACE (1956) diretto da quell'Ed Wood reso immortale dal nuovo film di Tim Burton, é stato a ragione definito come "the most entertaining bad film ever made" (Michael Weldon,"The Psychotronic Encyclopedia of Films"). Gli alieni arrivano sulla Terra e cercano di risvegliare un'armata di zombi, ma sfido chiunque ad arrivare vivo al settantanovesimo minuto.
LA TERRA CONTRO I DISCHI VOLANTI (Earth vs. the flying saucers, 1956) di Fred Sears, mette a dura prova gli estimatori della perizia tecnica di Ray Harryhausen. Di certo questo film non é un capolavoro, ma non lo sono neppure i modellini realizzati in grande economia dal celeberrimo FX man.
A 30 MILIONI DI CHILOMETRI DALLA TERRA (20 million miles to Earth, 1957) di Nathan Juran é una pellicola estremamente curiosa, e narra dei disastri provocati a Roma (!!!) da un gigantesco alieno proveniente dal pianeta Venere. Servito dai grandi effetti in stop motion di Ray Harrihausen, il film di Juran ha almeno una grande sequenza da ricordare, che vede il titanico Ymir abbattuto dall'esercito a colpi di bazooka mentre grida al mondo la sua rabbia dalle gradinate del Colosseo!
KRONOS-CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO (Kronos, 1957) di Kurt Neumann, narra dell'invasione di un gigantesco blocco metallico alieno, semovente ed in grado di prosciugare tutte le riserve energetiche della Terra. Ben realizzati, per l'epoca, gli effetti speciali di Jack Rabin, Irving Block e Louis Dewitt.



I MISTERIANI (Chikyu boeigun,1957) di Inoshiro Honda, é un film di fantascienza assai mal realizzato, in cui gli abitanti del pianeta Mysterio tentano l'invasione della Terra affidandosi alle loro super-tecnologie.Mediocri persino gli effetti specilai di Eiji Tsuburaya.
Nel 1958, Steve McQueen affronta in FLUIDO MORTALE (The blob) la magmatica gelatina aliena ed inglobante che diverrà l'incubo di Enrico Ghezzi. Oggi un cult movie, il film di Irwin Yeaworth ebbe un seguito quasi vent'anni dopo con BEWARE THE BLOB (1972) da segnalare solo perché diretto da un giovanissimo Larry Hagman (il J.R. di Dallas). Nel 1988 Chuck Russell firmerà il remake di BLOB, IL FLUIDO CHE UCCIDE. Una pellicola assai dignitosa, nonostante la presenza nel cast dell'impacciato Kevin Dillon. Per ottenere il suo successo personale, Russell dovrà dirigere nel 1994 l'adattamento cinematografico dai fumetti di THE MASK. Ora si firma Charles Russell. Che nome impegnato!
Nello stesso anno di FLUIDO MORTALE, esce in America HO SPOSATO UN MOSTRO VENUTO DALLO SPAZIO (I married a monster from outer space) diretto da Gene Fowler e basato su un'interessante sceneggiatura di Louis Vittes. Marge si accorge che il suo fidanzato sta assumendo uno strano comportamento. Pedinando l'uomo nel fitto del bosco, la coraggiosa Marge scopre un disco volante: il suo promesso sposo é in realtà un extraterrestre, o meglio il suo corpo é stato duplica-



Nei casi di abduction si riscontrano alcuni elementi ricorrenti:

Fenomeno del missing time, o tempo mancante.
Dopo il rapimento la vittima comincia ad accorgersi di soffrire di amnesia. Non ricorda nulla dell'evento ma riscontra un vuoto temporale che la memoria non riesce a colmare. È come se qualcuno avesse cancellato i ricordi inerenti all'esperienza di abduction.

La visita medica.
Avviene di solito a bordo del disco volante. Si va da un semplice Check up generico a vere e proprie operazioni chirurgiche solitamente riguardanti l'apparato genitale o l'inserimento di misteriosi corpi estranei chiamati impianti.

L'aspetto fisico dei rapitori.
Di solito si tratta di piccoli omini grigi macrocefali con grandi occhi da insetto bocca piccola e naso sottile. Vengono chiamati anche i grigi a causa del colore della loro pelle.

Disturbi fisici e neurologici.
Malessere diffuso, nausea, emicrania, incubi, sono tutti sintomi che si manifestano generalmente nei giorni successivi al rapimento.

La ciclicità dei rapimenti.
Sono numerose, le vittime di abduction che sostengono di vivere questa traumatica esperienza periodicamente.





Hill vennero sottoposti a una visita medica che nel caso di Betty somigliava molto a una visita ginecologica. Durante quell'esperienza la signora Hill vide une mappa stellare a bordo dell'oggetto e sotto ipnosi fu in grado di riprodurla. Secondo alcuni studi successivamente condotti la mappa avrebbe dovuto rappresentare il sistema stellare di Zeta Reticuli. Era quello il luogo di provenienza degli alieni? Comunque sia la notizia del presunto sequestro venne resa nota soltanto nel 1966, ma fece tanto scalpore che da quel momento il fenomeno dei rapimenti cominciò lentamente ad emergere.

Nel 1973 un altro caso si verificò a Pascagoula, nello stato del Mississippi. Qui Charles Hickson e Calvin Parker ebbero un'esperienza di abduction che ricordavano molto vividamente. Sottoposti ad ipnosi dal dottor James Harder questi dichiarò che i due uomini avevano vissuto un'esperienza soggettivamente reale e traumatica. Hickson venne sottoposto anche al lie-detector, la macchina della verità, il cui responso fu che l'operaio risultava sincero.

Sempre negli Stati Uniti nel 1975 ci fu il notissimo caso di Travis Walton un boscaiolo che venne prelevato da un disco volante di fronte ai suoi colleghi la sera del 18 novembre. I colleghi di Walton furono inizialmente accusati del sequestro ma dopo cinque giorni il ragazzo ricomparve. Della sua esperienza, che ha ispirato il recente film Bagliori Nel Buio (Paramount 1993), il boscaiolo ricordava pochi particolari ma fra questi non mancavano i nanerottoli macrocefali e la solita visita medica.

I casi sono migliaia e dunque il fenomeno non può essere ignorato anche se è necessario procedere con molta cautela nelle indagini. I rapimenti alieni non ci danno risposte definitive ma solo una serie di indizi che è opportuno mettere da parte in attesa di prove supplementari.

Resta tuttavia il fatto che ci troviamo di fronte a qualcosa di completamente diverso dal contattismo. Due facce della stessa medaglia? Da una parte un fenomeno essenzialmente sociologico e di massa e dall'altra un fenomeno inerente alla sfera psichica individuale? Alcuni la pensano così. Ma è significativo il fatto che i casi di rapimento vengano indagati non solo dagli ufologi ma anche da alcuni scienziati di una certa fama. Nel suo ultimo libro "Rapiti" (Mondadori 1995) lo psichiatra John Mack, vincitore di un premio pulitzer e professore ad Harvard, dichiara di essere rimasto colpito dalla fenomenologia dei casi di rapimento, tanto da essersi convinto della necessità di avviare studi seri e documentati sull'argomento, cosa che ha prontamente fatto sottoponendo ad analisi e ipnosi regressiva alcune decine di presunti rapiti e giungendo alla sorprendente conclusione che le esperienze dei suoi pazienti non erano frutto di allucinazioni.

Da qui ad affermare la realtà di un contatto ce ne corre. Ma se non altro si tratta di un punto di partenza per tentare di capire un fenomeno sicuramente affascinante. X



to e sostituito dal solito invasore alieno. Inutile dire che l'intervento dell'FBI distruggerà l'astronave ed i suoi mostruosi occupanti, non prima però che Marge si sia avveduta che anche un alieno può amare.Sic.

IL MOSTRO DELL'ASTRONAVE (**It! The terror from beyond space, 1958**) di Edward L. Cahn, prodotto dalla United Artists, é stato oggetto di interesse della critica poiché presenta alcune analogie con ALIEN di Ridley Scott (1979). Un mostruoso marziano si aggira per i corridoi di un incrociatore stellare terrestre, massacrando gli astronauti reduci da una missione di esplorazione sul pianeta rosso.

Con **IL VILLAGGIO DEI DANNATI** (**Village of the damned, 1960**) la cinematografia inglese raggiunge il suo culmine. Tratto dal romanzo di John Wyndham "The midwich cuckoos", il film di Wolf Rilla descrive la più terribile invasione aliena che mai abbia raggiunto la luce dello schermo. In seguito ad una misteriosa nebbia spaziale calata durante la notte, dodici donne il mattino dopo si scoprono incinte. Alcune di esse dichiarano di non raccapezzarsi dell'accaduto, essendo ancora vergini. Il frutto della magica "notte dell'inseminazione" sono dodici strani bambini, identici nella foggia dei biondi capelli e nello sguardo agghiacciante. Sono tutti super-intelligenti e sembrano dotati di poteri telepatici. Gordon Zellaby (George Sanders), padre del leader delle strane creature, viene a scoprire il piano diabolico di conquista del mondo da parte dei Figli dello Spazio, e decide di sopprimerli pur sacrificando la propria vita. Opera di grande valore, IL VILLAGGIO DEI DANNATI é una pellicola di orrore psicologico,assolutamente priva di effetti speciali ove si escludano gli strani "bagliori" negli occhi penetranti dei bambini.Il film ha generato un sequel, LA STIRPE DEI DANNATI (Children of the damned, 1964) ed é appena uscito in Italia un remake, VILLAGGIO DEI DANNATI appunto, firmato dall'inesauribile John Carpenter.

Nel 1961 in Italia, sulla scìa del successo delle pellicole statunitensi, il nostro artigiano Antonio Margheriti, che già aveva realizzato nel 1959 in soli diciannove giorni di lavorazione il minikolossal fanta-avventuroso SPACE-MEN, dirige con lo pseudonimo di Anthony Dawson un'altra interessante pellicola fantascientifica, IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI. Un pianeta di un'altra galassia é penetrato nel nostro sistema solare e getta orde di dischi volanti alla conquista della Terra. Si verrà infine a scoprire che le macchine da guerra aliene agiscono autonomamente, in seguito all'estinzione dei loro "creatori". Pur realizzato al risparmio, il film di Margheriti appare convincente e ben girato, al pari dei film che seguiranno, IL PIANETA ERRANTE (1965) e I DIAFANOIDI VENGONO DA MARTE (1965).

Il 1963 é l'anno de IL GIORNO DEI TRIFIDI - L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI (Day of the trifids). Il film di Steve Sekely, tratto da un popolare romanzo di John Wyndham (l'autore inglese di "Village of the damned"), mette in scena una originale invasione aliena: accecati da una singolare pioggia meteorica, gli ultimi uomini della Terra debbono combattere contro i Trifidi, esseri-pianta senzienti e ben decisi a far tabula rasa della nostra razza. Delude il finale della pellicola, realizzato con una buona dose di semplicioneria: gli alieni sono eliminati dai loro antagonisti umani, che li annaffiano con acqua di mare!

Il 1965 é l'anno di Mario Bava, che firma il geniale TERRORE DALLO SPAZIO. In missione su un pianeta inesplorato, i membri dell'equipaggio di una nave spaziale vengono aggrediti psichicamente da un'entità ostile. Genuinamente terrorizzante e pieno di fantastiche trovate, il film di Bava ha tratto in inganno persino i recensori americani, convinti che qui si tratti di un'astrornave terrestre. Sbagliato. Nell'epilogo del film ci avvediamo che i protagonisti sono umanoidi, ma non terrestri!

GLI EREDI DI KING KONG (Godzilla vs. King Ghidorah, 1968) realizzato dal veterano Inoshiro Honda per la Toho, vede all'opera un team-up dei più famosi giant monsters nipponici (Godzilla, Varan, Mothra, Manda) coalizzati contro il povero Ghidorah, controllato telepaticamente dagli alieni del pianeta Kilaak. Ingenuotto ma divertente. Big G tornerà a confrontarsi con gli alieni nel modesto GODZILLA CONTRO I GIGANTI (Godzilla tai Giagan, 1971) diretto dal discepolo di Honda Jun Fukuda.

IL FANGO VERDE (The green slime, o Gamma sango uchu daisakusen, 1969) coproduzione nippo-americana diretta da Kinji Fukasaku (Tokio Gang), vede l'equipaggio di una stazione spaziale subire l'attacco della creatura gelatinosa proveniente da un asteroide. Curiosa la presenza, nel cast, della nostrana Luciana Paluzzi.

Massimo F. Lavagnini

PONTREMOLI

Avvistato da alcuni turisti un oggetto misterioso nel cielo sopra i prati di Logarghena

PONTREMOLI — Un Ufo sopra la Lunigiana? Nella notte di lunedì un oggetto luminoso è stato visto attraversare a grandissima velocità il cielo della Val di Magra. Una scia luminosissima che è transitata in direzione nord e che ha lasciato senza fiato per la meraviglia chi ha avuto l'occasione di vederla. A testimoniare la vicenda sono alcuni ragazzi in campeggio nei prati di Logarghena. L'oggetto volante è passato proprio davanti ai loro occhi dietro lo scenario del Monte Marmagna. «Uno spettacolo eccezionale e curioso — spiega Lorenzo Bertocchi, studente universitario milanese in vacanza a casa dei nonni — sembrava il volo di una cometa che perdeva dalla coda tantissime stelle. Un fenomeno molto nitido che ha colto subito la nostra attenzione. L'abbiamo seguito con lo sguardo per un manciata di secondi prima di vederlo sparire dietro le montagne verso nord. C'erano anche altre persone che hanno potuto vedere questo fantastico volo.

Non sappiamo che tipo di oggetto volante possa essere stato, certo non un aereo: era molto più veloce, volava a bassa quota e non faceva nessun rumore». Il fenomeno è stato notato anche da un turista tedesco in vacanza in Lunigiana con la famiglia e da un escursionista fiorentino che aveva fermato il proprio camper presso il rifugio Mattei. Non è la prima volta che vengono avvistati in Lunigiana oggetti misteriosi che potrebbero essere classificati come Ufo.

19-2-97

La notizia diffusa dal Mir di Ancona

Due senigalliesi avvistano un Ufo

altri avvistamenti «Ufo» nelle Marche. Un oggetto volante non identificato di considerevole dimensione, è stato osservato da testimoni distinti a Senigallia, verso le ore 18 di sabato 8 febbraio. La prima testimonianza afferma che l'oggetto, dalla forma di un tronco di cono rovesciato, giallastro è luminoso, velocissimo, sarebbe provenuto dall'entroterra pesarese con direzione verso il mare. La testimone lo avrebbe avvistato in viale IV Novembre. La seconda testimonianza invece, ci riferisce di un oggetto simile ad un uovo, di colore verde con riflessi azzurrini, che similmente proveniva dal Pesarese con direzione mare. Entrambe le testimonianza confermano che la durata dell'avvistamento sarebbe stata di una manciata di secondi. Nello stesso giorno, un Ufo è stato osservato sia a Loreto che nei pressi di Angeli di Rosora. Le segnalazioni, provenute alla sede di Ancona del Mir, riferiscono di un oggetto sferoidale fortemente luminoso: in particolare sarebbe stato elittico nel caso di Loreto e sferico fortemente luminoso, giallastro, nel caso di Rosora. Quest'ultimo avvistamento è stato segnalato da un gestore di un ristorante. Il Mir invita coloro che abbiano in merito informazioni attendibili e concrete a fornire segnalazioni anche per fatti o situazioni «strane», anche di altra natura.

021302

MARTE SUL BISMARCK DAILY TRIBUNE

25-9-1909

later, Institute.

ASTRONOMERS ARE LOOKING AT MARS---IT IS NEAR THE EARTH

Washington, Sept. 24.—Mars and its moons were the target of many telescopes in various parts of the world today and with the planet only 35,000,000 miles from the roof of the United States naval observatory, as astronomical sharps figured, the instruments of that institution will be in use practically all of tonight.

Todays distance between the earth and Mars meant clipping of 15,000,000 miles off the average intervening space and Prof. Asaph Hall, Jr., son of the astronomer who first discovered the satellites of Mars began training naval observatory's great glass on the big light in the sky early in the evening, despite prevailing clouds he announced his purpose of watching developments until 3 o'clock tomorrow morning.

All preparations had been made withwith minuteness and like many other observers at other points, he had hope of some interesting scientific discovery.

Mars at this time is fairly high on the horizon and under ordinary fair conditions, in this latitude, excellent observations should be recorded of surface markings and polar caps. While interest was heightened in tonight's observations by reason of the planet running in closer to the earth than at any other time, astronomical reporters of the government are not confining their work along this line today. Prof. Hall and his associates have been engaged since August 20 in measuring two moons of Mars and will continue in that work probably for a month or more. The polar cap has taken up less of their time although some very good observations have been made with a view to determining the size of that feature of Mars and other markings as well.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

LA MEDIUM HELENE SMITH SU MARTE

da *Los Angeles Herald* del 22-5-1910

not very old. Your loving niece,

JESSIE CLAUDINO.

663 West Thirty-sixth place, Jefferson street school, A4; age 9 years.

CANDY PEOPLE ON MARS

Dear Aunt Laurie:

It was about 11 o'clock when I was suddenly awakened by a loud rushing sound to find myself astride the tail of Halley's comet. I was terribly frightened, as you know the comet only comes once in seventy-five years. Just think! I would be 87 years old before I saw the good old earth again.

As nothing happened, at last I went to sleep. When I awakened I found that I was nearing a great planet. We came closer and closer, and finally I got quite close to the great planet Mars.

I was glad it was Mars, for I had always wanted to see that wonderful land out of reach. I had entirely forgotten my fright and was now ready for new adventures. When we reached Mars to my great surprise the comet stopped and allowed me to step off onto the land.

I was greeted kindly by some people who were made of candy. This seemed to be a trip of surprises. I told them that I thought giants lived on Mars. The spokesman laughed and said:

"Many people think that, but the 'canals' are merely rivers of molasses or chocolate."

I laughed and said, "Then I will have great things to tell the people on earth."

It was growing dark, so I bade the people good-night and went to the comet. It started when I got on and sped past stars and planets. It was a wonderful sight, but finally I got dizzy from watching and felt myself falling—falling—falling.

I gave a great lurch and found myself tucked snugly in bed. I wondered if it was a wonderful dream or a truly ride. Your loving niece,

HELEN A. SMITH.

505 South Eastlake avenue. Griffin avenue school, Grade B8; 12 years old.

ON AN EAGLE'S TAIL

Dear Aunt Laurie:

I was wondering how I could get to

Torna all'Emeroteca

Torna all'Home Page

FOTOGRAFANDO MARTE

da *Goodwin's weekly* del 20-7-1907

GOODWIN'S WEEKLY. 3

raise a crop. When their hunger is satisfied, then they will listen to advice. But hunger is a wolf that gnaws at the vitals of men until they can no longer reason clearly. It is useless to preach patience and loyalty to hungry men.

Photographing Mars.

The South American astronomical expedition cables that the canals of Mars have been seen double and the planets oases have been photographed.

From that we suppose we are to infer that Mars is a desert country save where the water running down from the ice-cap that Mars wears at the north or south pole, gives life to the soil. A kind of Egyptian country in its topographical make-up. That may be so, but we feel about it as did the Scotch woman about John, her husband. She declared that she was satisfied that of all her acquaintances only herself and, John would be saved and then added: "And I have me doots about John." The experts report that they have seen the canals doubled. How do they know that it is not the spring rise? What those astronomers are doing is wonderful. We wonder if from their photographs of the oases on Mars they will recognize any trees or flowers or foliage-such as we have on earth? The constituents of the planet are the same as those of the earth; if the season is late up there, why should there not be some crimson ramblers or American beauties?

There are plenty of electric currents dashing through the ether from planet to planet. Why cannot the wireless begin to get in its work? A message direct from one of the stations on Mars would be worth a thousand photographs. A word from the intelligence there to our world, would be like a visible answer to prayer? But, after all, maybe the photograph will bring the needed light. It may catch and picture a station which the people have uplifted there and that to erect a similar one on the earth would be a notice to the dwellers on Mars that we understand. After that it would be easy. The stations would after a time make an alphabet from which words could be formed, and after that it would be easy to communicate.

When science shall have opened a few more doors, what visions will come to mortals, for is it not true that where man stands is only a little lower than the angels?

Canada and Race Assimilation.

The French dominated Canada for two hundred years. Their power was broken when the final battle between Wolfe and Montcalm was fought. That was one hundred and fifty-seven years ago. The French accepted the change; they have since been generally loyal subjects to Great Britain, but there has been practically no assimilation. They are still French in language, customs and religion. How different it has been in New Orleans and St. Louis. They were both founded by the French, but of the old French families, if they are still proud of their origin, they are more proud now that they are Americans. It may be said of the latter that the Americans swept over them, and of the former that the English swept around them, but still it remains true that there has been perfect assimilation on our side; there has been little more mixing in Canada than there is between oil and water. What makes the difference? It must be merely the differences in the institutions of the two countries. Here it has been: "Here, come and join us; this inheritance is for all; help us to make it great and share in its greatness." In Canada it has been: "We may all work together and make this land as glorious as we can, but the glory must add to the glory of that other land beyond the sea to which our first allegiance is due." And so while the Canadian French have toiled on, while five generations of them have lived and died, they have remained French in thought, in act, in custom. Now a writer in the Westminster Review believes that the line in future will be more distinctly marked; says the English descendants are moving west; that in two more decades eastern Canada will be distinctly French, and even anticipates that (as a fire burns back against the wind) the French will soon take and occupy New Brunswick and Nova Scotia. It is one of the strangest evolutions on record. Young Canada pulling out to the Western Dominion. Young France working back toward the mouth of the great river that their navigator, Jacques Cartier, discovered three hundred and seventy-two years

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

LA SCIENZA STUDIA MARTE

da *Daily Capital Journal* dell'8-9-1909

GET FINE PHOTOS OF MARS

It Is Expected Developed Plates Will Show Whether or Not There Is Water on the Planet.

[United Press Leased Wire.]

San Francisco, Sept. 8.—Scientists headed by W. W. Campbell, director of the Lick observatory, have just returned from an expedition to the top of Mt. Whitney, where they secured excellent photographs of the planet Mars. It is believed that the photographs will result in throwing much light on the question of whether or not there is life on Mars.

Taken from the top of the mountain the photographic and spectroscopic observations were not hampered by water vapors encountered at lower altitudes and it is expected that the developed plates will show whether or not there is sufficient water vapor on Mars to sustain life such as exists on the earth.

Director Campbell is reticient in speaking of the expedition. He said today, however, that he is now in a position to give a positive statement as to the existence of water vapor on Mars. He said:

"If it is found that the amount of water is sufficient to be detected by observations made under the most favorable conditions it will be evidence along the line of establishing that such conditions on Mars are favorable to life. It will not be proof however, that life exists on Mars."

SHINGLE MILLS ALL SHUT DOWN

[United Press Leased Wire.]

Hoquiam, Wash., Sept. 8.—With the shut-down of all shingle mills in this city and vicinity, with the exception of one mill, the situation here today is unchanged.

Bilious?

Doctors all agree that an active liver is positively essential to health. Ask your own doctor about Ayer's Pills. J. C. Ayer Co., Lowell, Mass.

INSURANCE GASOL

Tents of all sizes. Pratt & Lam

sh'ne Stains and Va

Salem Hardv

da *The Coconino Sun* del 20-10-1916

FLAG STAFF, ARIZONA, FRIDAY, OCTOBER 20, 1916

DR. LOWELL DELIVERS INTERESTING LECTURE ON MARS TO UNIVERSITY STUDENTS

University of Washington (Seattle) Oct. 9.—"That the planet Mars is inhabited by human beings is no more merely problematical but a positive fact," was the message delivered to the students of the University of Washington, at Seattle, by Dr. Percival Lowell, noted astronomer, and student of the heavenly bodies.

Dr. Lowell by the use of stereopticon slides, taken from the Observatory at Flagstaff, demonstrated clearly that the canals which are visible on Mars are of geometrical regularity and therefore artificial and constructed by human beings. These slides are among the most marvelous of scientific achievements along the astronomical line because of the great difficulty encountered in photographing them.

Prof. Lowell, unlike many famous poets and philosophers, does not speculate on the theory that Mars is inhabited but affirms his assertion, based upon the grounds of absolute science, and his thirty years of scientific observations. Plato thought that Mars was inhabited but that the dwellers were spiritual beings. Dr. Lowell contradicts this view, saying the handiwork of the human being is plainly visible from his observation on the planet.

Engineers, Too

The Martian canals are plainly visible upon the slides exhibited by the astronomer. Dr. Lowell declares as a foundation for his belief of the inhabitance of Mars that in order to construct canals as seen upon the surface of Mars the inhabitants must have had bodily strength, must have had intelligence, especially as to the essentials of engineering.

The longest canal on Mars, according to Dr. Lowell, is 3450 miles in length, about one-seventh of the distance around the world.

Dr. Lowell has observed approximately 500 of these canals. Their main purpose, he says, is no doubt similar to that of the canals on earth, with the main canals used for irrigation purposes and some for water transportation.

It is a well-known fact that on Mars all bodies of water dry up and these canals are absolutely essential for irigation purposes. The result of this irrigation on the planet is vegetable life, which also has been observed by the astronomer, and is the second point in his belief that Mars is inhabited by human beings.

Canals Easily Traced

The canals are easily traced by the growth of dark vegetation along their courses. The magnitude of these canals may be estimated and appreciated by the fact that a strip ten miles wide is irrigated by them in their course, and then there is plenty of vegetation, which up to the present time have been regarded as great seas or bodies of water on the planet.

The Panama canal is forty miles in length, and the greatest distance traveled by a Martian canal is more than 3000 miles, and it irrigates a strip of territory ten miles wide, besides furnishing water for vegetation purposes.

By the changing color of dark masses on Mars, Dr. Lowell shows that the vegetation is a brillinat green in the spring and of a darker hue in the fall, when vegetation dies. Dr. Lowell says that this same condition would exist if an inhabitant of the planet were to look through a telescope upon the land mass of the United States and could trace the ripening of the grain and its death by the changes in color of the land mass.

No Real Mountains

By watching the morning and eve- ing chadows creep across the face of the planet, Dr. Lowell has determined that there are no mountains on Mars or elevations of any considerable height. If there were high elevations they would throw a distinct shadow across the illuminated spot, but this does not occur, and the majority of the land mass of Mars is broad and flat, which is further brought out by the numerous canals.

Dr. Lowell estimates the mass of Mars to be one-ninth of that of the earth and about four-sevenths its diameter.

CLIFF CAMP NOTES | GRAND CANYON NEWS NOTES

da *Daily Press* del 30-8-1907

BIG PEOPLE IN MARS

Inhabitants of Its Two Moons Are Whoppers According to All Calculations.

In picturing the inhabitants of Mars says the London Chronicle, it has been supposed that we should regard them as two and a half times as large as ourselves, on account of the smaller attraction of gravity on their planet, which would reduce the weight of a tenstone terrestrial to four stone, and make a man fifteen feet high as agile as a six-footer here. But this is a trifle compared with the inhabitants of Mars' two little moons, Deimos and Phobos, Fear and Terror, if we may estimate the Phobians' size on the same basis of reckoning. They work out as men a mile and three-quarters high, occupying a world twenty miles round. A dozen of them, lying head to foot, would girdle the equator.

The most daring of all literary prophecies which science has later justified is recalled by the fiery glow with which Mars now burns in the evening sky. In "Gulliver's Travels" Swift represented the Laputan astronomers as having so keen a vision and such excellent telescopes that they discovered that Mars was attended by two moons, one of which revolved around the planet in ten hours. In 1874 it was discovered by Prof. Asaph Hall that Mars actually has two satellites, and moreover, that one of them circles round Mars once in every seven hours thirty-nine minutes.

As the day on Mars is only a few minutes longer than our own earthly day of twenty-four hours, this state of things has some curious results, especially as the other moon of Mars revolves round it in thirty hours. It means that if you live on Mars you will get a full moon four times a day, and that while twenty-eight terrestrial days make one lunar month, there are between four and five months in a Martian day. It seems quite lunatic and fitting that these moons of Mars should be called Phobos and Deimos—

Mars spake and called Dismay and Rout to yoke up his steeds.

Forks for Eskimo Tribes.

Six hundred and forty forks, silver plated, and each a foot long, formed

da *Daily Public Ledger* del 6-8-1892

STICKS TO IT.

The Big Lick Telescope Confirms the Canal Story,

Says Prof. Schiaparelli, But He Never Said Mars Was Inhabited.

The Learned Professor Nightly Watching the Opposition of That Planet Through His Now Famous Instrument—Why the Astronomers See Differently.

NEW YORK, Aug. 6.—A Milan cable says: Prof. Schiaparelli, the illustrious astronomer whose fame is so gloriously vindicated by the Lick telescope, was seen here. He has known of the progress of the observations by Lick astronomers, with whom he has been in correspondence, and expressed great admiration for the American enterprise which had brought their splendid observatory into existence at so great a cost.

People in Milan have always expressed their confidence in any statement regarding the science of astronomy which Prof. Schiaparelli might make, and it is a gratification to them to know that the Lick telescope has confirmed the existence of his famous duplicated lines on Mars. Of this planet he has made a special study, having devoted to the work the greater part of his active life. In the long course of observations he made previous to issuing his famous map of Mars thirteen years ago, Prof. Schiaparelli used an eight inch glass. Astronomers subsequently in various parts of the earth failed to verify his lines, even with glasses as large as twenty-six inches, but now it seems from the reports received here about the work of the Lick telescope that his keen gray eyes must have marvelous penetration and reaching power.

In talking about the subject, the professor said the great lines dividing the continents of Mars have always appeared to him very clear.

"I saw a parallel duplication with almost forty lines," said he, "in 1882, and their number increased with successive observations without the duplication however, being always visible. The identical direction of the lines proved their connection with the soil. The varying visibility of their duplication arose from different atmospheric conditions at the times of opposition."

"The denial of the existence of the duplication," replied the great astronomer, "always seemed to me absolutely unreasonable, for the markings were clearly seen by four astronomers. These were myself and Coloria at the Milan observatory, Perotin at the Nice observatory, and Schaeberle at the California observatory. Three of these observed the lines of Mars during the planetary opposition. Two, then, did not perceive the duplication. The third, Schaeberle, verified several cases which he noticed at the same time as the Milan observatory."

"There might be two causes for the diversity of observation by other astronomers. The first of these is the different achromatisms of the telescopes. The visibility of certain stars depends more upon the suitability of the instruments reflecting certain colored rays than upon the size of the instruments themselves. Several of the Milanese telescope makers have devoted special attention to the refraction of red rays and I think they make the best instruments for observing Mars, whose rays are a red of great intensity. The second cause for the variability of observations is habit. The eye, I think, should be habituated to the observation of certain stars. It was only after fourteen years' work in observing Mars that I saw the details of the image with any clearness, and after that further details appeared. The California astronomers who appear to be doing such excellent work with their fine instrument could thus probably be enabled to see next year many things not apparent now.

"Some persons have attributed to me the idea of finding in the duplications of the lines of Mars a proof that the planet was inhabited.

and this they thought was based upon the supposition that the lines were the work of reasoning beings. I never said anything of the kind. Natural forces may have hollowed these deep canals fifty to one hundred kilometers, or 164,000 to 328 feet long.

"Why they are double it is impossible to say, and it would be idle in an astronomer to set up an hypothesis for discussion. Nature everywhere causes phenomena, which are at present little understood. It would still require long and laborious observations before we could know definitely from what could be seen that Mars was sustaining life.

"I am convinced of the habitability of the plant," replied Schiaparelli, "but my conviction upon that point is based upon many other things than simple observations. The condition which prevails in Mars seems to approximate more closely those of the earth than is the case of of any other heavenly body. It would indeed be strange if a globe like ours in many of its important features should exist without life of some kind, especially when we know that such life would be impossible on the earth were such conditions absent. Thus naturalists and philosophers would say that it is much easier to show that animal life exists on Mars than that it does not. The burden of proof, therefore, rests upon those who deny such existence."

During the present opposition of Mars Prof. Schiaparelli has been nightly on the scene of his labors watching the planet through his now famous instrument and making such additions to his map as his keen eyesight has been enabled to detect. His canal theory is widely known here among the common people, who regard the professor with a reverential awe and would believe him if he said there were gondolas on the seas of Mars.

A Leper Expert Wanted.

da *Daily Yellowstone Journal* del 15-3-1884

THE SNOW-CAPPED PLANET.

The Development of Mars--Have Our Martial Neighbors Canals?--Mapping the Planet.

[New York Sun.]

Perhaps the most interesting celestial event of the year will be the opposition of Mars at the end of the present month. There is so much about this remarkable planet that suggests a close resemblance to the earth, and so many of its surface features and of the natural processes occurring upon it are visible with telescopic aid, that every time it comes to opposition, that is, gets into a line with the earth and the sun, the earth being in the middle, a battery of telescopes is turned upon it with eager expectation of interesting views if not of important discoveries. At opposition Mars appears with small telescopic power like a full moon of a ruddy tinge. As the magnifying power is increased one detail after another of the diversified surface of this distant world comes into view, until it hangs in the field of the telescope a real globe, marked plainly with continents, oceans, and islands, and partially covered with clouds.

The first physical features of Mars that come into view are the snow-caps surrounding his poles. The southern pole is now inclined toward the earth, and a small telescope, say of three inches aperture, will plainly show the circular, gleaming patch of snow that covers the antarctic region of the globe of Mars. The dark ring surrounding the snowfield and sometimes called Philip's sea is almost equally distinct, and some of the other seas or spots that are believed to be seas can be seen with the same telescope. With a larger telescope more details are visible; and with the largest and best of all the various features of Martian geography which are represented on some of the wonderfully complete maps o' Mars that have been constructed, can be seen. What a surprising thing it is that men have been able to make maps and globes representing, with a high degree of completeness, the surface of a world never much less than 40,000,000 miles distant from the earth!

Large telescopes will, during the present opposition also, be able to show the two tiny moons of Mars, which revolve close to the planet, so rapidly that the inner one goes through all the changes from new moon to old moon in less than a day.

Another interesting thing about Mars which can now be studied is the mysterious network of so-called canals which cover a large portion of the planet's surface, particularly in the equatorial regions. The idea that there are canals constructed by inhabitants of the ruddy planet can hardly be entertained when it is known that they are sixty miles and more in width.

One thing seems to be pretty certain; Mars has reached a much larger stage of planetary development than the earth, and if it has inhabitants they may possibly have attained a degree of civilization incomprehensible to us. At any rate, it is a wonderful world that now beams as a ruddy star in our winter midnight sky.

da *Daily Times* dell'11-9-1888

THE RED PLANET MARS.

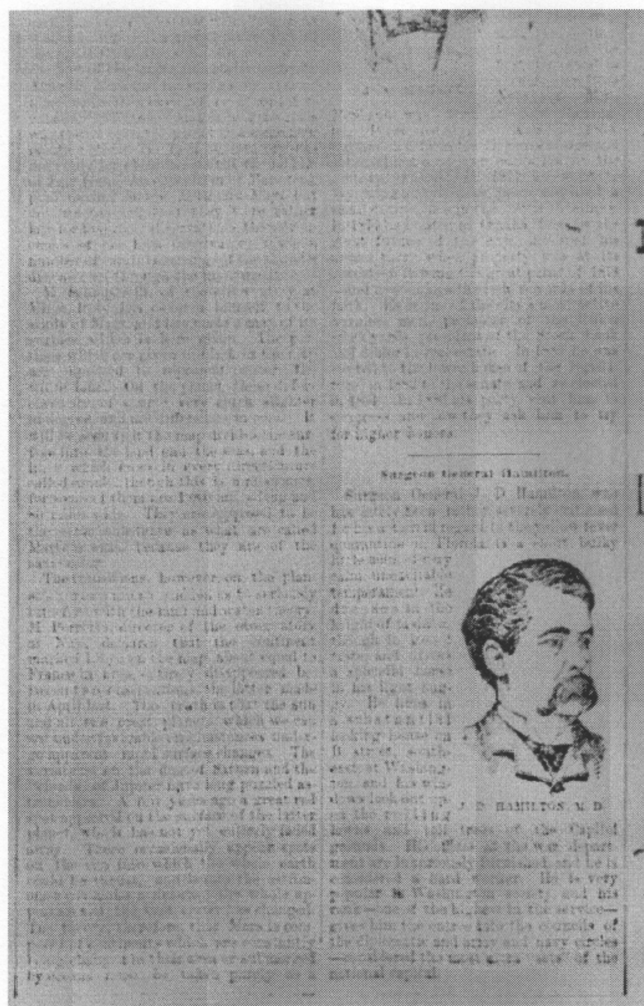
IT HAS BEEN LATELY MAPPED WITH GREAT PRECISION.

They Are Studying Its Surface with the Powerful Glass of the Lick Observatory. Points About Its Great Canals and the Continent Libya.

[illegible]

theory. The astronomers themselves do not agree, even in their observations. Professor Holden, of the Lick observatory, [illegible] of forty drawings which we have been able to secure since July 11 [illegible] Libya [illegible] last April [illegible] of Paris [illegible]

[illegible]



Surgeon General Hamilton.

J. D. HAMILTON, M. D.

da *Dakota County Herald* del 27-10-21

That the war of the Spanish against the Morocco tribesmen is "civilized" warfare is indicated by this photograph of Spanish engineers constructing a pontoon bridge in the fighting zone.

Science Seeks Secret of Mars

Star Sleuths Prepare to Solve Mystery When Planet Is Nearest in 1924.

MANY THEORIES ADVANCED

Scientific Eyes to Strain at Telescopes and Wireless to Be Tried to Read Sky Secret—Chilean Venture Derided.

New York.—The secret of Mars may be read in 1924 when the red planet makes its closest approach to earth, although astronomers are skeptical of the theory of Marconi that the Martians are signaling us by wireless, and take no stock in the 60-foot whirling dish of quicksilver which it is promised will magnify the power of vision to 25,000,000 times its normal strength.

In 1924 Mars will come within about 35,000,000 miles of the earth. Because of its eccentric orbit, compared to the more nearly circular one of the earth, Mars approaches that close only once in fifteen years.

In 1924 observatories will be much better equipped to study Mars than they were in 1909, when the planet last appeared at its biggest and reddest in our sky. In 1924 Mars will be the cynosure of telescopes all over the earth. The 100-inch Hooker telescope at Mt. Wilson, and the marvelous instruments and methods for analyzing light which are in use there, may definitely solve the question whether Mars is inhabited.

As the distance of Mars from the earth varies from 35,000,000 to 284,000,000 miles, the wireless signals from that planet, if there are any, will have a better chance to register in 1924 over the comparatively brief span of 35,000,000 miles.

Those "Signals" From Mars.

For the last 20 years Mars has been reported frequently to be attempting to signal to us by wireless rays, by flashes of light, and even, according to some imaginative speculatists, by writing sign messages of planet-wide size over the latitudes by means of the Mars canal system. It has even been suggested that we acknowledge receipt by forming words in vegetation over the blank of the Sahara desert.

The Marconi wireless communication theory is more plausible than any of the others, because that great inventor reports that he has picked up wireless waves 100 miles long, while the greatest produced on earth by artificial means are about ten miles long. Many ways of explaining this have occurred to skeptics, but the Marconi signals have more in them to interest conservative scientists than any of the previous types.

There was a sensation in 1900 when it was reported that signaling from

on an unprecedented scale. Such currents, called "strays" or "atmospherics," have been occasionally interpreted as signals from Mars, when they came with a regularity that seemed to be directed by a human intelligence. But they have been shown most unmistakably to be connected with sun spots.

The scheme, attributed to D. David Todd of Amherst, a well-known astronomer, of using a great abandoned mine shaft in Chile for the making of a colossal telescope, has been the subject of no little scientific discussion. This shaft, which is said to have a 60-foot diameter, is located near the equator. It is, therefore, in the plane on which the earth and all the other planets whirl round the sun. The shaft telescope has the disadvantage that it could never be shifted, and could only be used for that part of the heavens which passes over it. But it is calculated that Mars will pass directly over it when it becomes a big, red disk in 1924.

Many Astronomers Scoff.

Many astronomers have scoffed at the theory of such a colossal telescope, alleging that if the mechanical difficulties could be overcome the enormous magnification sought would be useless, because the observer would see nothing but a blur. On a small scale, Dr. Robert Williams Wood of Johns-Hopkins had built a practical concave-mirror telescope on Long Island by rotating a basin of mercury until the liquid metal shaped itself into the proper concavity. There are limits to its use, however, according to astronomers, if the attempt is made to build the abandoned mine telescope.

The greatest telescopes now in use sometimes achieve a power of 3,000 times as great as that of the unaided vision. This is only when the state of the atmosphere is at its best. Ordinarily astronomers have to be content with much less, sometimes with a magnification of 200 or 300.

"The atmosphere fixes an outside limit of magnification," said Dr. Frank Schlessinger, director of the Yale observatory. "Limitless magnifying powers could not be used. Telescopes will probably be made larger than at present for use on mountain tops and especially favorable locations, but the tendency is to lose in distinctness as magnifying power increases. Eventually the object gazed on becomes a blur, as if seen through a heat haze. Only through great instruments like that at Mount Wilson, and then only under most favorable conditions have objects magnified as much as 3,000 times been seen with an unblurred vision.

If Mars Were a Mile Away.

The mine telescope, if it met the sanguine expectation of it projector, would magnify 25,000,000 times, which would bring Mars optically within a mile and a half of the earth. At first thought this would seem to give the astronomers a sight of Mars equivalent to that which an air pilot obtains of the earth as he flies a mile and a half above it. At that height an airman could see cities, towns and individual buildings, farms, orchards and a thousand marks of the activity of man. Under the same advantages an astronomer would soon know all about Mars, where the creations of intelligent beings are believed to exist on a much grander scale than on earth.

But here a difficulty arises. The airman is unconscious of the rotation of the earth, because gravity pulls the earth and air and the airplane with a uniform motion. On the other hand, if Mars were brought within a mile and a half of the earth it would be whirling so rapidly that the features of the landscape would be lost to the eye, as are markings on the propellers of an airplane revolving at full speed.

If a magnification of 25,000,000 times or anything like it could be accomplished the observer could only see a small patch of Mars. Mars rotates its 12,000-mile circumference once in a little more than 24 hours, so that at its equator it is making a speed of about ten miles a minute, or about five times the speed of a racing car. If the observers were content with seeing Mars 15 miles off, the portion visible to them would still be streaming past the telescope at the rate of a mile a minute.

A camera of instantaneous action might take pictures at this speed on earth, but it could not be made on Mars. A magnification of 25,000,000 times would mean that the light of Mars would be diluted to one twenty-five-millionth part of its brightness in the sky, which would not be adequate for rapid-fire photography or even for ordinary vision.

Huge Buck Deer Attacks an Auto

Pittsfield, Mass.—With both headlights smashed and the mudguards of his automobile bent, Walter C. Rochelo of this city says his car was attacked by a great buck, estimated to weigh 400 pounds. Rochelo was proceeding toward Pittsfield when he saw the herd of deer in the road. Four bucks and three does jumped to one side, but the leader snorted and, with horns lowered, leaped at the auto, which was going slowly. The impact stopped the touring car and stunned the buck.

DEER FLEES TO MEN FOR AID

Doe Runs With Fawn Into Lumber Camp in California to Escape Mountain Lion.

Downieville, Cal.—That a wild deer when hard pressed by some enemy of the animal kingdom will throw itself

HERE'S A REAL ROMANCE

Mars had been detected at the Lowell observatory at Flagstaff, Ariz. This was based on a misunderstanding of a telegraph message concerning some projected lights over the rim of Mars. Instead of presenting a perfect outline, Mars showed slight excrescences of light. These were calculated to be from 17 to 30 miles above the surface of the planet.

Similar Projections From Moon.

Similar isolated projections of light had been seen on the moon, but this was easily discovered to be the sunlight tipping the mountain tops, an effect visible on earth in mountainous country when the rising sun gilds the summits when the lower parts of the mountains and the valleys are still in darkness.

But Mars has no mountains, according to general agreement among observers. It was believed also to be almost cloudless. The occasional high lights, however, are now agreed to have been clouds which are thought to occur, though somewhat rarely.

Electric currents which apparently wander through eternity hit the earth here and there, causing a mysterious hissing and crackling in wireless apparatus and sometimes upsetting human electrical contrivances, as the great magnetic storm of last May did



The master of Kinloss, grandson of the late duke of Buckingham and son of the Baroness Kinloss, with his bride, the former Katherine Beatrice Mackenzie Jackman, daughter of a village blacksmith whose forge is situated on the historic ancestral estate of Stowe. The young master of Kinloss is a clergyman.

upon the mercy of its human enemy was proved near here recently when a doe led her fawn into the wagon yard of a lumber camp to escape a mountain lion.

The loggers were just starting for the woods when the deer dashed appealingly in, the lion hovering in the fringe of timber.

The doe and fawn stayed in camp until apparently satisfied that all immediate danger was passed.

School House a Distillery.

Emerson, Man.—When citizens of this town spread reports that an old isolated school house, in which mysterious lights were seen, was infested with "spirits," they were right. But the spirits were of the moonshine variety. The school house, which had been sold to a farmer recently, was visited by the police. On the teacher's platform they found a huge still, with a capacity of 45 to 65 gallons daily.

City Gets Big Fund.

Manchester, England.—A pageant parade brought in $25,000 for the benefit of Mezieres, France, which has been adopted by Manchester. The rebuilt French city is dedicating a street to Manchester in return.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

THE EVENING STATESMAN WALLA WALLA 8-6-1906

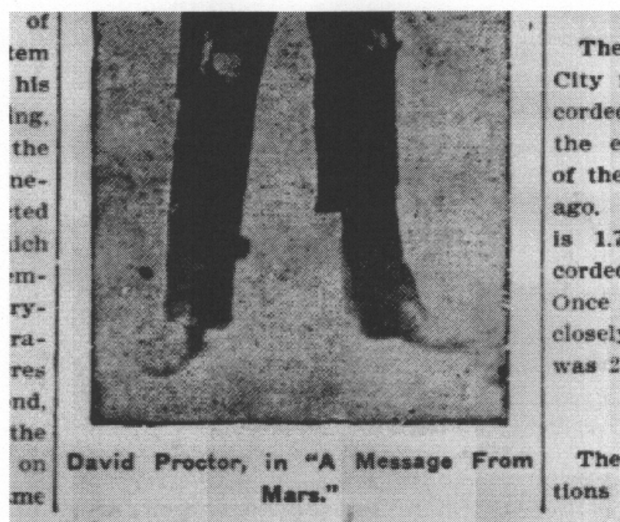
thoroughly and vividly shown.

"A Message From Mars."

If all the selfish people in the world were to hear what their neighbors say about them, they might be tempted to reform and change their ways, but unfortunately they do not. Men and women who are unpleasantly talked about are generally the last to hear what is said of them. In Richard Ganthony's comedy, "A Message from Mars," in which the sterling young actor Mr. David Proctor is starring, will be seen here at the Keylor Grand, Wednesday, June 13.

He has so constructed his play, both in dialogue and stage mechanism, to make it possible that the selfish man, who is the hero of the play, could hear what his neighbors were saying of him, and to further emphasize the discomfiture of the selfish man he is not permitted to reply to the charges made against him. This is upon the theory that the punishment is made to fit the crime. The selfish man of the earth is completely in the hands of a messenger from the planet Mars, who comes to the earth not for the purpose of reforming the people of this planet, but for the express purpose of converting one Horace Parker, reputed to be the most selfish man on earth, to that of a kind, forgiving, considerate,





David Proctor, in "A Message From Mars."

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

EDISON'S CONQUEST OF MARS

BY Garrett P. Serviss

(Copyright, 1898, by Garrett P. Serviss.)

SYNOPSIS.

The Martians have attempted to conquer the earth in order to relieve their overpopulated planet. The invasion fails through the breaking out of disease, and not human effort. Fearing a second attack, Thomas A. Edison devises a scheme of resistance. He invents a practical electrical air ship and an engine of destruction called the "Disintegrator," which will cause the constituent particles of any object at which it may be directed to so vibrate that the object will be immediately and completely dispersed. With these means at its command, the earth decides to assume the offensive and proceed against Mars. At the end of six months a fleet of one hundred air ships, with Mr. Edison in command, armed with three thousand disintegrators, and manned by two thousand men, among whom are many famous scientists, sets out. Provision has been made for every emergency that can be thought of; such as working and communicating in atmospheres different from our own; signaling, etc. After leaving the moon, where a short stay is made for exploration and repairs, the fleet is drawn into the train of a comet, and is only saved from precipitation into the sun by coming within the earth's attractive force. Another start is made and when still several million miles from Mars the expedition comes upon a party of Martians upon a small heavenly body—one of the asteroids. The Martians are of giant stature, human in form, but of somewhat repulsive aspect. They manage to destroy several of the ships and their crews before their engine of war can be exterminated with a disintegrator. The Martians are all killed except one, who is taken prisoner. Several of the ships land on the little planet, which is found to be of solid gold. To get the precious metal is doubtless the reason of the Martians' presence. Before the asteroid, which is five miles in diameter, can be explored, one of the watching ships reports that the Martians are coming.

XI.

The alarm was spread instantly among those upon the planet and through the remainder of the fleet.

One of the men from the returning electrical ship dropped down upon the asteroid and gave a more detailed account of what they had seen.

His ship had been the one which had gone to the greatest distance in the direction of Mars. While cruising there, with all eyes intent, they had suddenly perceived a glittering object moving from the direction of the ruddy planet, and manifestly approaching them. A little inspection with the telescope had shown that it was one of the projectile cars used by the Martians.

Our ship had ventured so far from the asteroid that for a moment it seemed doubtful whether it would be able to return in time to give warning, because the electrical influence of the asteroid was comparatively slight.

Fortunately after a time they got under way with sufficient velocity to bring them back to us before the approaching Martians could overtake them.

Indeed, looking out behind the electrical ship which had brought us the warning, we immediately saw the projectile of the Martians approaching.

The ships of the squadron whose crews had not landed upon the planet were signaled to prepare for action, while those who were upon the asteroid made ready for battle there. A number of disintegrators were trained upon the approaching Martians, but Mr. Edison gave strict orders that no attempt should be made to discharge the vibratory force at random.

"Having, as I am convinced, no means of producing or controlling electrical attraction and repulsion, they cannot stop themselves, but must come down upon the asteroid. Having got here they could never get away again, except as we know the survivors got away from the earth, by propelling their projectile against gravitation with the aid of an explosive."

The Martians had apparently just caught sight of us. They evinced signs of astonishment, and seemed at a loss exactly what to do. We could see projecting from the fore part of their car at least two of the polished knobs, whose fearful use and power we well comprehended.

We stood at a distance of perhaps three hundred feet from the point where they touched the asteroid. Instantly a dozen of the giants jumped from the car and gazed about for a moment with a look of intense surprise. At first it was doubtful whether they meant to attack us at all.

We stood on our guard, several carrying disintegrators in our hands, while a score more of those terrible engines were turned upon the Martians from the electrical ships which hovered near.

Suddenly he who seemed to be the leader of the Martians began to speak to them in pantomime, using his fingers after the manner in which they are used for conversation by deaf and dumb people.

Of course, we did not know what he was saying, but his meaning became perfectly evident a moment later. Instead of turning their destructive engines upon us, they advanced on a run, with the evident purpose of making us prisoners or crushing us by main force.

The soft whirr of the disintegrator in the hands of Mr. Edison standing near me came to my ears through the telephonic wire. He quickly swept the concentrating mirror a little up and down, and instantly the foremost Martian vanished! Part of some metallic dress that he wore fell upon the ground where he had stood, its vibratory rate not having been included in the range imparted to the disintegrator.

His followers paused for a moment, amazed, stared about as if looking for their leader, and then hurried back to their projectile and disappeared within it.

"Now we've got business on our hands," said Mr. Edison. "Look out for yourselves."

As he spoke I saw the death-dealing knob of the war engine contained in the car of the Martians moving around toward us. In another instant it would have launched its destroying bolt.

Before that could occur, however, it had been dissipated into space by a vibratory stream from a disintegrator.

But we were not to get the victory quite so easily. There was another of the war engines in the car and before we could concentrate our fire upon it, its awful flash shot forth, and a dozen of our comrades perished before our eyes.

"Quick! Quick!" shouted Mr. Edison to one of his electrical experts standing near. "There is something the matter with this disintegrator, and I cannot make it work. Aim at the knob, and don't miss it."

But the aim was not well taken, and the vibratory force fell upon a portion of the car at a considerable distance from the knob, making a great breach, but leaving the engine uninjured.

Through the breach we saw the Martians inside making desperate efforts to train their engine upon us, for after their first disastrous stroke we had rapidly shifted our position. Swiftly the polished knob, which gleamed like an evil eye, moved round to sweep over us. Instinctively, though incautiously, we had collected in a group.

A single discharge would sweep us all into eternity.

"Will no one fire upon them?" exclaimed Mr. Edison, struggling with the disintegrator in his hands, which still refused to work.

At this fearful moment I glanced around upon our company, and was astonished at the spectacle. In the presence of the danger many of them had lost all self-command. The expert electrician, whose poor aim had had such disastrous results, held in his hand an instrument which was in perfect condition, yet with mouth agape he stood trembling like a captured bird.

The means of safety were in our hands, and yet through a combination of ill luck and paralyzing terror we seemed unable to use them.

In a second more it would be all over with us.

XII.

The suspense in reality lasted only during the twinkling of an eye, though it seemed ages long.

Unable to endure it I sharply struck the shoulder of the paralyzed electrician. To have attempted to seize the disintegrator from his hands would have been a fatal waste of time. Luckily the blow either roused him from his stupor or caused an instinctive movement of his hand that set the little engine in operation.

I am sure he took no aim, but providentially the vibratory force fell upon the desired point and the knob disappeared.

We were saved!

Instantly half a dozen rushed toward the cars of the Martians. We bitterly repented their haste: they did not live to repent.

Unknown to us the Martians carried hand engines capable of launching bolts of death of the same character as those which emanated from the knobs of their larger machines. With these they fired, so to speak, through the breach in their car, and four of our men who were rushing upon them fell in heaps of cinders.

The destruction of the threatening knob had instantaneously relieved the pressure upon the terror-stricken nerves of our company, and they had all regained their composure and self-command. But this new and unexpected disaster, following so close upon the fear which had recently overpowered them, produced a second panic, the effect of which was not to stiffen them in their tracks as before, but to send them scurrying in every direction in search of hiding places.

And now a most curious effect of the smallness of the planet we were on began to play a conspicuous part in our adventures. Standing on a globe only five miles in diameter was like being on the summit of a mountain whose sides sloped rapidly off in every direction, disappearing in the black sky on all sides, as if it were some stupendous peak rising out of an unfathomable abyss.

In consequence of the quick rounding off of the sides of this globe, the line of the horizon was close at hand, and by running a distance of less than 250 yards the fugitives disappeared down the sides of the asteroid.

The slight attraction of the planet, and their consequent almost entire lack of weight, enabled the men to run with immense speed. The result, as I subsequently learned, was that after they had disappeared from our view they quitted the planet entirely, the force being sufficient to partially free them from its gravitation, so that they sailed out into space, whirling helplessly end over end, until the elliptical orbits in which they travelled eventually brought them back again to the planet on the side nearly opposite to that from which they had departed.

But several of us, with Mr. Edison, stood fast, watching for an opportunity to get the Martians within range of the disintegrators. Luckily we were enabled, by shifting our position a little to the left, to get out of the line of sight of our enemies concealed in the car.

But help came from a quarter which was unexpected to us, although it should not have been so. Several of the electric ships had been hovering above us during the fight, their commanders being apparently uncertain how to act—fearful, perhaps, of injuring us in the attempt to smite the enemy.

But now the situation apparently lightened for them. They saw that we were at an immense disadvantage, and several of them immediately turned their batteries upon the car of the Martians.

They riddled it far more quickly and effectively than we could have done. Every stroke of the vibratory emanation made a gap in the side of the car, and we could perceive from the commotion within that our enemies were being rapidly massacred in their fortification.

So overwhelming was the force and the advantage of the ships that in a little while it was all over. Mr. Edison signaled them to stop firing because it was plain that all resistance had ceased and probably not one of the Martians remained alive.

We now approached the car, which had been transpierced in every direction, and whose remaining portions were glowing with heat in consequence of the spreading of the atomic vibrations. Immediately we discovered that all our anticipations were correct and that all of our enemies had perished.

All this time the shackled Martian had lain on his back where we had left him bound. What his feelings must have been may be imagined. At times I caught a glimpse of his eyes, wildly rolling and exhibiting, when he saw that the victory was in our hands, the first indication of fear and terror shaking his soul that had yet appeared.

"That fellow is afraid at last," I said to Mr. Edison. "But if I am not mistaken this fear of his may be the beginning of a new discovery for us."

"How so?" asked Mr. Edison.

"In this way. When once he fears our power, and perceives that there would be no hope of contending against us, even if he were at liberty, he will respect us. This change in his mental attitude may tend to make him communicative. I do not see why we should despair of learning his language from him and having done that, he will serve as our guide and interpreter, and will be of incalculable advantage to us when we have arrived at Mars."

"Capital! Capital!" said Mr. Edison. "We must concentrate the linguistic genius of our company upon that problem at once."

In the meantime some of the skulkers, whose flight I have referred to, began to return, chapfallen, but rejoicing in the disappearance of the danger.

Those who, as already described, had run with so great a speed that they were projected, all unwilling, into space, rising in elliptical orbits from the surface of the planet, describing great curves in what might be denominated its sky, and then coming back again to the little globe on another side, were so filled with the wonders of their remarkable adventure that they had almost forgotten the terror which had inspired it.

There was nothing surprising in what had occurred to them the moment one considered the laws of gravitation on the asteroid, but their stories aroused an intense interest among all who listened to them.

Lord Kelvin was particularly interested, and while Mr. Edison was hastening preparations to quit the asteroid and resume our voyage to Mars, Lord Kelvin and a number of other scientific men instituted a series of remarkable experiments.

It was one of the most laughable things imaginable to see Lord Kelvin, dressed in his air-tight suit, making tremendous jumps into empty space. Immediately Lord Kelvin was imitated by a dozen others. With what seemed very slight effort they projected themselves straight upward, rising to a height of four hundred feet or more, and then slowly settling back again to the surface of the asteroid. The time of rise and fall combined was between three and four minutes.

On this little planet the acceleration of gravity or the velocity acquired by a falling body in one second was only four-fifths of an inch. A body required an entire minute to fall a distance of only 120 feet. Consequently, it was more like gradual settling than falling. The figures of these men of science, rising and sinking in this manner, appeared like so many gigantic marionettes bobbing up and down in a pneumatic bottle.

"Let us try that," said Mr. Edison, very much interested in the experiments.

Both of us jumped together. At first, with great swiftness, but gradually losing speed, we rose to an immense height straight from the ground. When we had reached the utmost limit of our flight we seemed to come to rest for a moment, and then began slowly, but with accelerated velocity, to sink back again to the planet. It was not only a peculiar but a delicious sensation, and but for strict orders which were issued that the electric ships should be immediately prepared for departure our entire company might have remained for an indefinite period enjoying this new kind of athletic exercise in a world where gravitation had become so humble that it could be trifled with.

While the final preparations for departure were being made, Lord Kelvin instituted other experiments that were no less unique in their results. The experience of those who had taken unpremeditated flights in elliptical orbits when they had run from the vicinity of the Martians suggested the throwing of solid objects in various directions from the surface of the planet in order to determine the distance that they would go and the curves they would describe in returning.

For these experiments there was nothing more convenient or abundant than chunks of gold from the Martians' mine. These, accordingly, were hurled in various directions, and with every degree of velocity. A little calculation had shown that an initial velocity of thirty feet per second imparted to one of these chunks moving at right angles to the radius of the asteroid, would, if the resistance of an almost inappreciable atmosphere were neglected, suffice to turn the piece of gold into a little satellite that would describe an ellipse around the asteroid, and continue to do so forever, or at least until the slight atmospheric resistance should eventually bring it down to the surface.

But a less velocity than thirty feet per second would cause the golden missile to fly only part way around, while a greater velocity would give it an elliptical instead of a circular orbit, and in this ellipse it would continue to revolve around the asteroid in the character of a satellite.

If the direction of the original impulse were at more than a right angle to the radius of the asteroid, then the flying body would pass out to a greater or less distance in space in an elliptical orbit, eventually coming back again and falling upon the asteroid, but not at the same spot from which it had departed.

So many took part in these singular experiments, which assumed rather the appearance of outdoor sports than of scientific demonstrations, that in a short time we had provided the asteroid with a very large number of little moons, or satellites, of gold, which revolved around it in orbits of various degrees of ellipticity, taking, on the average, about three-quarters of an hour to complete a circuit. Since, on completing a revolution they must necessarily pass through the point from which they started, they kept us constantly on the qui vive to avoid being knocked over by them as they swept around in their orbits.

Finally the signal was given for all to embark, and with great regret the savants quitted their scientific games and prepared to return to the electric ships.

Just on the moment of departure, the fact was announced by one who had been making a little calculation on a bit of paper, that the velocity with which a body must be thrown in order to escape forever from the attraction of the asteroid, and to pass on to an infinite distance in any direction, was only about forty-two feet in a second.

Manifestly it would be quite easy to impart such a speed as that to the chunks of gold that we held in our hands.

"Hurrah!" exclaimed one. "Let's send some of this back to the earth."

"Where is the earth?" asked another.

Being appealed to, several astronomers turned their eyes in the direction of the sun, where the black firmament was ablaze with stars, and in a moment recognized the earth-star shining there, with the moon attending close at hand.

"There," said one, "is the earth. Can you throw straight enough to hit it?"

"We'll try," was the reply, and immediately several threw huge golden nuggets in the direction of our faraway world, endeavoring to impart to them at least the required velocity of forty-two feet in a second, which would insure their passing beyond the attraction of the asteroid, and if there should be no disturbance on the way, and if the aim were accurate, their eventual arrival upon the earth.

If these precious missiles ever reached the earth we knew that they would plunge into the atmosphere like meteors and that probably the heat developed by their passage would melt and dissipate them in golden vapors before they could touch the ground.

Yet, there was a chance that some of them—if the aim were true—might survive the fiery passage through the atmosphere and fall upon the surface of our planet where, perhaps, they would afterward be picked up by a prospector and lead him to believe that he had struck a new bonanza.

"All aboard!" was the signal, and the squadron having assembled under the lead of the flag ship, we started again for Mars.

This time, as it proved, there was to be no further interruption, and when next we paused it was in the presence of the world inhabited by our enemies, and facing their frowning batteries.

XIII.

In consequence of the comparatively small size of the asteroid, its electric influence was very much less than that of the earth, and notwithstanding the appliances which we possessed for intensifying the electrical effect, it was not possible to produce a sufficient repulsion to start us off for Mars with anything like the impulse which we had received from the earth on our original departure.

The utmost velocity that we could generate did not exceed three miles in a second, and to get this required our utmost efforts. In fact, it had not seemed possible that we should attain even so great a speed as that. It was far more than we could have expected, and even Mr. Edison was surprised, as well as greatly gratified, when he found that we were moving with the velocity that I have named.

We were still about 6,000,000 miles from Mars, so that, traveling three miles in a second, we should require at least twenty-three days to reach the immediate neighborhood of the planet.

Meanwhile we had a plenty of occupation to make the time pass quickly. Our prisoner was transported along with us, and we now began our attempts to ascertain what his language was, and, if possible, to master it ourselves.

Before quitting the asteroid we had found that it was necessary for him to swallow one of his "air pills," as Prof. Moissan called them, at least three times in the course of every twenty-four hours. One of us supplied him regularly, and I thought I could detect evidences of a certain degree of gratitude in his expression. This was encouraging, because it gave additional promise of the possibility of our being able to communicate with him in some more effective way than by mere signs. But once inside the car, where he had a supply of air kept at the ordinary pressure experienced on the earth, he could breathe like the rest of us.

The best linguists of the expedition, as Mr. Edison had suggested, were now assembled in the flag ship, where the prisoner was, and they set to work to devise some means of ascertaining the manner in which he was accustomed to express his thought. We had not heard him speak, because until we carried him into our car there was no atmosphere capable of conveying any sounds he might attempt to utter.

It seemed a fair assumption that the language of the Martians would be scientific in its structure. We had so much evidence of the practical bent of their minds, and of the immense progress which they had made in the direction of the scientific conquest of nature, that it was not to be supposed their medium of communication with one another would be lacking in clearness, or would possess any of the puzzling or unnecessary ambiguities that characterized the languages spoken on the earth.

"I think," said a German enthusiast, "that it will be universal language, the Volapuk of Mars, spoken by all the inhabitants of that planet."

"But all these speculations," broke in Mr. Edison, "do not help you much. Why not begin in a practical manner by finding out what the Martian calls himself, for instance."

This seemed a good suggestion, and accordingly several of the bystanders began an expressive pantomime, intended to indicate to the giant, who was following all their motions with his eyes, that they wished to know by what name he called himself. Pointing their fingers to their own breasts they repeated one after the other, the word "man."

If our prisoner had been a stupid savage, of course any such attempt as this to make him understand would have been idle. But it must be remembered that we were dealing with a personage who had presumably inherited from hundreds of generations the results of a civilization, and an intellectual advance, measured by the constant progress of millions of years.

Accordingly we were not very much astonished, when, after a few repetitions of the experiment, the Martian—one of whose arms had been partly released from its bonds in order to give him a little freedom of motion—imitated the action of his interrogators by pressing his finger over his heart.

Then opening his mouth he gave utterance to a sound which shook the air of the car like the hoarse roar of a lion. He seemed himself surprised by the noise he made, for he had not been used to speak in so dense an atmosphere.

Our ears were deafened and confused, and we recoiled in astonishment, not to say, half in terror.

With an ugly grin distorting his face as if he enjoyed our discomfiture, the Martian repeated the motion and the sound.

"R-r-r-r-r-h!"

It was not articulate to our ears, and not to be repeated by any combination of letters.

"Faith," exclaimed a Dublin University professor, "if that's what they call themselves, how shall we ever translate their names when we come to write the history of the conquest?"

"Whist, mon," replied a professor from the University of Aberdeen, "let us whip the gilravaging villains first, and then we can describe them by any intitulation that may suit our deesposition."

These efforts to learn the language of Mars were renewed and repeated every few hours, all the experience, learning and genius of the squadron being concentrated upon the work, and the result was that in the course of a few days we had actually succeeded in learning a dozen or more of the Martian's words and were able to make him understand us when we pronounced them, as well as to understand him when our ears had become accustomed to the growling of his voice.

Finally, one day the prisoner, who seemed to be in an unusually cheerful frame of mind, indicated that he carried in his breast some object which he wished us to see.

With our assistance he pulled out a book!

Actually, it was a book, not very unlike the books which we have upon the earth, but printed, of course, in characters that were entirely strange and unknown to us. Yet these characters evidently gave expression to a highly intellectual language. All those who were standing by at the moment uttered a shout of wonder and of delight and the cry of "A book! a book!" ran around the circle, and the good news was even promptly communicated to some of the neighboring electric ships of the squadron. Several other learned men were summoned in haste from them to examine our new treasure.

The Martian, whose good nature had manifestly been growing day after day, watched our inspection of his book with evidences of great interest, not unmingled with amusement. Finally he beckoned the holder of the book to his side, and placing his broad finger upon one of the huge letters—if letters they were, for they more nearly resembled the characters employed by the Chinese printer—he uttered a sound which we, of course, took to be a word, but which was different from any we had yet heard. Then he pointed to one after another of us standing around.

"Ah," exclaimed everybody, the truth being apparent, "that is the word by which the Martians designate us. They have a name, then, for the inhabitants of the earth."

"Or, perhaps, it is rather the name for the earth itself," said one.

But this could not, of course, be at once determined. Anyhow, the word, whatever its precise meaning might be, had now been added to our vocabulary, although as yet our organs of speech proved unable to reproduce it in a recognizable form.

This promising and unexpected discovery of the Martian's book lent added enthusiasm to those who were engaged in the work of trying to master the language of our prisoner, and the progress that they made in the course of the next few days was truly astonishing. If the prisoner had been unwilling to aid them, of course, it would have been impossible to proceed, but, fortunately for us, he seemed more and more to enter into the spirit of the undertaking, and actually to enjoy it himself. So bright and quick was his understanding that he was even able to indicate to us methods of mastering his language that would otherwise, probably, never have occurred to our minds.

In fact, in a very short time he had turned teacher, and all these learned men, pressing around him with eager attention had become his pupils.

I cannot undertake to say precisely how much of the Martian language had been acquired by the chief linguists of the expedition before the time when we arrived so near to Mars that it became necessary for most of us to abandon our studies in order to make ready for the more serious business which now confronted us.

But, at any rate, the acquisition was so considerable as to allow of the interchange of ordinary ideas with our prisoner and there was no longer any doubt that he would be able to give us much information when we landed on his native planet.

At the end of twenty-three days, as measured by terrestrial time, after our departure from the asteroid, we arrived in the sky of Mars.

For a long time the ruddy planet had been growing larger and more formidable, gradually turning from a huge star into a great red moon, and then expanding more and more until it began to shut out from sight the constellations behind it.

We were approaching the southern hemisphere of Mars in about latitude 15 degrees south. It was near the time of the vernal equinox in that hemisphere of the planet, and under the stimulating influence of the Spring sun, rising higher and higher every day, some such awakening of life and activity upon its surface as occurs on the earth under similar circumstances was evidently going on.

Around the South Pole were spread immense fields of snow and ice, gleaming with great brilliance. Cutting deep into the borders of these ice fields, we could see broad channels of open water, indicating the rapid breaking of the grip of the frost.

Almost directly beneath us was a broad oval region, light red in color, to which terrestrial astronomers had given the name of Hellas. Toward the south, between Hellas and the borders of the polar ice, was a great belt of darkness that astronomers had always been inclined to regard as a sea. Looking toward the north, we could perceive the immense red expanses of the continents of Mars, with the long curved line of the Syrtis Major, or "The Hour Glass Sea," sweeping through the midst of them toward the north until it disappeared under the horizon.

Crossing and recrossing the red continents in every direction, were the canals of Schiaparelli.

Plentifully sprinkled over the surface we could see brilliant points, some of dazzling brightness, outshining the daylight. There was also an astonishing variety in the colors of the broad expanses beneath us. Activity, vivacity and beauty, such as we were utterly unprepared to behold, expressed their presence on all sides.

There could be no longer any question that it was a world which, if not absolutely teeming with inhabitants, like a gigantic ant-hill, at any rate bore on every side the marks of their presence and of their incredible undertakings and achievements.

Many of the gleaming points that we saw upon the surface of the planet were evidently reflections from the polished roofs and domes of vast metallic edifices. At certain places, where a large number of canals met and crossed, there were assemblages of these brilliant reflections, indicating, as we thought, the existence of towns or cities.

Here and there clouds of smoke arose and spread slowly through the atmosphere beneath us. Floating higher above the surface of the planet were clouds of vapor, assuming the familiar forms of stratus and cumulus with which we were acquainted upon the earth.

As we continued to study the phenomena that were gradually unfolded beneath us, we thought that we could detect in many places evidences of the existence of strong fortifications. The planet of war appeared to be prepared for the attacks of enemies. Since, as our own experience had shown, it sometimes waged war with distant planets, it was but natural that it should be found prepared to resist foes who might be disposed to revenge themselves for injuries suffered at its hands.

As had been expected, our prisoner now proved to be of very great assistance to us. Apparently he took a certain pride in exhibiting to strangers from a distant world the beauties and the wonders of his own planet.

We could not understand by any means all that he said, but we could readily comprehend, from his gestures, and from the manner in which his features lighted up at the recognition of familiar scenes and objects, what his sentiments in regard to them were, and, in a general way, what part they played in the life of the planet.

He confirmed our opinion that certain of the works which we saw beneath us were fortifications, intended for the protection of the planet against invaders from outer space. A cunning and almost diabolical look came into his eyes as he pointed to one of these strongholds, and then with a sweep of his hand—for we had thought it safe to release his bonds to such an extent that he could partially use one of his arms—indicated our squadron and snapped his fingers with an expression showing that in his opinion we should have no chance against the prodigious energies that would be launched against us.

His confidence and his mocking looks were not reassuring to us. He knew what his planet was capable of, and we did not. He had seen, on the asteroid, the extent of our power, and while its display served to intimidate him there, yet now that he and we together were facing the world of his birth, his fear had evidently fallen from him, and he had the manner of one who feels that the shield of an all-powerful protector has been extended over him.

But it could not be long now before we should ascertain, by the irrevocable test of actual experience, whether the Martians possessed the power to annihilate us or not.

TO BE CONTINUED.

With Very Slight Effort They Projected Themselves Straight Upward.

C. Y. Kauffman

Yellow Light.

A yellow light has been obtained with incandescent gas burners by a German inventor at Krefeld. He alters the burners so that the gas is supplied at a pressure of three and a half atmospheres. A single jet of ordinary size then emits a light of more than 1,100 candle power, by which fine print may be read at a distance of 120 feet from the light.

绕，过往车辆都清楚地看到了他们的“杰作”。他们初期设计的麦田怪圈的图案比较简单，容易被人以自然原因加以解释，但后来设计的麦田怪圈图案越来越复杂。

鲍尔和乔利在接受媒体采访时称，他们使用上述简单的工具，只需15分钟就可制造出一个直径约12米的麦田怪圈。在鲍尔和乔利的“造假”曝光后，一些人开始公开制作麦田怪圈，人们也开始接受麦田怪圈是一种人为现象的观点。

超自然现象科学调查委员会的高级研究员乔·尼克尔称，麦田怪圈拥有所有恶作剧的特点：它们主要集中于英国南部，它们一年比一年精美复杂（这表明麦田怪圈制造者的技艺越来越娴熟）；它们的制造者总是偷偷行动，从不为人所见。

人力难为?

尽管调查已经证明很多麦田怪圈确系人为制造的，但还是有一些麦田怪圈现象爱好者坚称，真正的麦田怪圈拥有一些特征，绝非“恶作剧”可以解释。科林·安德鲁斯认为，80%的麦田怪圈有可能是人为制造出来的，但另外约20%的麦田怪圈有可能是某种“高超力量”的杰作。

有人归纳了非人造麦田怪圈的“十大特征”：

①麦田怪圈大多形成于晚上，通常是子夜至凌晨4时，形成速度惊人。麦田附近找不到任何人、动物或机械留下的痕迹，没人目睹过其产生过程。牲畜会躲避麦田怪圈，一些牲畜在麦田怪圈形成前几小时内表现得异常烦躁。

②在麦田怪圈附近常出现不明亮点或异常声响。

③麦田怪圈图案的计算和绘制十分精确，常套用极复杂的几何图形，或进行黄金分隔。最大跨度的麦田怪圈达183米。最复杂的麦田怪圈有400多个圆。

④农作物茎杆依一定方向弯折，呈规则的螺旋状或直线状，有时分层向着不同的方向弯折，如第一层沿顺时针方向弯折，第二层则沿逆时针方向弯折，最多可达五层。

⑤农作物茎秆的节点明显膨胀，可见一些向外膨胀裂开的小孔。

⑥农作物受到短暂而强烈的热



辐射，茎杆向下垂，但并未造成真正损伤，农作物可以新的姿势继续正常生长，且生长速度更快。

⑦麦田怪圈内的土壤里啥有非天然放射性同位素微量辐射，辐射强度较麦田怪圈外高出3倍以上。

⑧麦田怪圈内的土壤里有许多在显微镜下才能看到的磁性颗粒。

⑨麦田怪圈内及其附近的红外线增强。

⑩麦田怪圈大多出现在地球磁场能量带处。局部电磁场发生变化，常出现指南针无法指北、照相机和手机故障、新电池在几分钟内耗尽等现象，甚至还会影响汽车、直升机等。

据资料介绍，麦田怪圈研究人员在到达麦田怪圈现场后通常要进行以下各项调查：

①与可能存在的目击者及附近居民交谈；

②观察研究麦田怪圈所在的地理位置，以及麦田怪圈形成时的天气状况；

③用一些先进的仪器设备对麦田怪圈内受到影响的农作物及周围的土壤进行察看、研究和检测，如使用x射线衍射分析仪（用来确定检测样本的构成成分）；

④在麦田怪圈内及其附近获取电磁能量读数；

⑤对复杂的麦田怪圈图案进行分析比较。

众说纷纭

麦田怪圈年复一年地出现，图案越来越复杂，涉及区域越来越广泛，对此感兴趣的人也越来越多，包括各种学科的科学家和UFO现象爱好者等，人们对麦田怪圈的成因做出了各种揣测：从自然原因到超自然力量，从怪异天气现象（如龙卷风、球形闪电）到地外智慧生命，从人为恶作剧到UFO登陆，不一而足。

关于麦田怪圈的成因，除“人为恶作剧”而外，主要还有以下一些假说：

“UFO和外星人创作”说

这是最具争议性的理论。支持这一理论的人认为，麦田怪圈是外星人向地球人递上的“名片”，或是外星飞船登陆地球时留下的痕迹。

有目击者称在麦田怪圈出现的地方看到UFO发出的光亮或听到

LOS ANGELES HERALD 15-9-1909

LOS ANGELES HERALD: WEDN

UNABLE TO SAY LIFE EXISTS ON PLANET MARS

ASTRONOMER GIVES RESULT OF OBSERVATIONS

WATER VAPOR BELIEVED SLIGHT IN MARTIAN WORLD

Noted Scientist Claims Biologists Must Determine Whether Beings Can or Do Live on Red Star

[By Associated Press.]

SAN JOSE, Sept. 14.—Director W. W. Campbell of Lick observatory, has just completed a synopsis of the result of the expedition from Lick observatory to Mt. Whitney, the highest point of land in the United States.

The expedition was made possible by the generosity of William H. Crocker, regent of the University of California.

Director Campbell says: "It had for its purpose to study the question of water vapor in the atmosphere of the planet Mars. The instruments consisted of a sixteen-inch horizontal, reflecting telescope and a suitable spectroscope. The observations, made the nights of September 1 and September 2, were mainly photographic.

"Water vapor in the atmosphere of any planet causes dark bands to be found at certain definite positions in the spectrum of that planet, conspicuous bands, if the water vapor is abundant, inconspicuous bands if the quantity is slight, as this, the only method known, is not a sensitive one.

Look Through Earth's Atmosphere

"The observer of Mars must look up through the earth's atmosphere; and the great quantity of water vapor in our atmosphere, if the observer is near sea level or at ordinary altitudes, blots out the effect of any Martian vapor, making a solution of the problem impossible.

"By ascending Mt. Whitney, altitude 14,501 feet, the Crocker expedition placed itself above probably four-fifths or more of the earth's water vapor. Further, the air on Mt. Whitney was astonishingly dry during the time of the observations. With the barometer 17.3-4 inches, air tempera-



Rai

-244 our C nd to to- s-- ace in lot .15 all 1-4 nds; for ey

J. P. M IS

ELECTED MAN A

ORD

GGEST
RY

IPS TO
SON

nds for
Dutch

rmits to
cost of
issued
at all of
idents of
tors will
ebration
es that

special
plan of
coration
ides the
rica, the
e, white
Holland,
udson to

ebration,
reet pa-
military
t is now
nd 1,000,-
At the
ering of
western
on the

a noble
d States
nd, Ger-
herlands,
tine re-
celebra-
will be
nchor in
g on the

ort that
the pil-
unprece-
e prices
not be-
rs have
ce that
g to the
stay up
ge their

barometer 17 3-4 inches, air tempera-ture 29 degrees Fahrenheit, and wet thermometer 17 degrees, students of the atmosphere will recognize the observers of Mars were looking through remarkably little terrestrial water vapor.

"Even this small quantity would be almost fatal to success, if we did not have a fairly satisfactory method of eliminating its effect as follows: Our moon has no appreciable atmosphere. The lunar and Martian spectrum will be effected alike by the water vapor in the earth's atmosphere.

Spectra Photographed

"These spectra are photographed, one immedately after the other, while the conditions in our atmosphere remain unchanged, and with the moon and Mars at the same altitude above the horizon so that their rays traverse equal paths in our atmosphere. If the vapor bands in the Martian spectrum are found to be stronger than in the lunar spectrum, Mars has water vapor in considerable quantities. If the bands in the two spectra are equally strong, water vapor on Mars does not exist in sufficient quantities to be detected by the spectroscope method.

"The latter condition was found to exist, when this method was applied under the superlatively favorable conditions existing on Mount Whitney. Both spectra were photographed when Mars and the moon were near the horizon, again when they were at medium altitudes, and finally when they were 49 degrees above the horizon..

Spectra Bands Faint

"The best vapor band, technically called 'Little A,' was faint in both spectra when the bodies were low, fainter when the bodies were higher, and very faint when the bodies were at their highest; but for equal altitudes the 'Little A' bands in the Martian anl lunar spectra were equally intense; plainly signifying the observed bands were due to water vapor in the earth's atmosphere above the summit of Mount Whitney.

"This does not mean that Mars has no water vapor, but only that the quantity present, if any, must be very slight. Let us recall we see Mars by reflected sunlight. The rays which reached our instruments passed from the sun into the Martian atmosphere for the most part down to the surface of the planet and then out again to us, thus passing twice through the planet's atmosphere and any water vapor it may contain. Even with this multiplying effect on Mars, the vapor bands in the Martian and lunar spectra are alike and we conclude that any water vapor in the Martian atmosphere must have been much less extensive than was contained in the rarified and remarkably dry air strata above Mount Whitney.

These observations do not prove that life does not or cannot exist on Mars.

The question of life under these conditions is the biolist's problem rather than the astronomer's."

PRESIDENT ON EYE

Young Man
Control
the

(Cont
rectors of th
liam Rocke
and Henry
The chang
directorate
Harriman's
same as the
cific directo
Judge Lo
man as ch
committee,
William R
rectors and
larged exec
was taken
successor t
dent.
There we
directors of
the Wells,
which Mr.
Neither boa
vacancy.

Pay

The direc
which Mr.
of compara
formal trib
prepared by
C. Frick an
"It is im
tions, "here
expression o
riman's wo
road system
and importa
of our time
mately asso
appreciate
conspicuous
ness of his
friendship,
pathy and
sociates we
so marked
of all who
happiness
inspiration
mourn his
and as the
and tender
sympathy."
Judge Ro
the executi
Union ond
paid a tribu
terday's me
today. He
"Gentleme
to each of
these corpo
great berea
remarkable
produced a
man of his
when last T
Mr. Harrim
world reco
claims his g
who were

MARION DAILY MIRROR

Y, JAN. 10, 1907.

Neighbor Mars Is Inhabited

So Astronomer Percival Lowell Says, and They Beat Us as Canal Builders, Panama a Mere Gas Pipe Trench Beside Theirs.

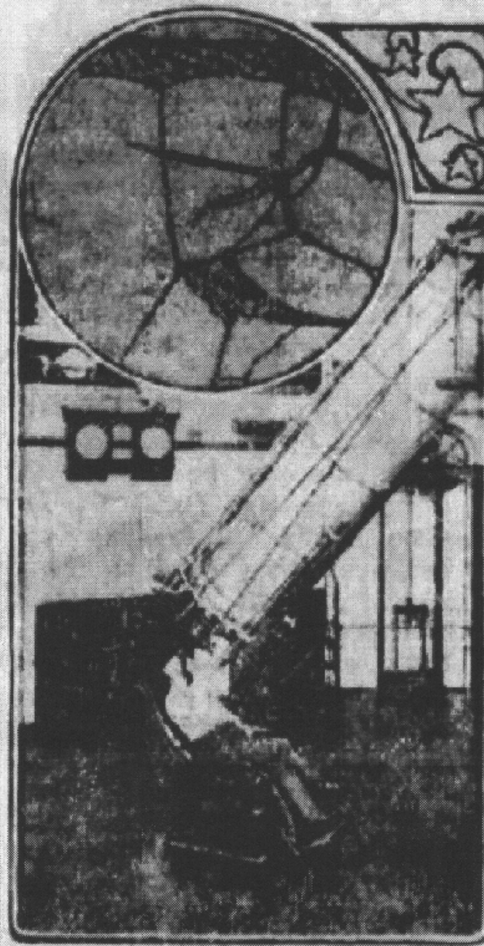
NOW for the first time a scientist of high repute has come forward with the unqualified declaration that the planet Mars is inhabited by intelligent beings. This declaration has been made by Professor Percival Lowell, eminent astronomer, who has spent a dozen years chiefly in the study of Mars. Professor Lowell believes that Mars is the home of a race of beings even more acutely intelligent than ourselves, since, according to his discoveries, the Martians have constructed at least 454 canals, each of which would make the Panama canal look like a mere gas pipe trench. It is the canals on the surface of Mars that have given earth dwelling humans their most plausible clew to the existence of living, thinking and working beings on the planet.

The astronomer Schiaparelli first discovered the Martian canals in 1867. He pointed out that the peculiar streaks on the planet, visible through the telescope, are not merely natural markings, but are artificial excavations filled with water. The symmetry of these streaks, their extreme length and the fact that they follow usually the imaginary great circles around the planet give weight to the theory of their artificial construction, but there is more scientific evidence in its support.

Astronomers have discovered that Mars possesses air and water, the two primary essentials of animate existence. This discovery does not imply necessarily that animal life exists there. We must look for some actually visible evidences of organic life and intelligence. Man is known by his works. Martians must be known to us

by their works if at all. According to Professor Lowell, the canal works on Mars must be accepted as conclusive evidence of intelligent life.

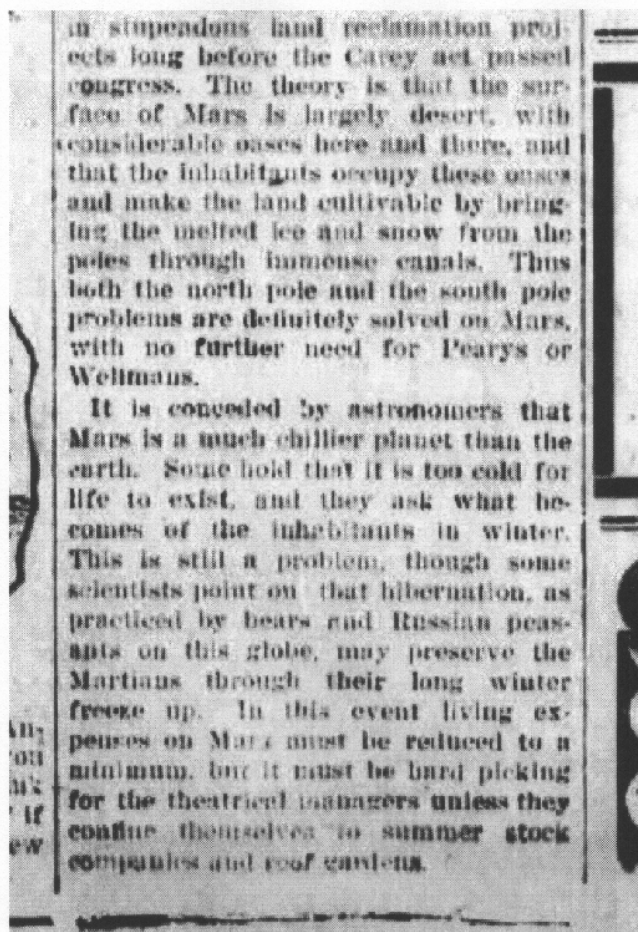
Mars is much smaller than the earth. The planet has only about one-seventh



MARTIAN CANALS—TAKING A SQUINT AT THE PLANET.

of our bulk and only one-quarter of our surface area. Savants say, however, that practically all the surface of Mars is land. As three-fourths of the earth's surface is ocean, the Martians have as much land as we have. Mars has reached the correspondingly more advanced age than the earth. This may be ascribed to the fact that, being smaller, its molten mass cooled off more rapidly. Then the waters, such as did not evaporate, went to the poles of the planet, where in the Martian winter seasons they are visible to earthly astronomers in the form of vast ice caps and snow fields, glitteringly white.

Astronomers have observed that these snow caps disappear during the Martian summer seasons. What becomes of the water resulting from this melting? Why, it is used for irrigation purposes by the marvelous civil engineers of Mars, who were far advanced



in stupendous land reclamation projects long before the Carey act passed congress. The theory is that the surface of Mars is largely desert, with considerable oases here and there, and that the inhabitants occupy these oases and make the land cultivable by bringing the melted ice and snow from the poles through immense canals. Thus both the north pole and the south pole problems are definitely solved on Mars, with no further need for Pearys or Wellmans.

It is conceded by astronomers that Mars is a much chillier planet than the earth. Some hold that it is too cold for life to exist, and they ask what becomes of the inhabitants in winter. This is still a problem, though some scientists point ou that hibernation, as practiced by bears and Russian peasants on this globe, may preserve the Martians through their long winter freeze up. In this event living expenses on Mars must be reduced to a minimum, but it must be hard picking for the theatrical managers unless they confine themselves to summer stock companies and roof gardens.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

MARTE VISTO DA SCIENZA E FANTASCIENZA

da *Ogden Standard* del 15-9-1909

Then, upon the motion of James H. Moyle, the chair appointed a committee of five, one from each ward, to name a ticket and present it to the convention for ratification. This committee consisted of Joseph Hyde from the Firts; C. A. Carlquist, Second; D. P. Felt, Third; John Dern, Fourth, and J. H. Moyle from the Fifth. Then a recess was taken to give the committee opportunity to work and also to enable the wards to nominate candidates for council and name members of the city committee. All the wards but the Third made their selections without trouble, but in this ward there was a hot fight, details of which appear in another column. The other wards named councilmanic candidates as follows:

Nominees for Councilmen.

First Ward—Joseph S. Hyde, short term; Stephen Hayes, long term.

Second Ward—George E. Burbidge, long term; Henry Wallace, Sr., short term.

Fourth Ward—Orlando W. Powers, long term; Joseph Kimball, short term.

Fifth Ward—Noble Warrum, long term; S. M. Taylor, short term.

SUIT FOR DIVORCE BY MRS. MILLER

Cruelty and Infidelity Are the Grounds Upon Which Action Is Based.

Salt Lake, Sept. 15.—Charging cruelty and infidelity, and naming Mrs. Meta Edwards, formerly Miss Meta Peterson, as co-respondent, Mrs. Maggie H. Miller brought suit for divorce against Charles H. Miller, secretary and manager of the Royal Laundry, in the Third District court Tuesday afternoon.

MARS AS SEEN BY LICK ASTRONOMER

San Jose, Cal., Sept. 14.—Director W. W. Campbel. of Lick observatory, who announced several days ago the result of his discoveries regarding the atmosphere on the planet Mars and who has just returned from Mount Whitney, the highest point of land in the United States, where his observations were made, has completed a synopsis of the data secured by the expedition. The trip was financed by William S. Crocker, regent of the University of California.

Director Campbell in his report says: "It had for its purpose a study of the question of water vapor in the atmosphere of the planet Mars. Water vapor in the atmosphere of any planet causes dark bands to be formed at certain definite positions in the spectrum of that planet; conspicuous bands if the water vapor is abundant, inconspicuous bands if the quantity is slight, as this, the only known method, is not a sensitive one.

In Clear Atmosphere.

"By ascending Mount Whitney, altitude 14,501 feet, the Crocker expedition placed itself above probably four-fifths or more of the earth's water vapor. Further, the air on Mount Whitney was astonishingly clear during the time of the observations. With barometer seventeen and three-fourths inches, air temperature twenty-nine degrees Fahrenheit, and wet thermometer seventeen degrees, students of the atmosphere will recognize that the observers of Mars were looking through remarkably little terrestrial water vapor.

"Even this small quantity would be almost fatal to success if we did not have a fairly satisfactory method of eliminating its effects, as follows: Our moon has no appreciable atmosphere. The lunar and Martian spectra will be affected alike by the water vapor in the earth's atmosphere. These spectra are photographed one immediately after the other, while the conditions in our atmosphere remain unchanged, and with the moon and Mars at the same altitude above the horizon so that their rays traversed equal paths in our atmosphere.

The Vapor Bands.

"If the vapor bands in the Martian spectrum are found to be stronger than in the lunar spectrum, Mars has water vapor in considerable quantities. If the bands in the two spectra are equally strong, water vapor on Mars does not exist in sufficient quantities to be detected by the spectroscopic method.

"The latter condition was found to exist when this method was applied under the superlatively favorable conditions existing on Mount Whitney. Both spectra were photographed when Mars and the moon were near the horizon, again when they were at medium altitudes, and finally when they were forty-nine degrees above the horizon. The best vapor band, technically called 'Little A,' was faint in both spectra when the bodies were low, fainter when the bodies were higher, and very faint when the bodies were at their highest; but at equal altitudes the 'Little A' bands in the Martian lunar spectra were equally intense, plainly signifying that the observed bands were due to water vapor in the earth's atmosphere above the summit of Mount Whitney. This does not mean that Mars has no water vapor, but only that the quantity present, if any, must be very slight.

Important Point Not Decided

"Let us recall that we see Mars by reflected sunlight. The rays which reached our instruments passed from the sun into the Martina atmosphere for the most part down to the surface of the planet and then out again to us, thus passing twice through the planet's atmosphere and any water vapor it may contain.

"Even with this multiplying effect on Mars, the vapor bands in the Martian and lunar spectra were alike, and we conclude that any water vapor in the Martian atmosphere must have been much less extensive than was contained in the rarified and remarkably dry air strata above Mount Whitney.

"These observations do not prove that life does not or can not exist on Mars. The question of life under these conditions is the biologist's problem rather than the astronomer's."



J. F. Smith & Co. Props.
308 Twenty-fifth St., Ogden, Utah.

PROBATE AND GUARDIANSHIP NOTICES

Consult County Clerk or the Respective Signers for Further Information.

NOTICE TO CREDITORS.

Estate of Mary Horrocks Leavitt, deceased.

Creditors will present claims with vouchers to the undersigned at the residence of George J. Marsh, attorney for executors, 546 Twenty-eighth street, Ogden, Utah, on or before January 20th, 1910.

JAMES LEAVITT and
CHAUNCY L. LEAVTT,
Executors.

BENNETT DID NOT HAVE AN AFFINITY

Los Angeles, Cal., Seut. 14.—"I never kissed Mrs. Molster in my life. Mrs. Molster is not my affinity. I never told anybody that she was and I never used the word affinity in connection with her or with any other woman."

These were the forceful declarations of Harper E. Bennett, the real estate man who is being tried for the murder of his wife, when he took the stand in his own defense in the superior court today.

Bennett's defense of Mrs. Molster was even more vehement than that of himself. He denied that he had ever held Mrs. Molster on his lap or done any of the acts of a compromising nature described by witnesses for the state.

Mrs. Molster, for love of whom the prosecution contends, Bennett poisoned his wife, was an interested spectator in the courtroom today. The crowd drawn to hear the testimony of the defendant filled the room.

Bennett directly contradicted the testimony of Mrs. Carpenter, the principal witness for the state, in all important particulars. He denied categorically several conversations which Mrs. Carpenter testified she had had with him.

Plaster portraits are the fashionable form of "counterfeit presentment" in London. They are done in the form of miniature busts or bas reliefs at the low price of $2.50 apiece.

da *Ogden Standard-Examiner* del 18-6-1922

THE OGDEN STANDARD-EXAMINER

MR. MARS HAS DATE WITH MOTHER EARTH THIS EVENING; 8,000,000 MILES NEARER



Mars is going to take a close look at Ogden Sunday evening, June 13.

And by the same token Ogdenites are going to take a close look at Mars—the closest since 1909!

By Sunday night Mars will be 8,000,000 miles nearer the earth than it was a month ago. Proving Mars as a speeder certainly stirs up the stardust!

But you needn't fear Mars will skid at some celestial corner and knock a fender off the earth. For Mars will come within only 42,350,000 miles of the planet to which we hold title, before he curves away again.

If Mars were to hesitate at that 42,350,000-mile mark while you traveled from here to there on an airplane doing 200 miles an hour, he would have to wait 24½ years for you to arrive!

MEDIUM VISITS MARS.

Only one earth-being ever thought seriously of travelling to Mars. Captain Claude Collins planned to ride a sky-rocket thither. But he couldn't get a rocket large enough.

However, a famous French medium, Mademoiselle Helene Smith, says she projected her soul to Mars. There she saw:

"Carriages without horses or wheels, emitting sparks as they glided by; houses with fountains on the roofs; a cradle having for curtains an angel made of iron with outstretched wings."

She also brought back the latest fashion notes from the Martians:

"The people," she said, "were much like the inhabitants of the earth, save that both sexes wore the same clothes—trousers, very ample, and long blouses drawn tight about the waist and decorated with various designs."

Their language had a pleasant intonation, according to the mademoiselle. Four words that she remembered when she came down to earth were:

Metiche meaning Mr.
Medache meaning Mrs.
Metaganiche meaning Miss.
Kin'che meaning four.

But H. G. Wells evidently didn't think much of the psychic's description. In his "War of the Worlds" he said that the Martians resembled cuttlefish with round, gray bodies and "sort of faces."

Edmond Perrier, a Parisian scientist, constructed the most detailed picture of the inhabitants of our nearest planetary neighbor.

"Dreams are not a crime," he said, "and in this case contradiction is difficult."

The Martian, according to him, bore some resemblance to man, but he had tremendous ears, a large chest and thin legs, with scarcely any neck at all.

In America the greatest exponent of the theory that Mars is inhabited was the late Professor Percival Lowell, director of the Harvard observatory at Flagstaff, Ariz.

"The Martian folk," he wrote, "are possessed of inventions of which we have never dreamed. With them the electrophone and kinetoscope are things of the bygone past, preserved with veneration in museums as relics of the clumsy contrivances of the simple childhood of the race."

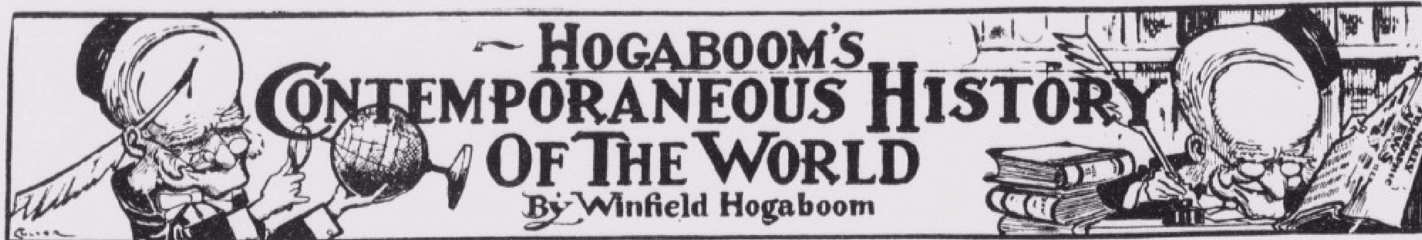
SCIENTISTS DISAGREE.

But other scientists disagree. They think there is nothing but very little water and a thin layer of air on the planet.

"There has been absolutely no determination of life on Mars," says Dr. C. S. Brainin of Columbia university.

But Professor William H. Pickering of Harvard says that the weather there is fine—

Especially during the summer.



CHAPTER XLV

Japanese Notables Shown Consideration in United States—Studies of the Planet Mars and Its People—Suffragettes Permitted to Suffer—Pinchot-Ballinger Controversy Settled—An International Courtship—War Scare in England—Politics in Mexico.

1909—In the early fall of this year a party of notable Japanese gentlemen, some of them merchants, some officials and some members of the Japanese nobility, visited the United States in order to become more familiar with the ways of the people of America, and also to evidence, on their part, the new spirit of cordiality and profound friendliness and good will which had sprung up between the peoples of these two countries following some utterly unfounded war talk, which had been indulged in by the yellow jingo journalists of both countries. Marked attention was accorded the visitors upon their arrival in the United States, and during their journeyings over the country they were given every opportunity to learn of the great progress the United States was making at this time, the wealth of the country and its great resources. Also it was arranged that a large fleet of battleships should assemble on the Atlantic coast for target practice at this time, and demonstrate with what remarkable accuracy the American gunners could puncture even the smallest targets at various ranges and distances.

The Japanese gentlemen were delighted with all they saw and heard while in the United States, and declared that their visit had been productive of great good.

• • •

1909—In September of this year the planet Mars approached to within only 30,000,000 miles of the Earth, which was something like 15,000,000 miles nearer than it had been for several years, and the visit, while not entirely unexpected, caused people in all parts of the world to speculate upon the question of whether Mars is inhabited or not, and if so, whether the people who are now living on the planet are for the most part inclined to the belief that Cook was the first man to reach the pole or whether some of them think that Peary has the best of the argument.

It was on the night of September 23 of this year that Mars was nearer to the earth than it had been for many years before, and from his observatory at Flagstaff, Ariz., on the following day Prof. Percival Lowell announced that the canals on Mars are disappearing. From this fact the belief began at once to grow that the railroad interests on Mars had been grouped together, and a movement started to put the canals out of business. It was considered more than likely that the railroad interests had claimed that it was a detriment to the country to have heavily loaded canalboats propelled along these inland waterways by piebald mules at the end of a long rope, while men with no reverence for the Christian religion, or the feelings of people who lived along the banks of the canal, followed in the wake of the mule and ever and anon swore coarsely and in a raucous voice to keep the mule from gigging back and allowing the canalboat to lose headway.

Doubtless the interstate commerce commission on Mars has taken the matter up, and is now holding sittings in various parts of the planet, hearing evidence from the traffic managers of the railroads; and inside of the next ten years, if the Mars congress doesn't take away the powers of the commission in the meantime, a decision in the matter may be confidently expected.

According to the professors in charge of the Lick observatory, the atmosphere of Mars is almost utterly devoid of moisture, and this would seem to indicate that the liquor interests have secured a firm foothold there, and that inhabitants are compelled to buy bottled moisture or go without. Anyone who has ever attended a German picnic at some place seven miles from the city, and six miles and a half from the nearest available supply of drinking water, will understand readily just what this means to the people of Mars.

By Prof. Pickering of Harvard the contention was made at this time that the canals on Mars are artificial, and that the water is pumped into them by the Martians. The Martians, he maintained, are just about 1,000,000 years ahead of the inhabitants of the earth in intellect, and therefore quite capable of engineering feats absolutely impossible to the people of the earth.

This statement caused renewed efforts on the part of the people of the earth to communicate with the people of Mars, because it was believed that if the Martians are 1,000,000 years ahead of the people of the earth in intellect they might be able to tell why a hen quits laying and wants to set whenever eggs get to be more than 20 cents a dozen. Also it was believed that they might shed some light on the problem of why a man will cheerfully pay $2 for a seat in the dress circle from which he can get a commanding view of a bald-headed violin player and occasionally a glimpse of the people on the stage, and then kick for a month or so because he has to pay $2 poll tax.



It has been discovered that the Eskimos have an unusually keen sense of humor.

There were also some other important problems that it was thought the highly intelligized Martians might be able to solve, but these were the principal ones.

• • •

1909—In England, during the latter part of this year, the suffragettes entered upon a campaign which had for its object the causing of all men to become so disgusted with life under present conditions that they would sneak off by themselves and live in some dark cave, in complete solitude, for the remainder of their natural lives. These ladies, who desired the right of suffrage above all things else, were making great headway along this line when a magistrate at Birmingham, in England, suddenly and without warning, sentenced several of them to three months at hard labor. In sentencing them he stated that while he did not believe that the women were entitled to suffrage, under the law, he wanted to show them that they had the same right to suffer as men have. The ladies, who had been used to the English brand of humor all their lives, said, as they were led away to jail, that they did not mind being sent to jail, but they did not think the judge had any right to joke upon such a serious subject.

• • •

1909—The Pinchot-Ballinger controversy, which had threatened to disrupt the politics of the United States and cause the game of golf to fall into disfavor everywhere, was settled by President Taft while he was making a tour of the continent in a most satisfactory way to all concerned. After going exhaustively into the merits of the arguments presented by both sides and considering thoroughly all of the evidence he announced that they were both right.

• • •

1909—Great interest was manifested during the summer and fall of this year in the announcement of the impending marriage of Miss Katherine Elkins of the United States to the Duke of the Abruzzi, a prospective heir to the throne of Italy. This international romance caused intense excitement on two continents. In the midst of it the Duke of the Abruzzi packed his grip and went on a little trip to the Himalaya mountains. This move was taken by the newspapers to indicate that the wedding would not take place until his return, at least. Meanwhile Miss Elkins stated to interviewers that she was not engaged to the Duke of the Abruzzi, which was understood by the newspapers to evidence a desire on her part to delay the wedding until after the engagement took place, under any circumstances. The return of the Duke of the Abruzzi from his trip to the Himalayas was taken by the newspapers to indicate that the wedding would take place some time in the future, provided it took place at all.

It was then revealed that the Emperor Franz Joseph of Austria favored the match, as also did Emperor William of Germany, while Edward, king of England, was opposed to it. This was taken to indicate that the Duke of the Abruzzi was going to have some hard sledding before he got through with it, to say the least, and when there was added to this the positive statement that King Victor Immanuel of Italy was saying very little but sawing a large quantity of wood and the father of the girl announced that it was none of the public's business whether his daughter was engaged to the Duke of the Abruzzi or not, the public began to show the greatest interest in the matter, many newspaper readers even becoming so excited over it as to sweat, at times, when something about it appeared in the papers, and threaten to quit reading the newspapers if the wedding didn't take place very soon.

1909—During this year a war scare broke out in England that had everybody in the kingdom looking over their shoulders every time they went out after dark. Flocks of German airships, carrying bombs and rapid-fire guns of all descriptions, could be seen circling about overhead on any foggy night, while myriads of submarine vessels, loaded to the guards with torpedoes, poked their sharp noses above the waves of the channel at all times.



General Pinar del Asparagus, who states there would be "glory enough for al." about day after tomorrow, if not later.

The people of England did not anticipate war, but they kept wondering what was the use of having several hundred thousand men at work manufacturing armament night and day over in Germany, and sometimes they could be seen counting up Dreadnaughts on their fingers. They all favored peace at any price, and they didn't care what the cost of a few more Dreadnaughts might be so long as they could be had in a hurry.

Meanwhile the statistics on the consumption in beer in Germany showed but slight changes in the figures, and when Emperor William had his mustache trimmed to meet the prevailing style in mustaches the act was looked upon as a favorable indication that his mobile mind harbored no warlike intentions.

• • •

1909—In the republic of Mexico there were stirring times during the summer of 1909. An election for a president was approaching and rumors began to be circulated to the effect that Bernardo Reyes would be pleased to succeed President Diaz, provided he could make the riffle without losing his life. Reyes himself finally heard these rumors, and fearing they would reach the ears of President Diaz and cause him some anxiety before they could be proved to be absolutely unfounded Reyes betook himself to the mountains, where the pure mountain air was calculated to be beneficial to his health. About this time President Diaz discovered that some of his best soldiers were suffering from bronchial troubles, or something of that kind, and he decided to send them to the mountains for a while, and by some peculiar accident of chance he sent them to the very place where Reyes was recuperating. Something about the peculiarity of this circumstance struck Reyes as soon as the soldiers appeared, and he hastened away in the night and made his way to a place where he could advantageously issue a statement to the effect that he never thought of such a thing as being president. The vice presidency, he said, or any old understudy job like that, was plenty good enough for him.

Shortly after this President Diaz' soldiers returned to the capital, fully recovered.

TOOK HIS EMPLOYER'S ADVICE

The proprietor of one of the principal firms in the city had remarked that his head clerk, for whom he had a real liking, had for some reason fallen into a great melancholy, and, though he tried his best, he could not find out what was the matter with the young man.

One day at last the sufferer owned that he was in love.

"Well, marry her," said the chief.

"Oh, but," here the young man nearly broke down, "she belongs to one of the best families in the town—the parents will never consent."

"Pooh! your position is good, your name honorable; they won't refuse. I will demand the girl for you. Does she love you?"

"Yes. She will be at your ball next Tuesday."

"Perfect! Now, listen to me," said the employer. "Leave the ball quietly with her. Joseph, my coachman, will wait for you at the door and drive you to the station. He will ask no questions. When you are out of the way I will see the father and settle everything for you."

"Is that really your advice?" gleefully exclaimed the youth. "Do you want me to do it?"

"Yes, I command you to do it. Now, cheer up."

The next day the clerk proposed the plan to his sweetheart, who made some objections at first, but, overcome by his reason, she said at last:

"Well, if he really orders it, I must obey."

What was the general stupefaction when, after the ball, the daughter of the house was missing!

"Mad fool that I was," exclaimed the enraged parent; "it was my own daughter."

The next day he wrote:

"Come back—all will be forgiven."—London Opinion.

Real Charity

"Oh, Lady Jane, you must take some tickets for the charity dance I'm helping to get up——"

"And what's it for?"

"Oh, er—the—er—indigent something or other—and the duchess is bringing a party, and we've got the Pink Alsatian band"

"Delighted, I'm sure. One's always ready to help a really good cause."—Punch.

In a Hurry

"She seems to be in an awful hurry."

"She is. She promised to meet her husband at 3 o'clock, and it's nearly 5 now."—Detroit Free Press.

Science's Fuel of the Future

One of the most important questions now pressing for determination is that of fuel.

As civilization progresses the wants of man multiply. The development of tastes born of the new conditions engages the attention of every inventive mind in the endeavor to supply new wants. The present century marks the advance of the material world with a rapidity unparalleled in history. What were considered luxuries are now deemed necessaries. The man of to-day looks with wonderment upon the life of his ancestry, unable to understand how it was possible that contentment had a place in the mode of living a hundred years ago.

As the expression of each new taste found its material complement, the belief in the attainment of every desire has grown stronger, until there are but few at the present day who can be found to assert that in man's capabilities there is anything impossible.

The most marvelous developments have occurred in the realm of physics, and therefore in the department of industrial and mechanical arts. An evidence of such progress may be found in the record of patents issued during the hundred years last past by all nations. Over 1,000,000 letters patent have been granted for inventions, of which the United States has contributed six-tenths. Besides inventions covered by patents, it is a conservative estimate to place the non-patented devices as exceeding the patented ones threefold.

The production of these innumerable mechanical appliances requires what is known as "power," and power, except in a few instances, is dependent upon an expenditure of fuel.

The cultivation of civilized man's tastes has led to an interchange of products, resulting in commerce, requiring a further expenditure of power and a consequent further expenditure of fuel.

With developed intelligence has come the desire to personally know all that is possible about other localities, and so travel has developed. But the old methods of the ox-cart have been supplanted by the modern ways. The modern man is unsatisfied with all but the best conveniences of travel. The railroad train and the steamship are alike moving palaces, in which are found all the luxuries of the age applicable to the enjoyment of life, waking or sleeping.

To remove these huge aggregations of mechanical comforts from place to place, whether upon land or water, demands an enormous expenditure of power and its generator, fuel.

The ocean steamer requires an average of two pounds of coal for each horsepower. It must be seen that the immense battle-ships, employing from 30,000 to 50,000 horsepower, are therefore practically limited in their effectiveness by reason of the enormous load of fuel they are compelled to carry. No war vessel can remain out of port for any great length of time because of her inability to carry the fuel requisite for a lengthy cruise. In the peaceful pursuit of commerce the freight capacity of the steam vessel is largely absorbed by the weight of necessary fuel, while in the case of the railroad using steam power a like difficulty exists.

A very great area of our country is composed of treeless plains, and its settlement has been and is to-day retarded by the difficulty in procuring requisite fuel. Moreover, forests are diminishing. True, coal is yet to be had in abundance, but in very many instances has to be transported long distances from the mine to the place of its application.

Electricity as a motive power will never occupy its legitimate place until it is relieved from its dependence on fuel. Natural water-power is capable of producing cheap electrical energy, but the localities where available water-power exists are exceedingly few.

Meantime the population of the earth is increasing with increasing ratio, and the expansion of man's exactions keeps pace with the rapid growth. The output of coal has risen in fifty years from 5,000,000 tons in 1845 to 196,442,451 tons in 1895.

From this brief glance at existing conditions we may well conclude that there is no question of greater importance than is that of fuel.

In the olden times the alchemist held a prominent place in the opinion of the people. He was supposed to be the possessor of occult knowledge and able to put in practice hidden laws of nature to attain the accomplishment of his peculiar ends. While his reputed ability to transform the baser metals into gold had a tendency to throw into the shade whatever he accomplished in the humbler operations of his guild, yet even in his time the true value of his profession did not fail of recognition among those of his fellow-men whose common-sense rose superior to their superstition. To-day the chemist is the conceded master spirit generally able to shape the key to most of the complicated locks under which are kept the treasures of material physics. The development from the alchemist to the chemist has been gradual but immense. The one is no longer the appealer to spells and incantations, and while the chemist does not literally transmute the copper and lead into the more precious metal, yet he does, by his better knowledge of natural processes, convert to gold, and what is far more valuable—the improvement of human living—nearly all of the grosser elements.

Chemistry tells us that fuel is a material of combustion. We burn fuel to produce heat, sometimes applying the heat to uses of domestic nature, as in our cooking and heating stoves, and sometimes to other ends, as in the production of steam for power. In either case the fuel is burned. It undergoes combustion.

We learn from chemistry that two things are necessary for the process of combustion to succeed—something to burn and something to support the burning, and that the two things best fitted to meet these requirements are hydrogen and oxygen. The one, hydrogen, is the most combustible element known, and the second, oxygen, the best supporter of combustion. Of course, many other things than hydrogen, pure and simple, will burn, and combustion may be carried on in chlorine to some extent. (Advanced chemistry is not certain that chlorine is not an amorphous condition of oxygen.) Yet, so universal is the presence of oxygen in all combustion, that the term "oxidization" is a synonym for "burning."

From the earliest times man has used water for the purpose of extinguishing fire. And yet water is composed entirely of hydrogen and oxygen. There used to be a saying, frequently applied to a visionary genius whose boasted ability failed of accomplishment, that "he'd never set the river on fire." Seriously speaking, we are apparently nearing that time when to set a river on fire will be a very ordinary task, literally and actually. To-day a number of appliances depend entirely upon the ability to burn water. The navies of our own and foreign governments employ a signal-buoy for life-saving purposes which carries a compound known as "calcium-phosphide," a combination of phosphorus and calcium, which, when it comes into contact with water bursts into flame. Quite a number of elements produce combustion on coming in contact with water—phosphorus, sodium and others. Now, neither the phosphorus nor the sodium burns. It is the hydrogen of the water that does. The phosphorus and the sodium have a remarkable affinity for oxygen, and as soon as they come into contact with water the oxygen of the water is at once appropriated and the separated hydrogen makes the flame. Pure hydrogen burns with a colorless flame, and so in the case of the life-buoy, where a visible signal is desired, some calcium is added to give a white color to the burning hydrogen.

Advantage of the wonderful richness of water in the elements of combustion is taken in the production of the gas now generally used to light our cities and dwellings. Red-hot cast iron has a great affinity for oxygen. So in the manufacture of water gas there is used a cast iron pipe, having its inside roughened. This pipe is maintained at a red heat, and while so heated there is forced through it a stream of superheated steam. In its passage through the hot pipe the oxygen of the steam is seized by the hot iron and appropriated to purposes of oxidization, and there issues from the other end of the pipe nearly pure hydrogen. It now simply requires that this hydrogen shall be mixed with some carbon to render its burning visible to fit it for illumination. This is accomplished by causing the hydrogen to pass over the surface of gasoline or other hydro-carbon oil, when it is ready to use as an illuminant. Should the gas be required only for the purpose of heating the carbonizing process is omitted.

What an increasing of freight capacity would be had, what economy, if it were possible to fit an ocean vessel with the means of utilizing the element in which it floats, to the production of heat and consequent mechanical power. What a simple solution of the question of settling the treeless plains were the settler able to apply the water of the spring, or the stream, or that of the rainfall to the needs of his domestic ends.

The process of gas-making would involve more cumbersome apparatus than could be used, and that of phosphorus is too costly. Some other means must attain to make the ocean available as a reservoir of fuel.

Electricity has the power to decompose water and to separate all water into its constituent elements, hydrogen and oxygen, so that they may be collected in all their purity in separate vessels. But in the state of our present knowledge of electrical energy the process of electrolysis will not permit of its application to the production of hydrogen for any economical use in mechanical methods.

Recently the claim has been made by a Swedish chemist of his ability to successfully decompose water, economically and with exceedingly simple means.

To understand intelligently the claims of the Swede we must have a knowledge of what water is. Water is a mechanical combination, not a chemical one. Let me explain. If you take some oil and water and placing them in a bottle shake the mixture thoroughly, there will be produced a milky looking result. Now set the bottle aside for a period; then when you next look at it you will see that the oil and water have separated; the oil is on top and the water at the bottom, their respective positions being due to the difference in their specific gravities. Now add to the mixture some alkali, and again thoroughly shake it. You have then produced a saponaceous compound, a soap, that will not again separate into its component elements, but will preserve its soapy character. The first mixture was a mechanical one, the last a chemical.

Water is an association of hydrogen and oxygen held in mechanical mixture.

Professor Olstrom's claim is that he has discovered a means, electrical in character, whereby superheated steam may be separated into the elements of water, hydrogen and oxygen, available for purposes of complete combustion.

I am not in receipt of any sketch of the apparatus employed and can only describe the affair from the written text of Professor Olstrom's letter.

Should the Swedish savant's claim be proven good and feasible—and it is within the grounds of probability—what a revolution will be wrought. The length of the battle-ship's cruise will be measured only by the necessities of her service. The ocean liner will be able to diminish her time of transit, by her ability to utilize the space and weight now sacred to the coal-bunkers in the enlargement of her motive power. The freighter, instead of having to sacrifice half of her capacity to coal fuel, will use that space for additional cargo. The maintenance of railroad operation will be relieved of the enormous expense of providing immense stores of coal at points far distant from the mines. The individual everywhere will be independent of the forest and the "coal baron." Then will the age of machinery spring into its loftiest possibilities. Man will simply "turn the faucet." Nature will do the rest.

FRANK M. CLOSE, D.Sc.

To Support Plants.

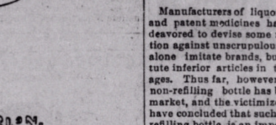
A device to support growing plants is the invention of James Horan of Bridgeport, Conn. It consists of a series of U-shaped uprights that are each formed from a single piece of iron rod. One end of the rod forms a part to stick into the ground and hold it in position.

These uprights are held together, at the proper distance apart, by heavy wire, so that they can be placed in rows from one end of the bed to the other.

It is intended that this device shall be placed over such plants as peas and beans, so that the product will be kept off the ground. The contrivance should certainly be cheap to manufacture, and there is no doubt about its labor-saving qualities when the amount of time that is usually consumed in procuring brush and cutting it and placing it in position so that it will answer the same purpose is considered. The Horan contrivance would, of course, do the work much better and thereby add to the quantity of the crop.

Russia's European area is 2,095,504 square miles, and total, with its Asiatic possessions, 8,644,100 square miles. The total population is about 115,000,000.





Mars as a Companion to the Earth

By Camille Flammarion.

[Flammarion's unpublished view of Mars as a companion to our planet in November of 1894.]

"At sea on a long passage in an ocean steamer, there arrives a period when we have become tolerably familiar with the passengers and the objects on board, and when we begin to cast longing eyes outward upon the distant sails on the horizon, craving to pass beyond the bulwarks of our floating prison, at least in imagination, and to make ourselves feel less alone by conjecturing the conditions that obtain upon those other refuges that traverse the watery waste.

"Some such period has arrived in our long passage through infinite space, with no nearer company than other planets and the sun. Astronomically speaking we have become familiar with our beneficent prison, earth, and we have noted, as we think, the most of the important outward facts concerning the immeasurable multitude of brilliant sails upon the celestial ocean; we begin to feel lonely, as it were, and wonder what conditions of life obtain in them, or—depressing thought—if even those nearest to us, the moon and planets, could in truth be void of such life as we could understand and sympathize with; and that we poor atoms could be voyaging alone forever, gifted only with intelligence sufficient to realize our isolation.

"At such a point then in our secular voyage we fix our hopes chiefly upon that planet which of all that we can reach effectively with our present optical appliances bears the most resemblance to our earth; the other planets, veiled with clouds of impenetrable density, and possibly steamy or semi-incandescent heat, seeming unlikely, even if brought within our ken, to contain such life as would have any fellowship with ours. But Mars, upon which all the telescopes, spectroscopes, caloriscopes and other astronomical gauges are directed, hoping to derive some new information at this, our nearest approach to him, is the counterpart of our earth in some respects, and deserves all the attention he receives as a possible link with the life of other worlds than ours.

"Though his year is twice as long as ours, his day is nearly like our own; his seasons so nearly similar that his axis, inclined like ours, causes a very visible white cap to gather at the end which for the time is turned away from the sun, and melts it away in summer when the same pole is presented to that glowing orb, just as does the axis of our earth; his seas and continents, which show their well-marked outlines as he turns upon his axis and brings these features in succession into the sunlight and into our view; certain gulfs and lakes and connecting channels, which vary in outline according to the seasons and the melting and re-forming of what we may call the polar snows; these and other points, which will be noted further on, mark him as a possible companion in our solitude and even as a communicable intelligence. True, there are important differences that sometimes militate against the presence of forms of life that would greatly resemble ours. Mars has only one-half the earth's diameter, and only a tenth part of its 'mass.' That is to say, his attractive power is so much less that a man of 140 pounds weight here would there weigh only 52 pounds. One can easily imagine, therefore, all the changes in the form and structure of the body this would necessitate; not to speak of distances upon so small a globe being so shortened that each mile is also much more easy to accomplish. Mars' atmosphere, too, since atmosphere there must be to produce the snow we see, must be so thin—so loose in texture, as it were, owing to its small weight—since it does not seem to be deeper than our own, while it is ten times less under the compacting effect of gravity—that the lungs of living, organized beings, as also those of plants, must be of a far greater absorbing and assimilating power than we are familiar with. Such differences of structure and perhaps even of function in the highest order of animal life might, however, not prove insuperable barriers to communication if our progress in the sciences should have so run parallel with that in Mars as to put the two far-separated intelligences nearly upon a level; and here, for our encouragement, we find that Mars, judging by the generally flat and time-worked surface and the apparently small area of water, is, if anything, at a more advanced stage of its history than our earth.

"Since the sunlight has to penetrate the atmosphere of that planet before reaching his surface and then to return through that same atmosphere before being sent back to our eye we should naturally find some evidence, on looking through the spectroscope, of some similar or analogous absorption. But no; we are told that nothing can be observed but absorption-lines due to our own atmosphere, through which the ray, however, has to pass but once. Therefore, it is argued, if atmosphere there be, it must be of such rarity or lightness as would only be found upon the highest earthly mountains. Still there remains the solid fact that the polar caps of Mars could not be formed or dissolved without a very sensible and practicable atmosphere, and it is easier to admit a certain want of competence in so delicate and difficult analysis, or in the conclusions drawn therefrom, than to disbelieve a phenomenon so plainly visible as the alternate snowy accumulations upon the poles of that ruddy, earth-like orb.

"We must not forget, too, that the spectroscope has been notably disappointing in the investigation of nearly all other bodies shining by reflected light—the moon, to begin with—while so admirably fulfilling its office with the sun and stars—prime luminaries—as also nebulæ and comets. Like its limited handmaid, the polariscope, which, being directed upon the lakes of Mars, pronounces that the light reflected from them is not polarized, and therefore that no water exists in them. Like that still more limited handmaid in the work of ethereal undutions, the thermoscope or bolometer, which has failed utterly to discover appreciable heat in the rays from any celestial body (though so sensitive as to measure the heat rays from a stove half a mile away), but on being turned upon the moon by the present Lord Rosse induced him to declare that same body to be colder than the Arctic circle, which his celebrated predecessor declared to be as hot as boiling water!

"Apparently we must wait for more certain and concordant results before concluding that the condition of Mars is so very different from that of earth; and we may yet hope that, since other eminent observers have seen clouds and mists, evanescent falls of snow or hail upon the soil and other indications of atmospheric action, air is not wholly wanting. Especially must we take with caution the conclusions of those who, apart from all instrumental evidence, base their calculations upon the 'kinetic' theory of gases, and roundly state that the attraction of so small a body as Mars would be insufficient to retain a gaseous envelope about him, of which 'the outer atoms would be ever flying off through space' to parts unknown.

"If so encouraging a conclusion could be correct then how is it that the comets, which have not a millionth part of Mar's mass, manage to retain for an instant the huge and inconceivably rare atmosphere which surround and follow them? Clearly the kinetic theory of gases—admirable approximation toward an underlying law—requires some moderation in its use and not to be strained too far.

"And then there is a solid argument that we have not yet seen advanced in favor of an atmosphere of some refractive power at least on Mars' surface. When drawings and photographs of the moon are examined carefully it is found that in the 'gibbous' or incomplete phases of illumination the 'terminator" or boundary between light and darkness on the surface is nearer the center than it should be theoretically. It may be here argued that the general shape of the lunar surface which is always facing us may be such as to give the effect observed; it may be flatter than the regular disk would indicate; we are not forced to conclude that there is a gaseous envelope which refracts the sun's rays and carries them on further toward the center of the disk—however probable such a circumstance may be. But when W. W. Campbell of the Lick Observatory tells us that Mars—which turns swiftly upon his axis and, therefore, can have no such undetected irregularity of figure—exhibits the same phenomenon, we may fairly assert that the advancement of the 'terminator' toward the center of the disk must be an atmospheric effect, whereby the gaseous envelope of Mars prolongs the hours of light upon his surface just as our own air does upon the earth.

"A fortnight or more ago Mars was in opposition—that is to say, our earth passed between him and the sun; and we saw his surface consequently in full illumination, just as we see the moon at full when she is in opposition to the sun. Familiarly speaking, in our race around the orb of day we had overtaken Mars, which, upon his wider circle, takes twice as long to make his revolution; and now we begin to see a little of his darkened side. Since his daily rotation is in the same direction as his course (as with our earth also), the 'terminator' or the incomplete edge of the enlightened disk is (the reverse of what occurred before opposition) a morning line; and the natural features of Mars' surface are coming out of the darkness behind the planet into the light or day in front.

"This, therefore, is the time when inequalities upon his surface can be best detected; and therefore every favorable hour will be eagerly utilized at the Lick and other observatories to obtain further information as to those remarkable bright spots that have been seen (like the mountains and crater-peaks of the moon) shining out of the morning darkness at the first touch of the advancing sunlight upon the Martian surface. Gradually we shall know whether these are high clouds, as supposed by some, or simply mountains capped with snow or mist; as more probably they are, from their occupying approximately the same position at each successive appearance. This point will have vast importance in speculations as to the conditions of Mars' crust; as to the determination of land or water; as to atmosphere, and finally as to habitation by life forms comparable with ours.

"The so-called 'canals' seem gradually to be ceasing (as in reason they should cease) to be regarded as manifest indications of the work of intelligent beings. Their vast length and great width oppose such an explanation; and their curious regularity at the same time is easily comparable with that of similar features upon the moon, familiar to those who, like the writer, have studied much and long the lunar surface in an equatorial telescope of the larger size.

"Mr. J. R. Holt, the Dublin astronomer, has recently explained these angular streaks in this sense; as being fissures occurring through contractions in the crust of Mars when half cooled, afterward in part filled up with molten matter, and in process of ages converted into valleys, perhaps covered with vegetation, and in the center of which a wide waterway has traced its path. This explanation would certainly reasonably account for the changing invisibility of those curious features—since vegetation varies in tint according to the season—and also for the passage they seem to give to the waters on the melting of the snow-caps. Possibly, also, it would very simply account for the 'duplication' of these channels—a phenomenon which has so puzzled all observers since the time of Schiaparelli, who first noted these extensive 'double canals.' The vegetation on each side of the wide channel, changing in color and shade with the seasons of the Martian year, would sometimes harmonize and sometimes contrast, now with the water channel, and again with the surrounding country; and so become invisible or visible, according to the circumstances. In this connection Mr. J. R. Holt recently referred ('l'Astronomie,' p. 337, Sept. '94) to an observation made by Schiaparelli on the 26th of December, 1879, upon a wide white streak which appeared in Mars and seemed to be the track of a storm of snow or hail. With absorbing interest doubtless he looked to see if it crossed one of these canals (the Nile) without interruption; for, if so, no water could be there, of course. He found that the center only of that canal completely absorbed the snowy streak and appeared like a thin thread joining the broken ends of the wide course of the Nile, thus proving apparently that water existed only in the center of these channels, and that the bands on each side which formed the remainder of their visible width were terra firma, capable of receiving unmelted the passing deposit of hail or snow that was being observed.

"Space would fail, however, to detail the many interesting and instructive observations which have been made upon this earthlike planet, both in America and in Europe; but sufficient has been said to show the reasons for the extraordinary enthusiasm manifested at all great observatories during the present near approach of Mars.

"But why, it will be asked by some who, from want of thought, from religious prejudices or from a too great absorption in the things of this particular planet, are unwilling to look upward and outward to other worlds in process of creation like our own, why should we expect habitation and human life, or, indeed, any life at all, upon those other shining bodies in the heavens, even supposing that they are constructed materially like our earth?

"To this it may be frankly and promptly answered that the improbability of our particular grain of dust in the midst of the infinite cloud of such planetary dust around us being the only one containing life is so great that every reflective mind must at once reject such a supposition.

"By millions we may count the stars already, and our improving optical and photographic appliances add millions of new-found suns to these; but yet it is not there any more than upon our own flaming sun that we seek for life developed to such a stage as we could comprehend. Each of these blazing orbs has its planets, its dark satellites, shining only by the light of their sun and therefore too faintly to be seen at such vast distances—for our own earth would be quite invisible even at a distance such that light would take a day to traverse, while the nearest of these suns, Alpha Centauri, takes four years to reach us. Well may we say: 'How wonderful are thy works, Lord God Almighty, in wisdom. Thou hast made them all.'"

AN ELECTRIC AIRSHIP.

This is the invention of a genius living in Southampton, L. I. It is built of aluminum. The motive force is electricity. Its inventor is confident that it can attain a speed of one hundred miles an hour.—New York Herald.

Bottles That You Cannot Refill

Manufacturers of liquors, wines, sauces and patent medicines have for years endeavored to devise some means of protection against unscrupulous people who not alone imitate brands, but boldly substitute inferior articles in the original packages. Thus far, however, no satisfactory non-refilling bottle has been put on the market, and the victimized manufacturers have concluded that such a thing as a non-refilling bottle is an impossibility. Many patents have been taken out with no other result than a loss of sixty or more dollars to the inventor, and still the brain-racking work goes on, having received an impetus through the alleged offer of a whisky firm of $100,000 bonus to the inventor of a bottle which once emptied cannot be refilled. Hundreds of people in this City have for months past tried to solve the problem, and every number of the Patent Office Gazette contains one or more devices for which claims are made that even a cursory glance proves to be defective. Some of these contrivances are interesting because of their absurdity and none are of any use.

Accompanying sketches show the idea

1. 2.

of an Eastern inventor of how he would prevent a bottle from being refilled. A specially designed bottle with a valve V closing its mouth, and over this a cap packed partly with cement, C, and thus fastened to the bottle, are the main features. In the cap or cover are two ports through which the liquor may be poured, figure 2 showing the port in circular dotted lines. The corrugated outline of the cover is presumably to get a grip on the bottle. Aside from the clumsiness of the thing, the cost of making and attaching the cap to the bottle would be out of proportion to the value of the service it would render, and, worse than all, it is not a non-refillable bottle, for it would only be necessary to place it on its head in a filled tub or tank and with slight manipulation the

3.

air could be let out and the bottle would eventually fill up.

A curious Canadian contrivance is that shown in figure 3. It is a special bottle with a swelling and an inside rim at the junction of the neck and body of the bottle. A metallic sleeve to which is attached a trap with a spring and a tumbling ball valve is pushed down the neck until the shutting-off valves rest on the raised glass rim.

The inventor keeps to himself the secret as to the manner of fastening and working the spring, and in the design of the bottle, with its two inside rims, the possibilities of glass-blowing will be severely tried if put to a practical test. This bottle, however, like that previously described, is doomed to disappoint its inventor, for the probabilities are that the bottle cannot be made as designed, the metallic contrivance will not be accepted by any liquor firm, it is too costly and complicated to be of commercial value, and, finally, there is nothing to prevent the withdrawal of the sleeve with its paraphernalia, put in "Jersey lightning" for "Honey dew" and replace the sleeve. It is not a non-filling bottle, and the inventor has no good claim on the $100,000 prize.

A third non-filling bottle is also a Cana-

4.

dian patent, although the inventor is a New Yorker. It is much less complicated than many others. It has one serious defect, however, in that no means are provided for keeping the metallic valve in its place, and even if a seat was made by a rim the valve being of metal would preclude its use for liquors, sauces, medicines or wines.

There is an endless variety of worthless patents in this particular line, and the time and money wasted must be something astounding. Still the work goes on, and a glass factory in this City has a great assortment of especially designed bottles made for inventors in the non-filling bottle line. Inventors, as a rule, speedily develop into cranks, and they are hard to deal with. Each one asserts that his is the only bottle that cannot be refilled. Arguments to the contrary have no effect, and only actual demonstration does convince him that his invention is not quite perfect. He usually departs in a huff, as if some mortal wrong had been done to him.

Now, notwithstanding the fact that wholesale liquor-dealers do not believe in the possibility of a non-filling bottle, still inventors keep busy, and, while the solving of the problem does seem to be beyond reach, it is yet within the bounds of possibility that the thing may yet be invented and made practicable.

For the guidance of such people who prefer to worry their brains on this subject in preference to getting up an automatic cook, or a device to make municipal and other officials stand by their pledges and promises, the following few brief rules may be useful.

If the invention necessitates a special bottle consult a practical glass-blower as to the practicability of the design, and again, if the extra cost reaches a couple of cents over that of an ordinary bottle then do the work over again and simplify it.

No contrivance of any kind of metal is suitable. Metal however pure has a tendency to cloud the liquor and make it unsalable. A strip of pure aluminum, selected for its apparent fitness for such purposes as valves, etc., in a bottle, was deposited in a vial of good rye and at the end of a month was found to resemble a piece of sea weed with long streamers. The coloring matter in the whisky had settled on the aluminum and the least disturbance stirred up a cloud of discolorations.

Glass and porcelain are, of course, not subject to these objections, but the frailty of the former and the thickness of the latter are serious drawbacks to the use of either. The flow of the liquor must not be contracted to any great extent, for a non-filling bottle which only gives forth its contents in driplets would find no favor in a saloon. Then, again, the size of cork is an important factor, and its size cannot be increased without materially adding to the cost of the outfit; hence the cork should remain the usual size. Simplicity rather than complication should be aimed at, for in a bottling establishment the fraction of a minute spent in inserting the valve system adds to the cost of the operation.

The favorite method by most inventors in the non-filling bottle line is to use marble balls, known as "commons," to act as valves. They answer the purpose very well while the bottle is in a perpendicular position, but when inclined or placed upside down there is no difficulty in refilling an emptied bottle. It may even be filled while in its normal position by a gentle and rotary shaking.

One inventor got up a bottle which, when empty, would collapse. It found no favor, however, because of the possibility of its bursting while some liquor still remained. Another devised a bottle, the neck of which would break off at a line with the bottom of the cork. Glass, however, is somewhat erratic, and while according to theory it should in stipulated cases break off where thinnest, in practice it does not always do so, and the poor barkeeper would be excused for refusing to handle such unreliable material. It was not claimed for this bottle that it was non-fillable, except when it broke anywhere below the assigned line, in which case both liquor and bottle went into the slop-bucket. The idea was to indicate that the bottle had been opened, but there was nothing to prevent an enterprising mixologist from keeping this same bottle filled for an indefinite period.

New Safety Envelope.

Novelties in the way of envelopes are of constant production, but very few of them find any permanent amount of public favor. Ole E. Lee of Oelwein, Iowa, is the latest inventor in this line and his contrivance is simplicity itself and seems calculated to do all that he claims for it and will no doubt find favor with those who fear their letter will be tampered with.

Envelope Open.

Lee's envelope is exactly the same shape as those in general use and can also be made in any and all sizes. The novelty consists in having a cord inserted between the layers of the paper and having two free ends at the flaps of the envelope. They do not come out at the ends of the flap but a short distance back on the inside.

Envelope Closed.

The gum on the envelope is to be moistened the usual way and the flap pressed partly down. The two free ends of the cord are then tied in a hard knot and the ends clipped off close. The remaining portion of the flap is then pressed down over the knot. Thus sealed it would be impossible to open the envelope without in some way destroying part of it, which would of course cause immediate detection.

NEW TO-DAY.

From U.S. Journal of Medicine.

Fits Cured

Prof. W. H. Peeke, who makes a specialty of Epilepsy, has without doubt treated and cured more cases than any living Physician; his success is astonishing. We have heard of cases of 20 years' standing cured by him. He publishes a valuable work on this disease, which he sends with a large bottle of his absolute cure, free to any sufferer who may send their P.O. and Express address. We advise anyone wishing a cure to address

Prof. W. H. PEEKE, F.D., 4 Cedar St., N.Y.

PROBLEMS ABOUT THE PLANET MARS

Unsettled Questions on Which Further Observation is Needed.

THE GEM OF THE EASTERN SKY.

On the Tenth of This Month Mars Will be in Opposition to the Earth, But it Will be Farther Away Than Usual -- Interesting Speculation Which Have Puzzled the Brains of the Leading Astronomers.

From the New York Tribune.

That lovely orange-colored object which gleams with unmatched splendor high up in the eastern sky every clear evening just now is the planet Mars. Although one of the smallest of the eight large bodies which revolve around the sun, it has probably excited more popular interest than either the giant Jupiter, with his belts and great red spot, or Saturn, encircled with a ring that makes the circus manager turn green with envy. Mars has only half the earth's diameter, and only about one-seventh its weight; but it is believed to be more nearly in the same condition as the earth than any other extra terrestrial sphere in the solar system. And suspicions have been entertained that perhaps it might even be inhabited by turkey-eating, novel-reading, opera-loving, cigarette-smoking mortals like human beings. Hence, whenever the earth catches up with it in the race around the sun, as it does once in every twenty-six months, and comes within hailing distance of the ruddy little ball, astronomers scrutinize it eagerly. Just now the earth is running about neck and neck with it, and will continue to do so for two or three weeks to come. On December 10 the earth, which has the inside track, crosses a straight line drawn from the sun to Mars, and the latter is then said to be "in opposition" to the sun.

DISTANCES FROM EARTH.

The earth does not approach Mars as closely at this opposition as it does sometimes. His orbit is much more elliptical than the earth's, and the two are further apart in some places than in others. In early August, 1892, they came within 35,000,000 miles of each other, and Mars then spanned an angle of nearly twenty-seven seconds In October he was 40,000,000 miles away at the nearest, and had a diameter of twenty-three and a half seconds; and this time his least distance will be 52,000,000 miles and his diameter only eighteen seconds. A partial compensation for this diminished size, however, is found in the greater elevation of the planet above the southern horizon, when it crosses the meridian. On several recent occasions it was so low that atmospheric impurities embarrassed the astronomers who studied the Martian surface; but on the present occasion the circumstances are exceptionally favorable in this respect.

How great an advantage this is will be partially realized when one recalls the controversy recently started in regard to the extent of the atmosphere of Mars. This has been considered less than that of the earth's, but still rather considerable. One class of evidence adduced in support of such a notion was that which Huggins, Vogel and other astronomical spectroscopists believed that hey had found years ago. In the spectrum of Mars they detected lines indicative of the presence of water vapor, and this created the necessity of an aerial envelope in which the water vapor could be suspended. During the opposition of 1894, however, Professor W. W. Campbell, of the Lick observatory, made spectroscopic observations which led him to suspect that the moisture previously detected was really in the earth's own atmosphere, and not in the environment of Mars. In fact, he was inclined to believe that the planet was almost or quite as devoid of air as the moon, which is credited with an exceedingly small quantity. Professor Campbell's announcement of these observations and convictions created a sensation in the astronomical world. The question is now regarded as an open one, and special researches will doubtless be undertaken at the present time with a view to its settlement.

SEAS AND CANALS.

Another problem which is receiving a great deal of attention relates to those dark areas hitherto called "seas" and the narrower lines called "canals." Are they really bodies and streams of water, or are they masses and streaks of vegetation? Perhaps three-fourths of the surface of Mars has a hue almost uniformly yellowish-red. Pretty much all of the northern hemisphere (shown in the lower half of the drawings, because an astronomical telescope inverts the image), and a large portion of the southern hemisphere, present such an appearance. This area has generally been taken for a land surface. A large tract surrounding the South pole, and some detached, oblong patches near it are greenish-blue in color, and were long thought to be oceans and seas. The narrow lines called canals, which are not over fifteen or twenty miles wide, and which intersect the continental area, are also dark, sometimes definitely black and sometimes only gray, but strongly resembling in color the sombre-hued regions just mentioned.

Now, while these various markings have been seen often enough in exactly the same position to give them an appearance of permanence, and to make possible an elaborate chart of the Martian surface, they have exhibited some puzzling changes of outline and tint. It will sometimes happen that a so-called sea will be sharply defined. On other occasions its edges are vague, their color shading away to a pale gray, scarcely distinguishable from continental borders which have also lost something of their characteristic hue. Moreover, the extent of the "seas" is greater at one time than at another. Many noticeable encroachments of the dark areas upon the bright ones have been recorded. Then again, the "canals" are more numerous at one time than at another. And the phenomenon of doubling, first observed about fifteen years ago by the Milanese astronomer, Schiaparelli, is also visible only at certain times, and to very different degrees of abundance.

THE SEASON OF MARS.

Inasmuch as the axis of Mars is tilted over like the earth's—only a little more so—the ruddy planet has seasons. The gradual disappearance of white patches around the poles, presumably snow, every summer, and the formation of dark belts around these shrinking areas are among the best known of the seasonal changes on Mars; but the other variations referred to have also been found to be related, to a great extent, with the time of year at which the observation was made. It was not an unreasonable surmise, then, that the occasional encroachment of dark areas on the bright ones might represent an inundation of low lying and almost perfectly level lands, in consequence of a slight rise of the sea. If, as is credible, the Martian oceans are very shallow, one can understand why their color fades out near the edges, and how the access of a little water from the polar regions might produce the effect observed. So, too, with the canals. If they are veritable water courses, and if the little dark spots at their intersections be "lakes" (as they have sometimes been called), their visibility and the duplication of both canals and lakes might well be dependent on the time and plenitude of the water supply from the poles.

Schiaparelli, however, has suggested that the variations in the size and color of the dark markings might possibly be due to "changes of vegetation over a vast area," and even the result of "agricultural labor and irrigation upon a large scale." At the same time, he emphasizes the paucity of the information on the subject, and observes, with true scientific caution, that the wide liberty of supposition thus afforded "constitutes the gravest obstacle to acquisition of well-founded notions." No definite proof of the existence of either vegetables or animal life on Mars has yet been afforded, although the presumption in favor of the former is probably stronger than that in support of the latter.

THE DARK AREAS.

Professor William H. Pickering has also advanced the theory that the dark areas on Mars represent vegetation. His most effective argument is that light reflected from them is not "polarized," as it should be if they are water, except in the case of the temporary belt formed around the melting polar cap. It would seem to be of the utmost importance, therefore, that careful tests be made with the polariscope by other skilled astronomers at this opposition, to verify or disprove Professor Pickering's statement. Percival Lowell, of Boston, who erected a special observatory at Flagstaff, Ariz., in 1894 for the study of Mars, imagines that the canals are belts of vegetation lining water courses that are much narrower and consequently are themselves invisible here. He thus assumes that Mars has inhabitants of as much intelligence and engineering skill as men possess; but he is almost alone in considering the case proven. If one will observe the distinction between natural growths, like forest and prairie, on the one hand, and, on the other, the artificial flower bed and market garden, he will find it easy to accept the vegetation theory in a general way, without going so far as the enthusiastic Bostonian does.

It ought to be pointed out in this connection that Mr. Lowell speaks of the changes in tint and size of the dark areas and the development of the canals as being gradual; but the veteran Italian expert, who is everywhere regarded the highest authority on this subject, describes some of these phenomena, and especially the duplication of the canals and lakes, as occurring rather suddenly. Of course, the abruptness with which these things are first observed may be due to some extent to obscurities in the Martian atmosphere and the earth's own, which would hide for several days a gradual change. Then, with a rapid improvement in the conditions of seeing,the situation would be more distinctly and unexpectedly revealed. A further comparison of notesastotherapidity with which these alterations occur is, apparently, greatly needed. It might assist in determining the nature of the dark patches and lines.

"DOUBLING" PHENOMENON.

The fact that both canals and lakes (Mr. Lowell calls the latter "oases") are sometimes doubled, the duplicate lying exactly parallel with and about seventy-five or a hundred miles away from the original, renders the theory of construction by the inhabitants of Mars a still more difficult one to accept. It is hard to understand the motive for an arrangement. Then again, while it is conceivable that a system of cross canals and gates might account for the time intervals between the appearance of one twin and the other, the seeming rapidity with which the latter develops, often within twenty-four hours, is not easily reconciled with what we have observed in connection with terrestrial vegetation along artificial water-courses. There is another queer thing about the "gemination" of the lakes. Their shapes differ greatly, from time to time, as if they were the products of accident rather than design. For instance, Ismenius is at the intersection of the canals Euphrates (running north and south) and Protonilus (running east and west). Now,on Dec. 23, 1881, Schiaparelli perceived that the latter was double, and there were two lakes, one north of the other, and both greatly elongated in an east and west direction. The lakes were,in fact, bands continuous with the channels of Protonilus, but much wider. But on May 27, 1888, the distinguished Italian discovered Euphrates double and Protonilus single. Ismenius was again a pair of twins, but utterly unlike the twin lakes of 1881. In the first place, their positions relatively to each other were different. One was due west of the other. Secondly, their shape was changed. They were round, not elongated. A large number of such cases can be cited, which cannot easily be explained on any theory of design, but which strongly suggest mere chance.

At the next opposition of Mars, late in January, 1899, the planet will be still further away from the earth than he is this time, but at an equally good elevation. The outlook for new and startling revelations during the next few years is not, therefore, particularly good.

Frau Materna has bought a fine castle near Graz, and says that she intends to live there in peace and retirement for the rest of her life.

HAWAIIAN STAR.

THIRD SECTION

PAGES 17 TO 24. HONOLULU, HAWAII, SATURDAY, AUGUST 26, 1911. PAGES 17 TO 24.

Men Go To Planet Mars and Return Is The Extraordinary Rumor In Paris

PARIS, July 24.—An astounding rumor is current in Paris.

If true, it is a prodigy more terrible and beautiful than any of those events which, from time to time, have confounded human reason and upset the world—the invasion of the barbarians, the inventions of gunpowder and printing, the discovery of America, wireless telegraphy, aeroplanes and a hundred known marvels of science.

* * *

It would seem incredible on its face, but for the exactness of the details, the interest they excite in high circles, and the significant fact that the astronomer Flammarion has permitted his name to be currently mentioned in connection with it.

Men have attained the planet Mars. They go back and forth.

The Paris Daily that has given the most details continues to publish them in the form of fiction. Is this to save its face, should they prove inexact? Or is it not rather a laudable device to prepare the public mind for events so wonderful that the entire future of humanity will be affected?

Should it be positively known that there is a radio-motor station in Central Africa, twenty degrees east or west on the equator, the starting point to Mars, would be overwhelmed by the adventurous and curious of all the countries.

Men have been going back and forth to Mars for three years past, according to the rumors. At the awful speed of 186,000 miles per hour their crystal-incased radioplanes dash through space like a bolide. Inside four men sleep, while one keeps the steering needle and another watches the spark. During seven days, seven hours and seven minutes they take turns, resting, transforming the breathing atmosphere, watching the instruments themselves and keeping the straight course of the crystal bolide through the depths by means of a sun compass.

* * *

On a dial trembles the hand of a radio-automatic register. Back on earth, through 15,000,000 miles of seeming emptiness, another register indicates the same maximum of oxus rays continually flashing from vast machines that whirl ever. Should the waves fail the travelers would "fall," up, down or across to the earth with awful rapidity. Or if within the sphere of attraction of Mars, some 7,400,000 miles further on, the pull or push would be in that direction. Fall, push or pull, the inconceivable forces are there continuously in the ether swinging, the suns as they swing these radioplanes—on condition that there be oxus rays to control them.

Here are the outlines of the incredible adventure. Five years before the Paris exposition of 1900 a sensation was caused in scientific circles by the inexplicable disappearance of a number of young or middle-aged experimenters in physical and chemical laboratories in the different capitals. As all were considered men of genius and promise, it was a nine-day wonder; then, as their families seemed to pursue no inquiry, it was forgotten.

Investigating back, it appears that almost simultaneously two well known explorers, a dozen high-paid engineers from electrical and industrial works and as many army officers from Germany, France, Belgium and North Italy seemed to slip out of their usual circles, never to be heard from again.

Now, it seems, also, that at the same period—the exact date of Roentgen's discovery, and two years previous to Curie's announcement of radium—a similar but immensely more astonishing radiation was discovered but not made public.

* * *

Hertz, the father of the Hertzian ray, supposed to have died at Bonn in 1894, is claimed to have been its joint originator with a party referred to as Oxus—and to be still very much alive today. Curie, also, is alleged not to have died from an accident in the streets of Paris; it was a real accident, but not serious, and was taken advantage of to make a disappearance.

The new ray was too powerful—too dangerous—to be trusted to the world. Who knows what might not happen from it in reckless hands?

Round it, instead, was formed a powerful association from the elite of science, industry, money and worldly position. The Emperor Francis-Joseph, the late King of the Belgians, the Rothschild family and the Krupps of Germany and the Schneiders of Creusot financed and executed its vast orders for machinery.

And the radio-motor station of the Kongo was the outcome.

How trust the world with "weight-bearing rays"? Obviously, it is a misnomer. The oxus-rays do not bear weight, but rather excite the ether of space, or control an infinitesimal part of its inconceivable energies along a track which seems to extend indefinitely into space. Where the Eiffel tower sends its weak Hertzian rays scarcely 2000 miles before they get lost by the curvature of the earth, the pylone of the Kongo, equally 300 yards high, emits something like a greased-lightning track, out, out into the depths along which radioplanes so dash that speed and weight no longer have a meaning.

They have not only attained Mars, but built a station on that planet in the Isle of Argyre. To it they have towed thousands of tons of freight and hundreds of Kongo slaves to do their manual work and within a few years they may make a communication to the public that will revolutionize society, change the ambitions of the great and, even, probably induce a universal brotherhood that may last a long time! All this, mind you, according to the rumor.

* * *

Meanwhile, it is dangerous to interfere with them.

A Belgian adventuring from Brazzaville in an aeroplane tells an extraordinary adventure.

Intoxicated with his speed and the scarlet sunrise streaked with gold, he let the aeroplane go straight ahead at a mile a minute. Soon beneath him stretched an ocean of greenery, the Kongo forest, unexplored by men, domain of the elephant and hippopotamus, where lion and leopard slink down to drink water at the river. It is the great forest of the world, full of mystery and fear, where it is almost impossible to cut paths. In vague clearings he imagined native villages of Stanley's ferocious dwarfs, bloody cannibals, whose customs and numbers are unknown.

The Belgian in his aeroplane began to get frightened. He turned back. Suddenly, in the distance and about 400 yards above his level, he beheld a fantastic giant bird with two great white wings of long rectangular form and a very wide tail, terminating in a triangle, behind a dazzling metal screw that whirled with inconceivable velocity.

The fantastic aeroplane approached rapidly, passed over him, describing great circles without descending, and dashed off to the north at terrific speed. But before it disappeared, the Belgian saw a flash, and an aerial torpedo missed him by a few yards, exploding beyond in an immense globe of intense white flame. The unknown engine of destruction was evidently intended for himself. Anything within 200 yards of it would have been simply carbonized!

Our best information of these prodigies comes by way of a sick and starving Italian who arrived at Brazzaville and died shortly after.

It was this Italian who drew, on his deathbed a rough plan. To save time, a leaf was torn from the cover of an American magazine, where the earth was represented as bathed in the rays of a sun, drawn out of all proportion, in the upper right-hand corner of the page. Tracing his design over it with ink, he produced a rude idea of a radioplane in space, on its way to Mars, in the track of rays proceeding from the Kongo pylone.

He affirmed that he had passed a month at the Kongo station, where he had been condemned to death for a neglect of duty which nearly caused a catastrophe, and managed to escape through the fever-stricken forest, without food, not daring to sleep, continually imagining himself pursued.

Subordinate engineer, picked up in the Turin municipal electric light plant for his intelligence and push, he understood part of the strange machinery that he had tended—and remained in the profoundest ignorance and admiration of the remainder.

Thus, he tells, the radio-motor station of the Kongo is a sort of empty esplanade of vast extent, surrounded by the impenetrable forest and immense mounds of earth from the excavations. Yet no excavations are visible—only the vast, flat, circling parade grounds, as smooth and naked as a tennis court or aerodrome.

In its midst rises the pylone, as high as the Eiffel Tower. The dwelling places of a veritable little army of scientists, engineers, men of action and superior workmen, the storehouses and great halls of machinery are all underground insulated from the titanic waves of the pylone.

The pylone looks like a fantastic Eiffel Tower. Innumerable thick cables that become threadlike or invisible as they mount spring from the circumference to the legs and upper portions of the pylone. And the eight legs descend into the ground, leaving round each an empty space that is covered with an insulating alloy in thin sheets.

Looking up, it seems a prodigious mingling of metal beams and girders supporting eight enormous cables whose ends protrude from the spaces round the eight legs.

The only sound is a dull rumbling, accompanied by muffled shocks in regular cadence, while the entire surface of the esplanade trembles. Down below they live and work and tend their formidable machines. The eight feet of the pylone, descending, traverse a vast subterranean hall and finally rest on eight cyclopean pedestals of mixed cement, metal and crystal.

Enormous machines move. Great disks of crystal turn in a dazzling play of luminous refractions. Levers rise and fall. Cylinders groan with an interior tumult. Propellers fixed from the ceiling whistle through the air, doing unknown work. And every now and then a crackling spark seven feet long bursts from inexplicable apparatus apparently resembling the condensers of Oepinus.

In the center of this underground hall there is a group of eight twin machines from which extend the enormous cables mounting the legs of the pylone; and, watching them, stand always eight men, their eyes fixed on voltameters of unimaginable dimensions. Doors, walls, floors and ceilings are coated with a kind of enamel.

And up above, from the antennae of the pylone's summit—like an immense umbrella frame—flash ever the incredible oxus-rays, out, out, perhaps infinitely, into space.

At a distance of, say, 34,162,000 miles from the terrestrial station of the Kongo, in interplanetary space and the attraction of Mars, four men sleep in a moving radioplane. The three others tend it. They have quitted earth seven days, four hours and four minutes. With his eyes on the twenty-four-hour chronometer, the calculator allows fifty-three more minutes to pass, then wakes the others.

"Chief," he says, "in three hours we shall arrive.

* * *

Now the radioplane is scarcely 600,000 miles from the Isle Argyre—Martian station of which the dying Italian heard much, but lived to tell little. At 1,800 miles distant, they begin progressively slowing speed. Given its record, the distance from Mars, and the laws of rotation and gravity, it is possible for them to calculate within eight miles of the point of landing. At 7 a. m., thirty minutes and thirty-five and one half seconds by the time on earth, the crystal machine gently touches the surface of a level plain, glides on its runners, and stops.

It is daybreak on Mars. Golden fires light the orient of an unknown world. The sky is pure pale blue, without a cloud. Below, and melting into it, a silver-blue sea bordered by reddish land surrounds a great circular island. It is Argyre—name which will one day echo through the world.

A new life begins for the adventurers, powerful and dominating, in a prodigious world which they count on conquering entirely across the depths of space. What new metals, chemical substances, plants and living creatures they have found is still a sealed book.

Is it thinkable?

The dying Italian repeated certain explanations which he had overheard at the Kongo station.

He spoke of the impossibility of making average people appreciate what the seeming emptiness of space

(Continued on page 21.)

BRAIN WORKERS AND MACHINERY

Philadelphia Record: It is an axiom of social evolutionists that in the not far distant future nearly all merely muscular industry will be superseded by machinery. And one at all familiar with what is being done by mechanism must also be aware that a great deal of mental industry is being superseded, and therefore it may be thought that in the intellectual field mechanical inventions are likely to go as far as in the muscular. That, of course is a mistake. There is no exercise of muscular energy which cannot be more or less successfully imitated by mechanism; but the brain work which may be taken over by machinery is restricted within narrow limits that can by no possibility be overstepped.

Those limits, though they are very real, are not always very obvious, and to the casual observer it must sometimes appear that a kind of mechanical intelligence is being evolved. From the miller's little bell, that sets up a fussy tinkling the moment the hopper runs empty, up to the calculating machines that are now to be found in banks and insurance offices, clearing houses and observatories, there are so many mechanical substitutes for brain workers that it is difficult at times to realize that it is, after all, only mechanism and not intelligence that is being evolved.

Some of the touches of what, for convenience, we may call mechanical intelligence, to be met with in various odd corners of the industrial and commercial world are really quite amusing, and they have their prototype in that little bell of the old windmill.

The Screw-Making Machine.

There is, for instance, to be seen in any screw factory a different application of that device. The machinery takes hold of a rod of metal, pulls it rapidly along, giving the end of it the general shape of a screw, cuts the thread upon it and the slot in the head, and then snips off a perfect screw. If you watch the thing actually making the screws, the idea strikes you that it is merely a piece of mechanism, but when the machine comes to the end of its material and gives a sharp, impatient ring of a bell for the attendant to bring more, you experience an uncanny feeling that the thing is human.

The machine by which railway tickets are printed gives an exhibition of intelligence, or what looks very like it. Railway tickets are not, as might be supposed, printed in large sheets and afterward cut up. The cardboard is cut into tickets first and printed one by one afterward. The little blank cards are put in a pile in a kind of perpendicular spout, and the machine slips a bit of metal underneath the bottom of the spout and pushes out the lowest ticket in the pile to be printed and consecutively numbered.

It is of no use trying to print a bad ticket. The machine finds out an imperfect blank in an instant and flatly refuses to have anything to do with it. Tear off the corner of one of the bits of card and put it into the spout with the others in order to see what will happen, and it refuses to budge again until somebody comes and removes the impostor. Pull out the damaged ticket and the mechanism will set briskly to work again.

Higher Intelligence.

However, there are far higher flights of mechanical intelligence than this. The work of hundreds and thousands of clerks has within the last few years been taken over by small machines very much like typewriters in appearance, by which columns of money in small or large items are instantly added up with none of the risk of error which even the most practiced accountants are liable to make. There are, we will suppose, a hundred checks to be added. They are handed to the operator of an adding machine, by whom the various amounts are registered on a roll of paper by the manipulation of keys, as in the case of the typewriter, and when the whole hundred checks have been printed a lever is pulled and the sum total is shown instantly. Among the greatest feats performed by the cleverest of bank clerks in the old days was the running up of a column of money by a single process; that is, taking in columns of dollars and cents at the same time. The add-

(Continued on page 21.)

Great Byzantine Dome Victim Of The Ages

The magnificent dome of the world-famed Byzantine fane of St. Sophia ("Divine Wisdom"), an incomparable architectural marvel of ages past, is beginning to yield to the heavy weight of its sixteen centuries of existence. Time, humidity, earthquakes, conflagrations and bombardments have each and all contributed their share of damage, undermining slowly but surely the strength and solidity of a proud memorial of Hellenic inspiration and Hellenic achievement.

It is not likely that the dome will ever be restored to its full original beauty and magnificence, as only its designer, Anthemius of Tralles, who died in the sixth century, knew the mysterious problems and the secrets of the marvelous construction. Already the casual observer perceives that the eternal aspect of the cupola presents no more a smooth, even, semi-circular outline. The eastern part of it deflects downward.

Destroyed by Earthquake in 558.

This is the part that has suffered most in the course of ages. In 558 it was destroyed by an earthquake, together with the apse and the ambon. When it was rebuilt the whole dome was raised several feet higher than its original elevation—a performance which was regarded as a wonderful architectural feat.

The Emperor John VI. Palaeologus, in the fourteenth century, did much to preserve the temple. In more recent times (1847) the enlightened Sultan Abdul Medjid undertook the reparation of the damaged dome by time and earthquake. He employed the Italian architect Fossati, who performed, on the whole, exceedingly well. Thanks to his thorough restorations, the temple of St. Sophia was able to withstand the assaults of several disastrous earthquakes.

During the calamitous earthquake of 1893 the dome was again greatly damaged, and several serious fissures were opened. Through these rainwater permeated, and still permeates, the whole masonic texture of the dome, thus constantly weakening it. Several cracks and fissures also, barely perceptible to the naked eye, disfigure the harmony of the superb mosaics in the interior of the dome.

Beyond Turkish Skill.

Several local attempts to fill up these chinks have proved far beyond Turkish skill and knowledge, and what once was an object of glory and splendor is now a picture of decay and of threatening ruin. A Constantinople expert declares that if nothing is done the dome will break down in about fifteen or twenty years.

Last year the Ottoman government engaged the well-known Italian architect, Signor Marangoni, who had restored the campanile on the Plazza St. Marco in Vienna, to investigate St. Sophia's dome and submit a detailed account of necessary repairs. Signor Marangoni estimated the cost of these repairs at about $500,000. The Ottoman government considered this was too high a sum to be spent on an object that is, after all, of no paramount national interest to the Moslems themselves, since the edifice is, of course, a Christian house of worship. They commenced, therefore, to bargain with Signor Marangoni, who left Constantinople in disgust.

A special commission has now been formed of French, Italian and Turkish experts. But as is generally the case in Turkey, an interminable period of discussion must first ensue, during which affairs are left to fate. A competent authority states, however, that this commission is quite unable to perform the task, and that, in the end, Signor Marangoni will again be requested to undertake the resoration of the dome, this time with a free hand.

The Star's Ten Minute Story

The Air Serpent

Being the Suppressed Report of Alexander Graham-Black, Aviator, Fellow of the Royal Aeronautical Association of Great Britain, Submitted to that Honorable Body at its Annual Meeting, and Ordered Sealed from Public Inspection Until the Aviator Could Submit Further Proofs of His Alleged Exploits in the Upper Ether, or Now Light Could Be Thrown Upon the Mysterious Disappearance of His Mechanic, John Ald—Rescued from the Association's Archives.

(By Will A. Page, in the Red Book.)

Gentlemen—The report which I now have the honor to submit to your honorable body is so extraordinary, and deals with facts so difficult to prove—beyond my own mere word and the records of my barograph which indicate the approximate height reached by my machine—that it is with much trepidation that I now appear before you. In presenting to you the results of my recent exploration of the upper ether, and the mysterious disappearance of my late mechanic, John Ald, of which cognizance has already been taken by the police, I realize that I am taxing the limit of credulity; yet before passing final judgment upon the extraordinary narrative I am about to place before you, let me call your attention to the fact that my record hitherto in the annals of aviation has been a story of unquestioned achievements, of daring which has often been characterized as reckless, and of an earnest and constant effort to discover new truths in that wonderful air world which has been opened up to exploration through the recent development of the aeroplane.

I cannot refrain, also, from reminding your learned body that pioneers in all fields of endeavor suffer martyrdom from the unthinking and the unbelieving. Half a century ago, a ribald rhymster mocked at Darius Green and his flying machine; yet within the brief space of half a dozen years the perfect aeroplane expresses of what have been evolved before our very eyes. Even last year, when a new world's altitude record of 16,374 feet was established by the lamented Renéga', your sub-committee on altitude adopted a resolution that the limit of attainment in the upper ether had been reached; yet less than two months after, Santuza, the daring Spanish aviator, flying his 200 horsepower Mercadio tri-plane with the improved ailerons, reached the incredible height of 23,760 feet, when the ink in his barometer ran out and refused to register a greater height, although Santuza is of the belief that he climbed almost 1000 feet higher.

To pause for a moment from the subject nearest our hearts, let me only speak for a moment of the derision and ridicule heaped upon Columbus when he planned his first voyage; of the insults and scorn directed at Galileo; or of the thousands of martyrs in the realm of science, invention and discovery who, at first denounced as fakirs and preposterous humbugs, were proven after a lapse of time to have been honest, sincere and truthful in their claims.

Bearing these facts of history in mind, permit me to present herewith a brief, accurate and truthful account of all that happened during my recent ascent when, with the aid of John Ald, my invaluable and greatly mourned mechanic, I established an altitude record which I do not believe will ever be exceeded, if indeed it is reached by other aviators within our time. For not only are the difficulties such that our machines will have to be improved in some miraculous manner to go higher, but there are living, breathing obstacles to further exploration of the upper ether which will make all such experiments extremely hazardous, and probably fatal, to even the most venturesome aviator. For I have the important announcement to make, almost beyond your powers of belief, that I have discovered that the upper ether is inhabited. This astounding discovery was made simultaneously by me and my mechanic, John Ald, for whom the voyage of exploration brought death in an unprecedented and most deplorable manner.

(Continued on page 24.)

3-10-1909

The San Francisco Sunday Call

AERIAL HOUSEBOATS and VILLAGES of MARS

Facts Justifying the Fanciful Theory That Inhabitants of the Planet of Romance Are Years and Years Ahead of the Wrights, Bleriot, Zeppelin and Other Flying Men of Our World.

Map of Mars by Schiaparelli Illustrating Its Canals and Seas (shaded part).

The Gradual Melting of the Polar Icecap Must Be in the Nature of a Signal to the Martians to Embark on Their Aeroplanes and Airships

L.A.S.

Chart of the Planet Mars. From the European Edition of the New York Herald

Explanation of Shading

The Comparative Sizes of the Earth and Mars, with the Polar Caps of Both in Their Springtime.

THE planet Mars, which is now attracting worldwide attention, may well be termed the planet of romance, since it is enveloped in a mysterious charm giving the imagination full sway. Some romanticists like Flammarion have pictured the inhabitants of Mars as winged creatures, though whether they are of the nature of bird, bat or butterfly the French scientist has not attempted to decide.

It is a strange coincidence, however, that the outlines of the darker portions of the surface of the planet, as delineated by Prof. Percival Lowell of the Flagstaff observatory, Arizona, show a remarkable resemblance to huge batlike creatures apparently floating in the Martian atmosphere. Once the attention is drawn to the strange outlines the wonder is that these enormous aeroplanes of batlike appearance have so far escaped detection. Since flights of imagination regarding Mars seem to be in the ascendant at present owing to the fact that the planet will be at its nearest and consequently well placed for observation during the month of September of this year, may one be permitted to weave the following fanciful theory around the planet of romance?

A FLIGHT OF THE IMAGINATION

Supposing Mars is an older world than ours and inhabited by a race of beings far ahead of us in their knowledge and inventive faculties, may they not long since have mastered the intricacies of the problem of aviation? Wealthy Martians probably own their own airships, navigating the air at will when calling on their friends, who may reside on huge aeroplanes accommodating hundreds and corresponding to floating villages of gigantic houseboats.

Some such arrangement would become actually a necessity for the Martians residing within 50 or 60 degrees of the polar regions, for the simple reason that during the season which corresponds to springtime on earth great inundations take place, swamping the land as far as the tropics.

It is a fact that in the year 1894, when the polar icecap was equal in size to a circular mass of ice extending from New York city to the foot of the Rockies and from the borderland of Canada to the gulf of Mexico, a great catastrophe took place which was observed by astronomers on our planet. The icecap was seen not only to melt as springtime advanced, setting free an immense quantity of water, but in the course of a few months it vanished altogether. As a result an inundation must have occurred, flooding every particle of land from the polar regions to a latitude corresponding to a few degrees from the equator. Such inundations seem to be no uncommon occurrence on Mars, and undoubtedly if the planet is an inhabited world something must be done to obviate the disastrous results of such a catastrophe.

A SIGNAL FROM MARS

May not these huge batlike outlines be airships constructed by the Martians for use in the hour of direst need, in which they ascend above the surface of their planet when they know the springtime floods are due? Just as the Egyptians of old fled from certain regions on the banks of the Nile when they observed Sirius, the dogstar, rising in the morning sky before dawn, warning them of the approaching flood, so the gradual melting of the icecap must be in the nature of a signal to the Martians to embark on their aeroplanes and airships.

Owing to the fact that the surface gravity of Mars is such that a man weighing 150 pounds here would weigh but 60 pounds there we can well imagine that the art of flying can be as easily acquired on Mars as swimming is here. Therefore we can imagine that the construction of flying machines adapted for use in the Martian atmosphere is carried to a degree of perfection scarcely possible here. Prior to the yearly floods the Martians equipped with individual flying machines would thus be enabled to flit from one aeroplane to another until they had decided on their abiding place for the time being or directed their airship in the direction of dry land in the equatorial regions. Bleriot, who has just succeeded in making a flying trip across the English channel, and Orville Wright and others who have distinguished themselves as aviators must look with envy upon the Martians if these hypothetical inhabitants of our next door neighbor world have indeed solved the problem of aerial flight.

We hear much nowadays of supposed signals from Mars, or the idea of signaling to the Martians when their planet is at its nearest, some 35,000,000 miles away, but may not these huge batlike shadows apparently hovering over the planet's surface be a signal of such import and meaning that he who runs can not fail to read between the lines? Perhaps the Martians are endeavoring to convince us of the fact that they have mastered the art of aerial flight, making us realize that we are far behind them in the few feeble attempts we have so far made to acquire the knowledge they possess on this subject.

Theorize as we will, draw fanciful pictures of the grotesque beings supposed to inhabit Mars, imagine them seeking to converse with us or vice versa, yet the fact remains that our knowledge regarding this planet is extremely limited.

A WORN OUT WORLD

Probably the most generally accepted theory concerning Mars is that it is a worn out world on the verge of extinction. This has given rise to the theory that the inhabitants at their last gasp for breath are vainly endeavoring with a final expiring effort to attract our attention by frantic signals. The matter of fact scientist, slow to accept theories without substantial facts whereon to build, laughs with scorn at what he terms "mere phantasies of the imagination" and declares we know little enough about Mars, and is he not right?

We are still even in doubt as to the atmospheric conditions on Mars, for observations carried out at the Lick observatory with the most powerful instruments and under the most favorable atmospheric conditions do not show any indication of water vapor on the planet. The theoretical researches of Jewell, in Baltimore, indicate that the largest instrument yet constructed is not delicate enough for these observations, and that it is useless to attempt to prove by the spectroscope the presence or nonpresence of aqueous vapor in the Martian atmosphere. Thus spectrum analysis fails to establish anything definite in regard to this all important factor.

That Mars is surrounded by an atmosphere there is abundance of proof, but that the atmosphere is similar to that of the earth is not so well established. As a whole, from observations which have been made the atmosphere is remarkably clear and transparent, though at times the presence of a very thin haze or fog half veiling the surface markings has been observed. Clouds, if any exist, are very unusual, and great storm clouds such as we have here have never been noted.

Nevertheless during the latter half of October, 1864, an area much larger than Europe remained hidden by mist or clouds. Whether rain was actually falling at that time over Maraldi sea, as the region observed was once named, we can not say. Yet we presume that heavy rainfalls are unusual on Mars, and that storms and cyclones such as occur on our planet are unknown in that distant world. On the other hand, while the oceans on earth keep within certain limits, the water on Mars seems to march about at its ease, according to M. Faye, the great French scientist. "In 1892," he writes, "regions of the planet as wide as France were inundated by such an overflow."

THE VENICE OF THE SKY

For this reason Mars may well be termed the "Venice of the sky," though, unlike Venice, it can scarcely be a comfortable world in which to reside. Imagine the predicament in which we would be placed if we awoke some morning to find that all the land along the Atlantic or Pacific coast had been submerged by a tidal wave of huge dimensions. Yet such an event is not an unusual occurrence on Mars. It is by imagining ourselves on this planet at such a time that we can realize what actually occurs and the consequent devastation and loss of life resulting therefrom.

CAN LIFE EXIST ON MARS?

Under such conditions the problem arises, "Can life exist on Mars?" It is a question which has been asked times innumerable, and answered as follows by such authorities as the late Prof. A. C. Young, the late Prof. Simon Newcomb, and Charles Lane Poor, professor of astronomy at Columbia University, New York City.

According to the late Professor Young: "While the conditions on Mars are certainly very different from those prevailing on our earth, the difference is less than in the case of any other heavenly body which we can see with our present means of observation; and if life, such as we know life upon the earth, can exist upon any of them Mars is the place. It is much more probable, however, that the conditions as to temperature and atmosphere differ from our own quite enough to preclude all terrestial forms of life."

The late Professor Newcomb, on the contrary, seemed rather inclined to accept the theory that Mars may be a habitable world, judging from his remark, as quoted by Edward S. Morse in his book entitled "Mars and Its Mystery": "Life not wholly unlike that on earth may exist upon Mars for anything we know to the contrary."

Professor Poor, of Columbia University, is not quite so sure on the subject. He contends "that life may exist on other worlds than ours is not impossible or even improbable. The earth is not unique; in the universe there must be many bodies of the same general characteristics. The earth is but one of a group of planets which, together with the sun, form the solar system, and in the heavens there are countless millions of other suns, each perhaps, many certainly, attended by its swarm of planets.

"Life, even conscious, intelligent life, flourishes under the most diverse conditions on this globe, and it is hardly conceivable that among all the bodies of the universe our little planet is the only one capable of supporting some form of life.

"While there are many reasons for believing that life may exist on other bodies of the universe, are there any sufficient reasons for supposing that life actually does exist on a particular body? The fact that many bodies may possibly sustain life does not prove that Mars is inhabited. The question in regard to Mars is one of evidence, and the evidence rests upon the canals. Is there sufficient, is there any, evidence that the canals are artificial and that they are true canals?"

CANALS OF MARS

The canals or so called canals of Mars were first observed by the Milanese astronomer Schiaparelli in 1877, and called by him "canali" or channels. In the next opposition of 1879 he confirmed this discovery and discovered many more canals. At first he likened them to the English channel, depicting them on his first map as narrow and winding channels separating the continents and dividing them into a number of islands. In each succeeding map, however, these channels became narrower, straighter and more numerous, until by 1886 the continents were furrowed by a fine network of intersecting lines, which had "all the distinctiveness of an engraving on steel."

Soon other observers confirmed the discovery of these strange looking markings on Mars, although some of our most competent observers, though provided with the largest instruments and in the clearest and best atmospheres, have been unable to see the fine network of lines described in the latest papers of Schiaparelli. While traces of the larger and longer channels can be found on the beautiful drawings by Keeler, Campbell and Barnard, yet they do not show the systems of radiating lines seen by Schiaparelli, Flammarion and Lowell.

At the opposition of 1892 Professor Pickering of Arequipa, who recently suggested the advisability of flashing a ten million dollar message to the hypothetical inhabitants of Mars at the coming opposition in September, detected not only many of the canals on Mars, but small round spots at the points of intersection and streaks crossing the darker portions of the planet. As these darker portions were formerly supposed to be seas and oceans, we were confronted with the anomaly of channels in the midst of the sea, but Pickering's observation robbed the seas and oceans of their water and showed them to be but different colored portions of the planet's disk. As Lowell tersely expresses it, the sequence with regard to our knowledge of the geography of Mars may be described as follows:

"A surface thought at first to be part land, part water; the land next seen to be seamed with straits, and lastly the sea made out to be land." This recalls Galileo's theory, advanced in 1610, concerning the dark markings on the moon, which he supposed were seas and oceans, but which are now generally recognized as vast desolate plains on what is known to be a dead world.

WHAT WE KNOW ABOUT MARS

Mars has been known and carefully studied from prehistoric times. It completes a circuit of the heavens in about two years, from which fact it is easy to infer that the planet is at a greater distance from the sun than the earth. In consequence it receives a lessened amount of heat and light, the proportion being somewhat less than half the amount received by the earth. The day on Mars is about half an hour longer than here and the seasons nearly twice as long. Summer in the southern hemisphere lasts 381 days and winter only 306. At the north pole the night is 306 days long; that is, the sun never rises during that period, and Martians living within 24 degrees of the north pole are consequently in darkness for a time corresponding to more than 10 months. In the southern hemisphere the winter is longer than the summer, the night at the south pole being 381 days and the day 306 days long, during which time the sun never sets. We have a similar effect in the land of the midnight sun, where the sun remains above the horizon for three months, but imagine living in a region where daylight lasts for 10 months! We can well imagine the Martians forsaking the dreary realms of darkness for the land where the sun never sets, retreating from one to the other according to the varying seasons.

The surface of Mars is a little less than one-third that of the earth, a trifle more than the total area of dry land on our planet. The volume of the planet is one-seventh and its mass only one-tenth that of the earth. This was determined with great accuracy from observations of the two little moons, Phobos and Diimos, discovered by Professor Asaph Hall of the Naval observatory, Washington, in 1877.

The inner moon, Phobos, with a diameter of seven miles, makes one revolution around the planet in a period of seven hours and a half, or three times during the course of a Martian day. In fact, it moves so much faster than Mars that to an inhabitant of the planet the moon would seem to rise in the west and set in the east, passing through all the phases of new, crescent and full in a single night.

The outermost moon, Diimos, with a diameter of five or six miles, completes its journey once in a period of 30 hours and 18 minutes. Consequently there must always be a moon adorning the Martian sky. But how small in size are these moons as compared with our own glorious satellite, with its diameter of over 2000 miles.

FORCE OF GRAVITY ON MARS

The weight of a body at the surface of a planet depends upon the attraction of gravitation, and this increases with the mass and decreases with the square of the diameter of the planet. As Mars contains only one-tenth as much matter as the earth, its attraction at equal distances will be only one-tenth as great, but on the other hand, the surface of Mars is only one-half as far from the center as is the earth's surface, and on this account the attraction will be quadrupled. Thus the surface gravity of Mars will be about four tenths that of the earth.

Owing to the lessened force of gravity the Martians might attain a strength and stature greater than ours without being burdened by their own weight. Dealing, as they would have to, with rocks only a little more than a third as heavy as they would be here, their work would be greatly more effective.

Nevertheless, according to a calculation made by J. Orr of the British Astronomical association, it would require an army of [illegible] men, working for a thousand years, to construct the canal system now outlined on Mars.

THE CANALS AS AN ENGINEERING FEAT

The canals as drawn by Lowell and his assistants present the appearance of lines laid down by rule and compass. "Each line varies in width from two miles in the case of the narrowest to 15 or 20 miles, each line stretching across the planet's surface in an undeviated, unbroken course. The length of these lines is enormous, many stretching two or three thousand miles across the surface of the strange planet. More remarkable than their length is the directness of these lines—they always take the shortest, the great circle course, between the two points they join." "Allowing for the larger size of the earth," to quote an illustration given by Professor Poor in his book on "The Solar System," "such a line as the more distinct ones would stretch from London to Calcutta, crossing mountains, plains and seas in an unbroken straight band 40 miles wide."

No part of the Martian surface is entirely free from this network of lines, which furrow so called land and dark seas alike. Those who see in these markings a vast irrigating system also contend that the water flows from the north during the northern summer.

"Starting at the polar cap, it sweeps through the network of canals, through the temperate regions," to again quote Professor Poor, "past the equator and fertilizes the plains to some 35 degrees south latitude. Thus over that great part of the surface lying between 35 degrees south and 35 degrees north latitude (from Buenos Aires in the south to Washington in the north) the water in the so called canals flows in opposite directions in winter and in summer, flows up hill as readily as down hill. To overcome the obvious physical impossibilities of such a system Lowell is forced to the conclusion: 'No natural force propels it (water), and the inference is forthright and inevitable that it is artificially helped to its end.' The engineering feat here proclaimed staggers the imagination.

"To push speculation and imagination to this extreme is farcical when the simplest and most elementary of the planetary conditions are still unknown. There is no direct evidence that water even exists upon the surface of Mars; its presence is inferred from the behavior of the polar caps. Whether this inference is correct or not is an open question."

The imaginative theory suggested by the writer earlier in this article concerning the dark outlines on Mars as resembling huge aeroplanes, with the additional suggestion that the network of lines may be gigantic cables holding the aeroplanes in place, is just as plausible in its way as the elaborate network of canals running up hill and down dale, the one being as likely as the other.

INCONTRI RAVVICINATI... DI QUALE TIPO?

Noto ricercatore ufologico 63enne accusato di molestie sessuali nei confronti di minori disabili e di colleghe

L'indagatore delle stelle tira la fine del mese lavorando come insegnante precario e supplente di economia aziendale



Antonio Chiumiento, nato nel 1949, docente di matematica applicata, già vicepresidente del Centro Ufologico Nazionale ed ex presidente del Centro Italiano Studi Ufologici, è il ricercatore che ha svolto in Italia il maggior numero di indagini al riguardo. In qualità di esperto ha partecipato a numerosi programmi televisivi.

È altresì incolpato di aver denigrato l'istituzione scolastica nella persona del preside - Dopo la sospensione ha dovuto essere allontanato dalla scuola dai carabinieri chiamati dal dirigente scolastico

MI VOGLIONO SILURARE PERCHE' PARLO DI UFO NON D

Palmanova (Udine)

Antonio Chiumiento, 63 anni, ...

Centro Italiano Studi Ufologici. Prima dello scandalo di queste ulti-

Gli contestano anche assenze che a suo dire avreb-

e supplente di economia aziendale

È altresì incolpato di aver denigrato l'istituzione scolastica nella persona del preside - Dopo la sospensione ha dovuto essere allontanato dalla scuola dai carabinieri chiamati dal dirigente scolastico

Luminare nel suo campo

MI VOGLIONO SILURARE PERCHE' PARLO DI UFO NON D

Gli contestano anche assenze che a suo dire avrebbe giustificato per tempo - Ha quindi dichiarato di essere perseguitato con lo scopo di impedirgli di informare gli studenti sui suoi studi sugli alieni

Palmanova (Udine)

Antonio Chiumiento, 63 anni, non è nuovo a far parlare di sé, ma questa volta si ritrova al centro di discussioni e di accuse molto più con i piedi per terra di quelle che lo vedono, da sempre, coinvolto.

Chiumiento è un noto ricercatore ufologico che, come i suoi colleghi, passa il tempo libero scrutando il cielo e raccogliendo segnalazioni (il più delle volte riconducibili a cause terrene e tutt'altro che "aliene") di avvistamenti di creature o oggetti di altri mondi.

In questo ambito è personaggio stimato e rispettato, tanto da potersi vantare di avere ricoperto il ruolo di vicepresidente del CUN (Centro Ufologico Nazionale), del quale è stato nominato Socio Onorario, per meriti di indagine, nel 2003, nonché primo presidente del CISU, il Centro Italiano Studi Ufologici.

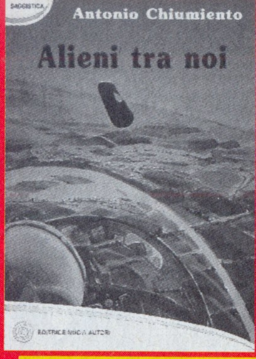
Prima dello scandalo di queste ultime settimane, Chiumiento era tornato alla ribalta della cronaca in merito all'avvistamento, registrato l'11 febbraio, di un alieno gigante che sarebbe transitato, a piedi e senza proferire parola, da una rotatoria nei pressi di Mortegliano.

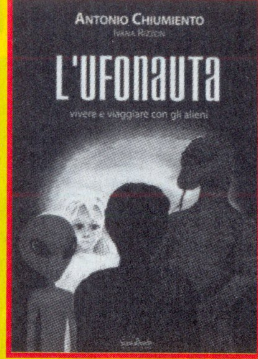
Successivamente, la stessa creatura grigia si sarebbe rimanifestata, con le stesse modalità, ovvero telefoni cellulari che si disattivano e un testimone, in questo caso un 17enne, che se l'è data a gambe levate di fronte all'"E.T" extralarge, in località Pasiano, in provincia di Pordenone.

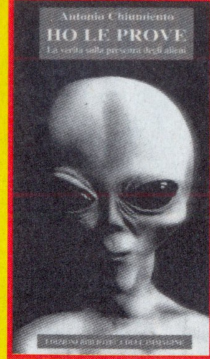
Mesi di indagini

La misteriosa creatura, sarebbe stata poi segnalata in altri punti della regione: Caneva, Carbona di San Vito al Tagliamento e Oderzo o, almeno, così ha rivelato l'ufologo


L'istituto "Mattei", dal quale il professor Chiumiento è stato sospeso fino al 30 giugno prossimo a causa di un'ipotetica "condotta configurabile come molestia sessuale nei confronti di minori disabili e di colleghe".







Alcuni dei libri scritti da Antonio Chiumiento, nei quali l'autore, dopo anni passati a studiare e analizzare il fenomeno ufologico, ha raccolto, con il rigore scientifico che gli compete, numerose testimonianze di avvistamenti e incontri ravvicinati, vagliandone la veridicità.



Il professore riconduce questo accanimento nei suoi confronti al suo interessamento al caso dell'alieno grigio avvistato a Mortigliano da Leonard D'Andrea, operaio di Codroipo (nella foto qui sopra).

...I SESSO

pordenonese, nel corso di una presentazione del suo libro "Alieni tra noi", davanti a un centinaio di perso-

prensivo Mattei di Palmanova. Dunque, questa sua recente esposizione mediatica sarebbe la vera ragione del provvedimento preso dalla dirigenza scolastica nei suoi confronti: il professore è stato, infatti, esonerato dall'insegnamento fino al prossimo 30 giugno con un provvedimento cautelare urgente adottato dal preside del "Mattei", Aldo Durì, il quale gli contesta l'accusa gravissima di "condotta configurabile come molestia sessuale nei confronti di minori disabili e di colleghe".

Per farlo tacere

Accuse prontamente smentite dall'ufologo. «*Queste ragazze diversamente abili sarebbero rimaste sconvolte da alcuni miei presunti discorsi sul sesso che a me risulta di non aver mai fatto*», contesta Chiumiento. «*Io non ho mai parlato di sesso in aula!*».

Fra le motivazioni del provvedimento, c'è anche l'accusa di aver denigrato, sulla stampa locale, il medesimo dirigente scolastico, perché Chiumiento aveva dichiarato di sentirsi perseguitato, dopo essere stato sospeso e allontanato dalla scuola dai carabinieri.

«*Già due mesi fa il coordinatore dell'istituto, Alfonso Sgubin, mi ha rimproverato perché sono arrivato con*

DOTTORE MI DICA

Risponde il dottor Kappa

CRAMPI MUSCOLARI

Quando cammino a ritmo sostenuto, ho spesso dei crampi alle gambe. Mi è quindi stato consigliato un integratore a base di magnesio. Può essere una soluzione al mio problema?

(S. - Como)

Direi di sì, infatti, il magnesio va bene per i casi di debolezza muscolare e quando si accusano i crampi. Aggiungo che va anche bene per l'astenia e l'insonnia. Prenda pertanto l'integratore al magnesio e si ricordi che quando compaiono i crampi è sempre consigliabile fermarsi, sedersi e fare un piccolo massaggio alla parte dolorante. Consideri anche che la passeggiata, come la corsa, deve rilassare e non stancare. Quando si sente stanco, rallenti e si conceda un breve riposo.

PESCE AZZURRO

Mia moglie è una fanatica del pesce azzurro. A suo parere fa bene al cuore; io però ho dei dubbi e vorrei che qualcuno mi aiutasse a capire se mia moglie ha ragione.

(V.N.)

Sua moglie ha ragione. Il pesce azzurro è un'ottima fonte di proteine di alta qualità, e contiene anche molti minerali indispensabili all'organismo come ferro, calcio e iodio. Non dimentichiamoci poi che contiene anche i preziosi Omega 3, acidi grassi polinsaturi che proteggono il cuore e le arterie. È importante però che il pesce sia fresco, perché il pesce conservato finisce per perdere buona parte delle sue proprietà.

EMOFILIA

Conosco un ragazzo che ha l'emofilia. È vero che questa malattia è ereditaria? Quali sono i pericoli che può correre?

(Z. - Brescia)

L'emofilia è una malattia ereditaria. Si tratta di un problema della coagulazione del sangue, a causa di un difetto genetico. Le persone che sono affette da questa malattia devono evitare ogni

Sarebbe pertanto opportuno un controllo, al fine di risalire alle cause. Per quanto riguarda la bicicletta ritengo che anche nel suo caso sia utile poiché i movimenti delle gambe migliorano la circolazione venosa e tonificano i muscoli. Va detto poi che lo sport aiuta anche a bruciare i grassi. Non esageri però, soprattutto quando non si sente in piena forma.

RINITE ALLERGICA

Soffro di rinite allergica, con tanti disturbi. Si possono usare per molto tempo gli spray nasali? Come fare per risolvere questo fastidioso problema?

(Daniela)

Gli spray nasali possono essere utilizzati anche per lungo tempo. Si faccia consigliare anche degli antistaminici di ultima generazione. Penso che si potrebbe anche considerare l'opportunità di ricorrere all'immunoterapia specifica, ma su questo argomento si faccia consigliare dal suo medico di fiducia.

URINA MARRONE

Ho notato che l'urina sta diventando leggermente marrone. Quale sarà la causa? È poi forse il caso di preoccuparsi?

(Gregorio)

Quando l'urina diventa color marrone è perché in essa c'è del sangue. L'ematuria (questo è il termine con il quale si indica la presenza di sangue nell'urina) può dipendere dai reni, dall'uretere, dalla vescica. Non lasci passare altro tempo e si consulti con il medico di fiducia al fine di intervenire tempestivamente.

COLONSCOPIA

È vero che dopo i cinquant'anni bisognerebbe iniziare a fare la colonscopia? Mi è stato detto che il tumore al colon è di natura familiare. È possibile che sia così?

(Pietro)

Dopo i cinquant'anni è opportuno fare la colonscopia, ripetendola in



Il professore riconduce questo accanimento nei suoi confronti al suo interessamento al caso dell'alieno grigio avvistato a Mortigliano da Leonard D'Andrea, operaio di Codroipo (nella foto qui sopra).



pordenonese, nel corso di una presentazione del suo libro "Alieni tra noi", davanti a un centinaio di persone riunite nel teatro comunale di Polcenigo.

«*Tutti questi avvistamenti sono da mettere in correlazione con Morteglian*o», afferma Chiumiento. «*La somiglianza delle descrizioni della creatura e l'annullamento delle funzioni dei telefoni cellulari non lasciano dubbi*».

Da oltre due mesi, dunque, l'ufologo 63enne si occupa attivamente e con notevole clamore mediatico di questi "incontri ravvicinati" che, interpretando le ragioni dei suoi superiori, lo avrebbero distolto dal lavoro.

Già, perché da quasi metà della sua vita, Antonio Chiumiento svolge la professione di docente di matematica applicata ed economia aziendale, che lo vede ricoprire una cattedra precaria presso l'Istituto Comprensivo Mattei di Palmanova.

Dunque, questa sua recente esposizione mediatica sarebbe la vera ragione del provvedimento preso dalla dirigenza scolastica nei suoi confronti: il professore è stato, infatti, esonerato dall'insegnamento fino al prossimo 30 giugno con un provvedimento cautelare urgente adottato dal preside del "Mattei", Aldo Durì, il quale gli contesta l'accusa gravissima di "condotta configurabile come molestia sessuale nei confronti di minori disabili e di colleghe".

Per farlo tacere

Accuse prontamente smentite dall'ufologo.

«*Queste ragazze diversamente abili sarebbero rimaste sconvolte da alcuni miei presunti discorsi sul sesso che a me risulta di non aver mai fatto*», contesta Chiumiento. «*Io non ho mai parlato di sesso in aula!*».

Fra le motivazioni del provvedimento, c'è anche l'accusa di aver denigrato, sulla stampa locale, il medesimo dirigente scolastico, perché Chiumiento aveva dichiarato di sentirsi perseguitato, dopo essere stato sospeso e allontanato dalla scuola dai carabinieri.

«*Già due mesi fa il coordinatore dell'istituto, Alfonso Sgubin, mi ha rimproverato perché sono arrivato con dieci minuti di ritardo, ma avevo fuso il motore e ho dovuto lasciare l'auto in officina, è tutto documentabile*», continua il docente sospeso. «*Poi mi hanno accusato, ingiustamente, di vendere i miei libri di ufologia agli alunni. Io ho una grande passione per la didattica, la mia prima supplenza l'ho fatta a 19 anni al "Mattiussi" di Pordenone, nella vita ho fatto solo l'insegnante e l'ho fatto per amore. Non avrei mai pensato che la mia passione per l'ufologia mi avrebbe creato problemi*».

Chiumiento ribatte di non avere voluto lasciare l'ufficio del superiore soltanto per poter spiegare le sue ragioni, ma tant'è, la sospensione gli è giunta comunque e ora teme di essere cancellato dalle graduatorie.

Carlo Schepis

30/5/12

giungo che va anche bene per l'astenia e l'insonnia. Prenda pertanto l'integratore al magnesio e si ricordi che quando compaiono i crampi è sempre consigliabile fermarsi, sedersi e fare un piccolo massaggio alla parte dolorante. Consideri anche che la passeggiata, come la corsa, deve rilassare e non stancare. Quando si sente stanco, rallenti e si conceda un breve riposo.**

PESCE AZZURRO

Mia moglie è una fanatica del pesce azzurro. A suo parere fa bene al cuore; io però ho dei dubbi e vorrei che qualcuno mi aiutasse a capire se mia moglie ha ragione.

(V.N.)

Sua moglie ha ragione. Il pesce azzurro è un'ottima fonte di proteine di alta qualità, e contiene anche molti minerali indispensabili all'organismo come ferro, calcio e iodio. Non dimentichiamoci poi che contiene anche i preziosi Omega 3, acidi grassi polinsaturi che proteggono il cuore e le arterie. È importante però che il pesce sia fresco, perché il pesce conservato finisce per perdere buona parte delle sue proprietà.

EMOFILIA

Conosco un ragazzo che ha l'emofilia. È vero che questa malattia è ereditaria? Quali sono i pericoli che può correre?

(Z. - Brescia)

L'emofilia è una malattia ereditaria. Si tratta di un problema della coagulazione del sangue, a causa di un difetto genetico. Le persone che sono affette da questa malattia devono evitare ogni tipo di ferita al fine di non provocare emorragie, perché potrebbero risultare molto pericolose. Posso aggiungere che, grazie alla ricerca nel campo dell'ingegneria genetica, si spera di riuscire un giorno a portare dei benefici anche a questi ammalati.

GONFIORE ALLE GAMBE

Quando fa caldo le mie gambe si gonfiano leggermente. A me piace andare in bicicletta e vorrei sapere se questo sport può finire per peggiorare la mia situazione.

(Giusy)

Il gonfiore alle gambe potrebbe essere dato dalla circolazione venosa.

RINITE ALLERGICA

Soffro di rinite allergica, con tanti disturbi. Si possono usare per molto tempo gli spray nasali? Come fare per risolvere questo fastidioso problema?

(Daniela)

Gli spray nasali possono essere utilizzati anche per lungo tempo. Si faccia consigliare anche degli antistaminici di ultima generazione. Penso che si potrebbe anche considerare l'opportunità di ricorrere all'immunoterapia specifica, ma su questo argomento si faccia consigliare dal suo medico di fiducia.

URINA MARRONE

Ho notato che l'urina sta diventando leggermente marrone. Quale sarà la causa? È poi forse il caso di preoccuparsi?

(Gregorio)

Quando l'urina diventa color marrone è perché in essa c'è del sangue. L'ematuria (questo è il termine con il quale si indica la presenza di sangue nell'urina) può dipendere dai reni, dall'uretere, dalla vescica. Non lasci passare altro tempo e si consulti con il medico di fiducia al fine di intervenire tempestivamente.

COLONSCOPIA

È vero che dopo i cinquant'anni bisognerebbe iniziare a fare la colonscopia? Mi è stato detto che il tumore al colon è di natura familiare. È possibile che sia così?

(Pietro)

Dopo i cinquant'anni è opportuno fare la colonscopia, ripetendola in genere ogni cinque anni. Questo al fine di poter prevenire il tumore al colon. Aggiungo che questa forma di tumore ha carattere familiare, pertanto se viene accertato il tumore al colon al genitore, è consigliabile che anche i figli si sottopongano all'esame. È vero che si tratta di un esame delicato, ma conviene sempre farlo, soprattutto quando ci sono precedenti familiari.

IN BREVE

BRUCIORI (Domenico - Gradisca) I bruciori durante la minzione potrebbero essere causati da un'infezione urinaria. Sono pertanto necessari degli esami, per stabilire la cura.

Per vostra comodità, utilizzate questo tagliando, incollandolo sulla busta.

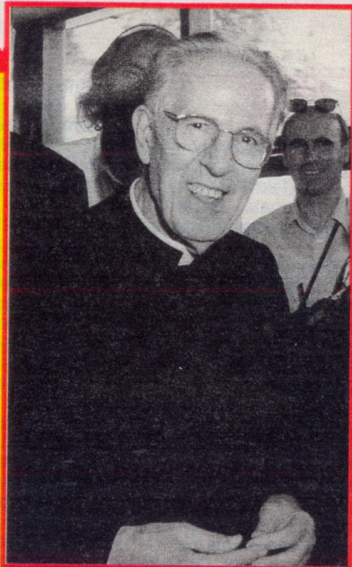
CRONACA VERA **DOTTORE MI DICA**

Via Sant'Ambrogio, 32 - 20025 LEGNANO - Milano

C'E' L'AUTENTICA DEGLI ESPERTI

Sensazionale avvistamento di un fotoamatore

Per ben due volte è riuscito a scattare le immagini di uno strano oggetto in cielo che poi un'apposita Commissione scientifica ha certificato essere un disco volante



Autorità in materia

Monsignor Corrado Balducci, noto demonologo e studioso di tematiche ufologiche.



Un disegno che rappresenta un gruppo di alieni come vengono di frequente descritti, con la testa molto grande dominata da occhi scuri e inespressivi.

L'autore delle riprese è un giovane meccanico il cui passatempo preferito è quello di scrutare col binocolo la chiostra dei monti che circondano la sua abitazione - Le ricerche hanno appurato che il velivolo aveva un diametro di un paio di metri ed era in grado di spostarsi alla velocità di 4.600 chilometri all'ora

HO VISTO L'UFO

DAL BALCONE DI CASA

oggetto in cielo che poi un'apposita Commissione scientifica ha certificato essere un disco volante



L'autore delle riprese è un giovane meccanico il cui passatempo preferito è quello di scrutare col binocolo la chiostra dei monti che circondano la sua abitazione - Le ricerche hanno appurato che il velivolo aveva un diametro di un paio di metri ed era in grado di spostarsi alla velocità di 4.600 chilometri all'ora

HO VISTO L'UFO DAL BALCONE DI CASA M

Le risultanze dell'indagine sono state presentate a un recente importante convegno sugli extraterrestri - L'opinione di un rappresentante del clero, noto studioso di fenomeni diabolici e convinto sostenitore dell'esistenza degli alieni

Repubblica di San Marino

Edy Guadagnini è un tipo posato, un padre di famiglia che fa il meccanico a Paderno del Grappa, in provincia di Treviso. La sua unica passione è la fotografia e il passatempo preferito è trascorrere i fine settimana affacciato al balcone di casa a scattare bellissime istantanee del Monte Grappa e dei suoi amabili dintorni. Da qualche tempo, però, il simpatico giovanotto (ha 34 anni) è stato costretto a modificare le proprie abitudini a causa di un incontro particolare.

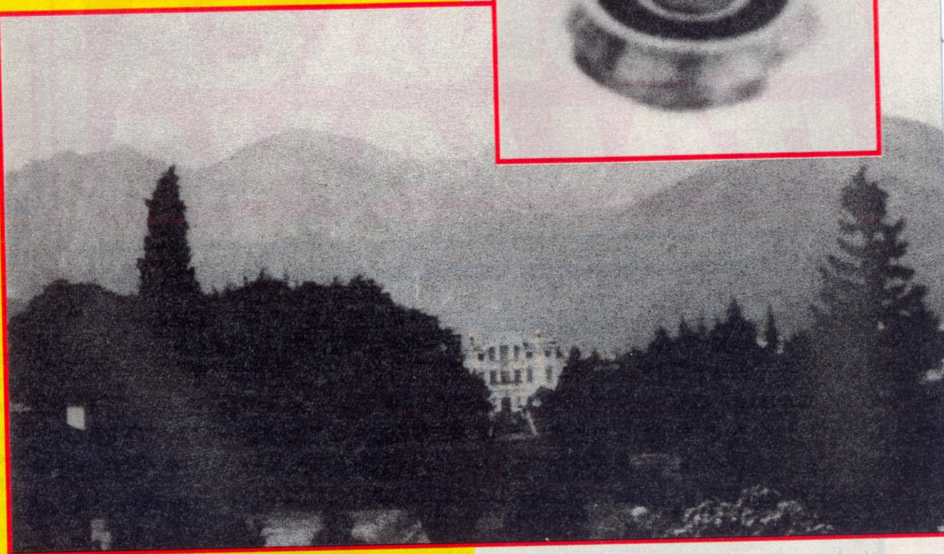
Il 7 giugno del 1998, infatti, scrutando il cielo col binocolo si è imbattuto in un oggetto volante non identificato, un Ufo tanto per intenderci. Una strana macchina dalla forma circolare, capace di fluttuare nell'aria senza produrre rumore o lasciare scie, che si è dissolto alla vista tanto rapidamente quanto si era presentato. *«Io però non mi sono fatto sorprendere, e l'ho fotografato»*, dice il meccanico.

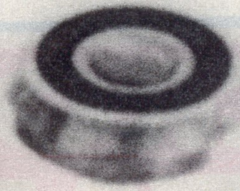
Nel gennaio di quest'anno Edy Guadagnini ha ripetuto lo straordinario avvistamento, immortalando un altro oggetto volante non identificato. Solo allora ha deciso che forse sarebbe stato meglio rivolgersi a un esperto, giusto per chiarirsi le idee sull'argomento e non rischiare di essere etichettato come pazzo visionario.

«Dopo aver letto qualche articolo



Edy Guadagnini, 34 anni, di Paderno del Grappa (Treviso). Accanto, il panorama che si vede dal balcone della sua abitazione con l'Ufo (nel riquadro, ingrandito) stazionante sopra le montagne.









A lato, da sinistra: Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale, il dottor Franco Mari, della Commissione scientifica, Edy Guadagnini e Gianfranco Lollino, che gestisce l'archivio fotografico del CUN. Nella foto sotto, alcuni aderenti al Crovni (Centro ricerche oggetti volanti non identificati) di San Marino con le magliette dell'associazione.

la scientificità del fenomeno, tanto che esistono veri e propri enti governativi preposti a catalogare gli avvistamenti».

Aspetto tipico

In Italia il CUN, che ha diramazioni in ogni provincia e a San Marino, è rappresentato dal Crovni (Centro ricerche oggetti volanti non identificati), riceve in media 30-40 segnalazioni al mese, delle quali solo il 60% è però realmente attendibile. Per essere sicuri di non prendere lucciole per lanterne, ecco qualche consiglio. Un vero disco volante lascia sul terreno, dopo l'atterraggio, delle bruciature ben visibili, oppure al suo passaggio è possibile che si crei un'interferenza elettromagnetica che può provocare il blocco dell'automobile o lo spegnimento del televisore.

Per quanto riguarda l'aspetto degli extraterrestri è più difficile sbilanciarsi. Statisticamente gli alieni si imma-

IA

Incontro straordinario





A lato, da sinistra: Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale, il dottor Franco Mari, della Commissione scientifica, Edy Guadagnini e Gianfranco Lollino, che gestisce l'archivio fotografico del CUN. Nella foto sotto, alcuni aderenti al Crovni (Centro ricerche oggetti volanti non identificati) di San Marino con le magliette dell'associazione.

sugli Ufo, mi sono recato alla sede di Treviso del CUN, il Centro Ufologico Nazionale, e ho consegnato le fotografie al dottor Franco Mari, della Commissione scientifica. Ebbene, sono rimasto sorpreso dalla serietà con la quale i membri del Centro hanno esaminato il materiale. Alla fine mi hanno comunicato una notizia straordinaria: nei due avvistamenti ero stato testimone di un cosiddetto "Incontro ravvicinato del primo tipo" con gli extraterrestri. Tramite l'elaborazione dei dati al computer, il dottor Mari è riuscito addirittura ad analizzare il disco volante. Si trattava di un oggetto ultrapiatto, del diametro di un paio di metri, in grado di spostarsi alla velocità di 4.600 chilometri all'ora, costruito in un materiale sconosciuto. E pensare che mia figlia Sonia l'aveva scambiato per una mongolfiera!».

Analisi al computer

Questa la straordinaria esperienza che ha cambiato la vita di Edy Guadagnini. Tanto da indurlo a partecipare a un importante convegno che il CUN ha organizzato di recente a San Marino. Presidente nonché fondatore oltre trent'anni fa del Centro è il giornalista Roberto Pinotti, 54 anni, che ha ereditato la passione per il mistero e l'ignoto da nonna Emma. *«Quando siamo nati, nel lontano 1966, dovemmo combattere contro un atteggiamento culturale che banalizzava questi fenomeni al rango di pura fantascienza»*, dice Pinotti. *«Ora invece si è arrivati ad accettare, sulla base di numerose testimonianze raccolte, la scientificità del fenomeno, tanto che esistono veri e propri enti governativi preposti a catalogare gli avvistamenti».*

Aspetto tipico

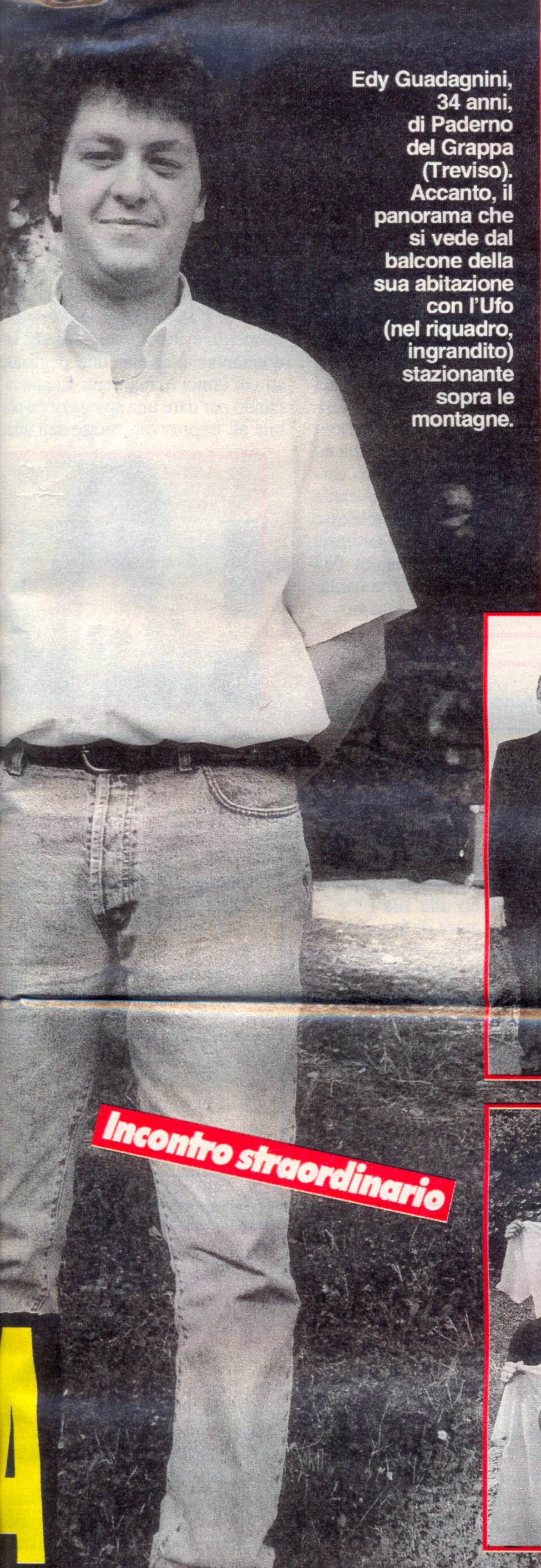
In Italia il CUN, che ha diramazioni in ogni provincia e a San Marino, è rappresentato dal Crovni (Centro ricerche oggetti volanti non identificati), riceve in media 30-40 segnalazioni al mese, delle quali solo il 60% è però realmente attendibile. Per essere sicuri di non prendere lucciole per lanterne, ecco qualche consiglio. Un vero disco volante lascia sul terreno, dopo l'atterraggio, delle bruciature ben visibili, oppure al suo passaggio è possibile che si crei un'interferenza elettromagnetica che può provocare il blocco dell'automobile o lo spegnimento del televisore.

Per quanto riguarda l'aspetto degli extraterrestri è più difficile sbilanciarsi. Statisticamente gli alieni si immaginano di solito d'un bianco cadaverico, con grandi teste e occhi neri e inespressivi. Nemmeno un'autorità come monsignor Corrado Balducci, studioso di fenomeni diabolici e convinto ufologo, può aiutare nell'identificazione dell'extraterrestre-tipo, anche se tende a puntualizzare che non c'è contraddizione tra questa disciplina e le Sacre Scritture.

«L'ufologia ha come fondamento la testimonianza diretta e tutto quanto è stato raccolto in oltre mezzo secolo di avvistamenti non può essere liquidato semplicisticamente dalla scienza ufficiale. Sarebbe come screditare la Bibbia e il Vangelo, che raccolgono le testimonianze di chi crede e su cui si fonda la religione cristiana».

Solidea Vitali Rosati

Vera 7-7-94







Edy Guadagnini, 34 anni, di Paderno del Grappa (Treviso). Accanto, il panorama che si vede dal balcone della sua abitazione con l'Ufo (nel riquadro, ingrandito) stazionante sopra le montagne.





A lato, da sinistra: Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale, il dottor Franco Mari, della Commissione scientifica, Edy Guadagnini e Gianfranco Lollino, che gestisce l'archivio fotografico del CUN. Nella foto sotto, alcuni aderenti al Crovni (Centro ricerche oggetti volanti non identificati) di San Marino con le magliette dell'associazione.

Ufo, mi sono recato alla sede di so del CUN, il Centro Ufologi- azionale, e ho consegnato le fo- ifie al dottor Franco Mari, della missione scientifica. Ebbene, rimasto sorpreso dalla serietà a quale i membri del Centro o esaminato il materiale. Alla mi hanno comunicato una noti- traordinaria: nei due avvista- ero stato testimone di un cosid- "Incontro ravvicinato del pri- ipo" con gli extraterrestri. Tra- l'elaborazione dei dati al computer, il dottor Mari è riuscito addirittura ad analizzare il disco volante. Si trattava di un oggetto ultrapiatto, del diametro di un paio di metri, in grado di spostarsi alla velocità di 4.600 chilometri all'ora, costruito in un materiale sconosciuto. E pensare che mia figlia Sonia l'aveva scambiato per una mongolfiera!».

Analisi al computer

Questa la straordinaria esperienza che ha cambiato la vita di Edy Guadagnini. Tanto da indurlo a partecipare a un importante convegno che il CUN ha organizzato di recente a San Marino. Presidente nonché fondatore oltre trent'anni fa del Centro è il giornalista Roberto Pinotti, 54 anni, che ha ereditato la passione per il mistero e l'ignoto da nonna Emma. *«Quando siamo nati, nel lontano 1966, dovemmo combattere contro un atteggiamento culturale che banalizzava questi fenomeni al rango di pura fantascienza»*, dice Pinotti. *«Ora invece si è arrivati ad accettare, sulla base di numerose testimonianze raccolte, la scientificità del fenomeno, tanto che esistono veri e propri enti governativi preposti a catalogare gli avvistamenti».*

Aspetto tipico

In Italia il CUN, che ha diramazioni in ogni provincia e a San Marino, è rappresentato dal Crovni (Centro ricerche oggetti volanti non identificati), riceve in media 30-40 segnalazioni al mese, delle quali solo il 60% è però realmente attendibile. Per essere sicuri di non prendere lucciole per lanterne, ecco qualche consiglio. Un vero disco volante lascia sul terreno, dopo l'atterraggio, delle bruciature ben visibili, oppure al suo passaggio è possibile che si crei un'interferenza elettromagnetica che può provocare il blocco dell'automobile o lo spegnimento del televisore.

Per quanto riguarda l'aspetto degli extraterrestri è più difficile sbilanciarsi. Statisticamente gli alieni si immaginano di solito d'un bianco cadaverico, con grandi teste e occhi neri e inespressivi. Nemmeno un'autorità come monsignor Corrado Balducci, studioso di fenomeni diabolici e convinto ufologo, può aiutare nell'identificazione dell'extraterrestre-tipo, anche se tende a puntualizzare che non c'è contraddizione tra questa disciplina e le Sacre Scritture.

«L'ufologia ha come fondamento la testimonianza diretta e tutto quanto è stato raccolto in oltre mezzo secolo di avvistamenti non può essere liquidato semplicisticamente dalla scienza ufficiale. Sarebbe come screditare la Bibbia e il Vangelo, che raccolgono le testimonianze di chi crede e su cui si fonda la religione cristiana».

Solidea Vitali Rosati

Astrofisica/Scienziati americani individuano i resti di un sistema simile a quello solare

Nella Via Lattea captati i segnali di tre pianeti nostri "cugini"

dal nostro corrispondente STEFANO TRINCIA

«NON SIAMO soli nell'Universo». New York. Quella che per secoli è stata l'affermazione di visionari in vena di fantascienza, diventa ora una quasi certezza. A soli 1500 anni luce dalla Terra sono state individuate le "rovine" cosmiche di una sistema planetario, quel che rimane di un'architettura celeste simile in tutto e per tutto al sistema solare. Per la prima volta nella storia dell'astronomia esiste la prova dell'esistenza di pianeti paragonabili per dimensioni e comportamento al nostro globo nelle immense distese della Via Lattea, la galassia che ci ospita insieme al Sole.

Gli studiosi americani autori della scoperta non lo dicono apertamente, fedeli ad un rigoroso costume scientifico. Ma le possibilità che al di fuori del sistema solare vivano forme di vita intelligente crescono a dismisura. Si tratta a questo punto di cercarle e trovarle, un megaprogetto di ricerca interplanetaria che la Nasa ha in corso già da due anni.

I nostri cugini cosmici sono tre ma per ora non hanno un nome e nemmeno un look. In realtà sono invisibili all'occhio anche dei telescopi più sofisticati. Ruotano intorno a un "pulsar", il corpo semispento di una stella una volta splendente nella costellazione della Vergine: gli astri di questo genere hanno la caratteristica di emettere con una straordinaria regolarità segnali radio. Essi sono stati captati due anni fa dal più potente radiotelescopio terrestre, quello di Arecibo, nell'isola di Porto Rico, un sensibilissimo "stetoscopio" che registra il battito del polso dell'Universo e che fa parte della rete di telescopi impegnati nella ricerca di segni di vita nel cosmo.

«Già allora arrivammo alla conclusione di essere in presenza di un sistema planetario, il primo al di fuori del sistema solare – ha dichiarato Alexander Wolszczan, l'astrofisico dell'Università Penn State in Pennsylvania che ha compiuto la scoperta – Per un triennio abbiamo studiato il pulsar ed ora abbiamo la conferma inconfutabile della presenza di pianeti intorno al corpo centrale».

Il primo pianeta ha una massa tre volte superiore a quella della Terra e un'orbita di 66 giorni a 0,36 unità astronomiche di distanza dal *Pulsar Psr1257+12*, questo il nome attribuito all' ex-stella. Un'unità astronomica equivale alla distanza che separa il Sole dalla Terra, ovvero 150 milioni di chilometri. Il secondo lòntano cugino del nostro pianeta ha una massa 2,8 volte più grande della Terra, impiega 98 giorni a compiere un'orbita e dista dal centro 0,47 unità astronomiche. Il terzo corpo celeste è invece un pianetino non più grande della nostra Luna che impiega un mese a girare intorno al pulsar ad una distanza di appena 0,36 unità astronomiche. Di un quarto inquilino del nuovo sistema planetario gli scienziati americani hanno per ora solo flebili segnali, per confermarne l'esistenza hanno bisogno di altro tempo.

«Non vogliamo eccitare la fantasia collettiva – ha aggiunto il professor Wolszczan – il sistema planetario che abbiamo scoperto è molto diverso dal nostro, nessuna forma di vita a noi nota può abitarvi vista la natura del pulsar e le radiazioni micidiali che emette. Ma la sua dinamica è invece quasi uguale alla nostra. Ciò ci fa ritenere che altri sistemi planetari possano esistere sia nella Via Lattea che nel resto dell'Universo».

L'annuncio della straordinaria scoperta è stato salutato con entusiasmo da gran parte della comunità scientifica statunitense, un fatto anch'esso senza precedenti nella storia recente dell'astrofisica: «Sono dati molto convincenti, siamo in presenza di pianeti al di fuori del sistema solare, non c'è dubbio», ha dichiarato Joseph Taylor dell'Università di Princeton, lo studioso che l'anno scorso si è aggiudicato il Nobel per la Fisica.

Il pulsar individuato dall'équipe americana ha appena 20 chilometri di diametro ma una massa quasi doppia rispetto al sole. Emette 160 pulsazioni radio al secondo: sono state proprio le variazioni infinitesimali alla regolarità delle emissioni a convincere gli astrofisici americani che il pulsar doveva essere disturbato da corpi orbitanti.

Secondo gli esperti della Nasa impegnati nel progetto «Seti» di ricerca della vita nell'universo, è a questo punto molto probabile che esistano nostri coinquilini nel condominio della Via Lattea, forte di 400 miliardi di stelle, e nei cento miliardi di galassie che affollano l'Universo.

Scoperti tre nuovi pianeti

C'è un mondo dove E.T. potrebbe vivere

NEW YORK – Non siamo soli nell'Universo. Quella che per secoli è stata una affascinante quanto remota ipotesi fantascientifica, diventa ora una certezza. A 1500 anni luce dalla terra, nella costellazione della Vergine, gli scienziati americani hanno individuato le "rovine" cosmiche di una sistema planetario, quel che rimane di un'architettura celeste simile in tutto e per tutto al sistema solare. E' la prima vera prova dell'esistenza di pianeti paragonabili per dimensioni e comportamento al nostro globo nelle immense distese della Via Lattea, la galassia che ci ospita insieme al Sole. Gli studiosi americani autori della scoperta non lo dicono apertamente. Ma le possibilità che al di fuori del sistema solare vivano forme di vita intelligente sono a questo punto moltissime. Il nuovo sistema solare è composto da un "pulsar", una stella morente che emette pulsazioni radio a intervalli regolari, e da almeno tre pianeti che le ruotano intorno ad una distanza inferiore a quella che separa il Sole dalla Terra. Due sono più grandi del globo terrestre mentre il terzo ha le dimensioni della Luna. Un quarto pianeta, ancora non ben identificato, sarebbe grande quanto Giove. Inutile però farsi eccessive illusioni, spiegano gli autori della storica scoperta. I tre lontani cugini del nostro pianeta non sono abitabili, almeno nella loro conformazione fisica a chimica attuale che risente delle micidiali radiazioni emesse dal pulsar. Ma gli astrofisci non escludono che alcuni miliardi di anni fa, quando il "pulsar" era ancora una stella brillante, le condizioni nel sistema planetario fossero tali da favorire la nascita della vita.

TRINCIA A PAG. 17

SAN MARINO

Un centro documentazione sugli Ufo

SAN MARINO Un Centro internazionale di documentazione e studio sugli Ufo sta per essere costituito a San Marino. Il centro sarà composto da una mostra di fotografie e documenti, una rassegna della stampa internazionale sull'argomento, biblioteca, archivio dati e audiovisivo. L'iniziativa avrà il diretto contributo della Repubblica di San Marino, attraverso il Centro ricerche oggetti volanti non identificati (Crovni) e l'apporto tecnico-scientifico del Cun, il Centro ufologico nazionale operante in Italia dal 1965. Curatore e responsabile del centro Ufo di San Marino sarà il sociologo ed esperto aerospaziale Roberto Pinotti. E' previsto che il centro faccia capo ad un comitato scientifico universitario per orientare le attività di studio, ricerca e divulgazione.

La Sicilia 24-11-97

Il convegno alle «Ciminiere»

«C'è ufologo e ufologo»

Dal dott. Roberto Pinotti, segretario del Centro ufologico nazionale, riceviamo una lettera di vivace commento al recente convegno delle Ciminiere (sede prestigiosa per tanta pochezza). Perché il lettore intenda: Pinotti è fra gli ufologi che si sforzano di chiarire, di interpretare, lo sfuggente fenomeno degli "oggetti non identificati": di tutt'altro tono il raduno catanese, promosso da una associazione della provincia, aperta a tutte le favolette dei "contattisti", che montano a bordo di astronavi aliene e se càpita fanno anche figli in questi fuggevoli contatti. Al convegno ha partecipato Lewis Friedman, direttore della Planetary Society, di cui chiunque versi venti dollari può fare parte: si tratta di una associazione di astrofili, e lo stesso Friedman è un divulgatore, non un specialista, un astrofisico o un biologo. Ma lasciamo la parola a Pinotti:

«Da oltre trent'anni il nostro Centro si sforza di affrontare la questione degli Ufo con la massima serietà scientifica e documentaria, sovente in contrasto sia con lo scetticismo aprioristico dei non documentati che con il cieco fideismo di quanti (talvolta in mala fede) hanno quasi trasformato il problema nell'attesa messianica di nuovi "angeli tecnologici" giunti dallo spazio a salvarci da noi stessi. Del comitato scientifico del Centro ufologico nazionale fanno parte tecnici e docenti universitari che non necessariamente sono nostri soci. Pertanto il fatto che lo psicologo Pepe, in tal senso nostro validissimo collaboratore in più occasioni, abbia partecipato a Catania a titolo personale (e per legittima e comprensibile curiosità professionale) ad un recente covegno al quale eravamo del tutto estranei con l'effetto, poi, di vedersi indicato come portavoce del nostro Centro si può anche capire. Si capisce meno avere associato il Centro ufologico nazionale a un contesto che con noi non ha nulla a che fare. Non è la prima volta che accade, ma una precisazione è d'obbligo. Tanto più che il CUN a Catania fa capo al dott. Attilio Consolante, persona di tale correttezza e serietà da trovarsi agli antipodi di manifestazioni anche solo minimamente discutibili. Ci auguriamo dunque di essere presto in grado, l'anno prossimo di organizzare una manifestazione nella vostra città tesa ad affrontare le tematiche oggetto dei nostri studi nei termini più propri, ai fini di una corretta divulgazione. La materia è troppo interessante e importante per lasciarla al primo venuto o a degli esaltati».

Disco volante a Roma

21 Maggio 2007 04.31 - Fonte: Ufologia.net

Sembrava proprio un disco volante.
L' abbiamo visto in 3 e siamo riusciti a fotografarlo.

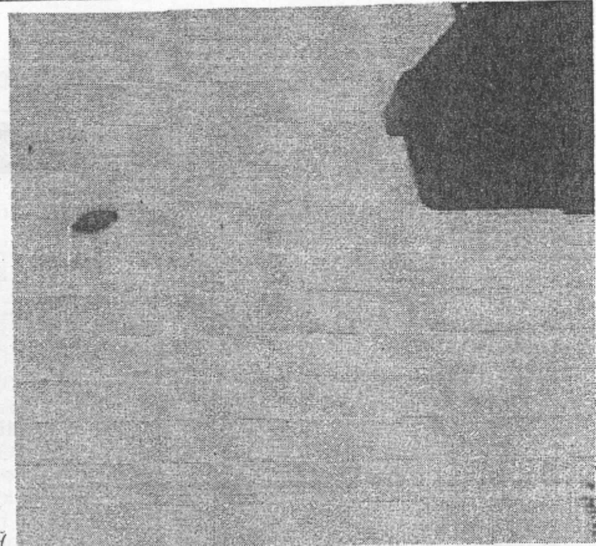
Descrizione dettagliata dell'avvistamento:
Alle 19:47 del 6 maggio scorso, mio cugino ha notato in cielo un oggetto discoidale. Dopo averci indicato l'oggetto, anch'io e mia sorella abbiamo potuto osservare per circa 5 minuti l'oggetto nel cielo.

Come vi siete accorti dell'oggetto:
L' ha visto per primo mio cugino.

Forma, colore, distanza, altezza e dimensioni stimate dell'oggetto:
Era come un chicco di riso o poco più grande. L' ABBIAMO FOTOGRAFATO

Punti cardinali o di riferimento in cui l'oggetto è comparso:
Verso sud.

© 2007 Ufologia.net :: http://www.ufologia.net



IL RESTO DEL CARLINO - giovedì 26 aprile 2007

SCETTICISMO

«Quando la mia amica mi ha detto quanto aveva visto ho pensato mi prendesse in giro L'ho seguita e mi sono dovuta ricredere»



PAURA E CURIOSITA'
Rosanna racconta di aver vissuto attimi di panico assistendo a quanto si verificava in cielo

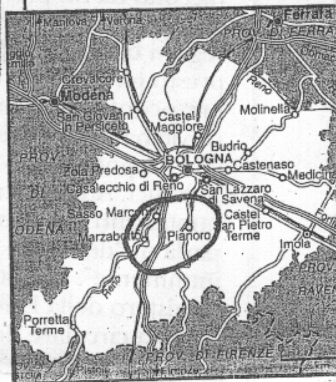
«Ho visto gli ufo a Quinzano»

Due ragazze testimoni di fenomeni inspiegabili in cielo

di MORENA TOSI

– LOIANO –

«**SONO SCÈTTICA**, ma questa volta sono rimasta davvero sbalordita». E' con questa semplice frase che Rosanna, residente a Loiano, comincia il racconto della vicenda che l'ha vista protagonista con un'amica di un avvistamento fuori dall'ordinario. Siamo a Quinzano, zona Monterenzio. «Circa un paio di settimane fa la mia amica Lilia, che per lavoro percorre questa strada ogni giorno, mi telefonò dicendo di vedere strani oggetti in cielo. Data l'ora tarda ho pensato che si stesse confondendo con le luci di qualche aereo o satellite. Ma non era così. Nei giorni successivi non mancava di ripetermi quanto vedeva, invitandomi a verificare. Finchè, a distanza di una decina di giorni, mi sono decisa ad andare e ciò che ho visto è stato davvero impressionante». Potrebbe sembrare l'incipit di un racconto di fantascienza ma la storia di Rosanna è fedele alla sua esperienza diretta: «Arrivata sul posto verso mezzanotte, ho constatato che non mi stava prendendo in giro: in cielo, a una distanza alquanto ravvicinata, c'erano tre corpi simili a stelle che costituivano una sorta di triangolo. Pulsavano e si muovevano lasciando scie verdi e rosse. Le due laterali circumnavigavano quella centrale che, all'improvviso, ha compiuto due giri in senso prima orario, poi antiorario seguiti da un movimento a otto. Il tutto in modo molto veloce, quasi fosse la linea di un elettrocardiogramma. Contemporaneamente, nella strada deserta, si sono alzate nuvole di polvere come se stesse passando un' automobile e per tutto il tempo in cui siamo rimaste lì, gruppi di gatti attraversavano la via in modo frenetico. Questo ci sembrò ancora più strano perché in quella zona non succedeva praticamente mai. Ricordo di aver avuto paura e la tentazione di andarmene era davvero forte». In effetti il punto preciso dove le ragazze erano solite avvistare questi strani corpi volanti, è in una posizione tale da garantire una visuale nitida di tutta la volta celeste. Di notte poi, il passare degli aerei è ben riconoscibile. «Anche alla radio — spiega Rosanna — hanno dato notizia di strane presenze in cielo che si spostavano in direzione di Milano. Sono sicura di ciò che ho visto e non credo di essermi lasciata suggestionare. Anche solo per un fatto di umiltà credo sia stupido pensare che siamo soli in tutto l'universo. E forse ne ho avuto una prova».



Provincia di Bologna.

LIBRI

(a cura di Angelo IACOPINO)

RETE-UFO

CASELLA POSTALE N.ro 191
88100 CATANZARO CENTRO
WWW.YOUTUBE.COM/RETEUFO



Lyssa Royal **MILLENNIUM**



Istruzioni per il prossimo cambiamento

La coscienza umana si trasforma secondo dei cicli evolutivi: man mano che uno giunge a conclusione, un nuovo ciclo ha inizio. L'autrice, una delle più famose channel americane, propone un manuale di tecniche e suggerimenti illuminanti per guarire a livello fisico, emozionale e spirituale, aumentare la propria frequenza e favorire la transizione a dimensioni più elevate e alla resurrezione dell'essere.

Pagine 288 - € 12,00

Macro Edizioni

Il Channel 4 e il Sunday Times britannici accusano: il clamoroso filmato dell'autopsia fatta in segreto dal Pentagono a due extraterrestri nel 1947 sarebbe un grossolano falso

E' un «bidone» dell'altro mondo...

Rai 2 l'ha mandato in onda, altre tv hanno indagato scoprendo dettagli sospetti

Londra

Sarebbe un falso clamoroso il filmato-choc americano che proverebbe l'esistenza degli extraterrestri; nel documento si assiste all'autopsia sui cadaveri di due strani umanoidi dall'enorme testa, con sei dita per mano e per piede.

I due "marziani" sarebbero morti 48 anni fa, nel loro disco volante schiantatosi forse per un guasto vicino a Roswell nel New Mexico (Usa). Ora però la televisione indipendente britannica 'Channel Four' e il domenicale londinese 'Sunday Times' dopo approfondite indagini sulle strabilianti immagini, arrivano a conclusioni a loro dire inequivocabili: macché marziani, è una "bufala televisiva" ben architettata.

In simultanea con la «TF1» in Francia e la 'Fox tv' negli Stati Uniti, «Channel Four» progettava di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato, già trasmesso in Italia da Raidue ad inizio luglio, ma gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva l'hanno stroncato senza appello: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, comunque dopo gli anni '60.

Anche il 'Sunday Times' è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non reggono e la storia fa acqua da tutte le parti.

Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare oggi 82enne che, di nascosto, si sarebbe tenuto una copia.

Santilli di recente ha distribuito in Gran Bretagna il film «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna», e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato 260 milioni di lire. Il 'Sunday Times' giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore, o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (custodito, stando agli interessati, in una banca svizzera).



La riproduzione di un marziano scoperto in Messico

A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'«autopsia dei marziani» e dei resti del disco volante risalgano al fatidico luglio 1947 dello schianto, e ne comprovino quindi l'autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un'avvertenza con su scritto "Restricted access. A01 classification", ma non risulta al 'Sunday Times' che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni; sarebbero parole in "puro stile di Hollywood".

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari.

L'autopsia - in particolare la macabra asportazione degli occhi - ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe al primo incontro ravvicinato coi resti mortali di un extraterrestre.

'Channel Four' ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma ora appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono, secondo cui nel 1947 a Roswell si schiantò non un normale pallone aerostatico come sostenuto per quasi 50 anni, ma uno speciale pallone 'top secret' per gli strati alti dell'atmosfera, costruito in una lega avveniristica, per il monitoraggio dei test atomici russi.

Va aggiunto che un'infermiera accorsa nel '47 sul luogo dello schianto ha contestato l'autenticità del filmato-choc per un'altra ragione: vide sì i cadaveri di strani esseri, ma di dita ne avevano 4 per mano (come i cartoni animati di Walt Disney), e non sei.

59.34

MESSAGGERO 31.7.95

I due marziani del New Messico: un falso clamoroso l'autopsia choc

LONDRA – Autopsia su marziani con un'enorme testa e sei dita per ogni arto? Un falso, ben fatto, ma falso. Sotto accusa il filmato-choc americano di 48 anni fa che il cinematografico Ray Santilli avrebbe girato nel New Messico per conto dell'Air Force. L'ipotesi che sia tutto un bluff viene dall'Inghilterra, dove il domenicale "Sunday Times" e la tv "Canale 4" sostengono che la storia di quel filmato presenta una lunga serie di contraddizioni. Un'analisi tecnica della pellicola avrebbe smascherato i falsari. Innanzitutto i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri su cui sono state impresse le immagini dell'autopsia dei presunti marziani e del loro disco volante che sarebbe caduto nel luglio 1947 nel Nex Messico (Usa), non risalgono a quella data. In una sequenza apparirebbe poi anche l'allora presidente americano Truman che assiste a un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo - sostengono in Inghilterra - Truman non andò mai nel New Messico. Infine tutta l'autopsia avrebbe l'aria di una messinscena con i volti dei medici per nulla eccitati da quella straordinaria circostanza.

□ A pag. 10

GAZZETTINO 31.7.95

ASTRONOMIA

Arriva da Giove una maxi-cometa già ben visibile

A PAGINA 7

IL FILMATO SEGRETO

E' solo un «bidone» l'autopsia del 1947 a due extraterrestri

A PAGINA 7

GAZZETTA DI PARMA 31.7.95

Effetti speciali per gli Ufo? A Londra scoppia la polemica

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA - Tutto da rifare per Ufo e marziani: puzza di falso clamoroso il filmato-choc americano che ne proverebbe l'esistenza, in cui si assiste all'autopsia sui cadaveri di due strani umanoidi dall'enorme testa, con sei dita per mano e per piede.

Il documento-bomba raffigurerebbe una coppia di extraterrestri morti quando 48 anni fa il loro disco volante si schiantò in circostanze misteriose vicino a Roswell nel New Mexico (Usa) ma la televisione indipendente britannica «Channel Four» e il domenicale londinese «Sunday Times» hanno indagato a fondo sulle strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso.

In simultanea con la «TF1» in Francia e la «Fox» negli Stati Uniti, «Channel Four» progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato già trasmesso in Italia da Raidue ad inizio luglio ma gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni sessanta.

Anche il «Sunday Times» è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti.

Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia.

Santilli ha di recente distribuito in Gran Bretagna un film intitolato «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna» e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato con 260 milioni di lire.

Il «Sunday Times» giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (in apparenza custodito in una banca svizzera).

Pier Antonio Lacqua

Continua a pagina 2

favorirmi, anche perché non c'era nessun favore che io chiedessi»

Ufo

A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'«autopsia dei marziani» e dei resti del disco volante risalgano a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l' autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un' avvertenza con su scritto 'restricted access. A01 classification», ma non risulta al 'Sunday Times' che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni, sarebbero parole in «puro stile Hollywood».

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini

favorirmi, anche perché non c'era nessun favore che io chiedessi»

Ufo

A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'«autopsia dei marziani» e dei resti del disco volante risalgano a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l' autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un' avvertenza con su scritto 'restricted access. A01 classification», ma non risulta al 'Sunday Times' che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni, sarebbero parole in «puro stile Hollywood».

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari. L'autopsia - in particolare la macabra asportazione degli occhi - ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c' è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti mortali di un extraterrestre.

'Channel Four' ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma adesso appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono secondo cui nel 1947 a Roswell si schiantò non un normale pallone aerostatico come sostenuto per quasi 50 anni ma uno speciale pallone 'top secret' per gli strati alti dell'atmosfera, costruito in una lega avveniristica, per il monitoraggio dei test atomici russi.

Va però anche detto che un' infermiera americana accorsa nel 1947 sul luogo dello schianto ha contestato l'autenticità del filmato-choc per un' altra ragione: vide sì i cadaveri di alcuni strani essere, ma di dita ne avevano quattro per mano, non sei.

Caselli

L'indagine portò in carcere uno dei presunti attentatori, un camionista, che secondo quella prima ricostruzione dei fatti avrebbe agito per «vendicarsi» contro multe molto «salate» ricevute.

La vicenda prese però una piega del tutto diversa quando un amico del camionista, per scagionare l'indagato, si offrì di collaborare pienamente con la polizia. Quest'uomo, la cui identità non è stata resa nota, ha guidato gli investigatori della questura di Palermo fino al ritrovamento del deposito nel quartiere di Brancaccio con i 100 chili di tritolo. Il fatto che dopo il ritrovamento dell'esplosivo sia stato deciso il rafforzamento delle misure di sicurezza è apparso, a Palermo, come un po[...] sibile indizio di un gross[...] attentato in preparazione da parte della mafia.

L[...]

Germani[...] giochi[...] per [...]ati» delle code

BERLINO - Per i «dannati delle vacanze» intrappolati in code chilometriche sulle autostrade tedesche l'Automobil club di Germania ha allestito un servizio particolare: squadre di motociclisti che assistono i malcapitati distribuendo informazioni, consigli, conforto, ma anche carte e giochi di società per ingannare il tempo. A cavallo di motociclette giallo-bianche, questi «angeli del traffico» percorrono le corsie di emergenza delle autostrade quando - e succede spesso anche in Germania - queste si intasano con decine e [...]cine di chilometri d[...]to. Quando la c[...] veramente lu[...] «angeli» tir[...] dalle loro [...] matite [...] chi [...]

d'indagi[...]e [...] co[...]za che si basa su co[...] i pianeti, non sulle zioni dell'uomo.

Un dato sorpre[...] ma non troppo. S[...] una ricerca del [...] (Centro studi sulle [...] religioni) i clienti [...]sidui di maghi e [...] sti sono dir[...] [...] da e professionisti, [...]merosi di opera[...] gati e contadini. V[...] la principale virtù [...] manager è la capa[...] risolvere problemi [...] di strano che [...] rano ad un [...] per poten[...] la l[...]

...er gli Ufo? ...opia la polemica

Anche il «Sunday Times» è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti.

Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia.

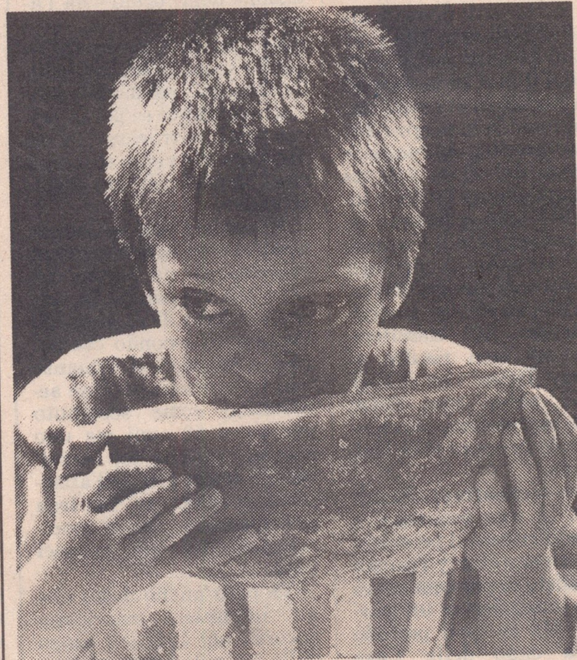
Santilli ha di recente distribuito in Gran Bretagna un film intitolato «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna» e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato con 260 milioni di lire.

Il «Sunday Times» giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati ...ltri particolari sulla transazione o sul... ...iginale della pellicola (in apparenza ...o in una banca svizzera).

Pier Antonio Lacqua

—
...ontinua a pagina 2

Divoratori in cerca di ... tra le angurie e gli spa...



SISSA - Un piccolo divoratore di anguria.

PARM... ricerca ... Sissa tra... guria, e... pochi ch... per una ... spaghett...

Il tito... mondial... anguria ... piegato ... ni, Pier... minuto ... tato 101... il miglio... renti de... le. Ang... France... piegato ... gramm...

Invec... tino Ve... traspor... liquidat... versari... artigian... giando ... to fuma... spaghe... dietro l...

I serv...

IL PICCOLO 31. 7. 95

DUBBI SUL FILMATO DELL'AUTOPSIA DEI DUE «EXTRATERRESTRI»

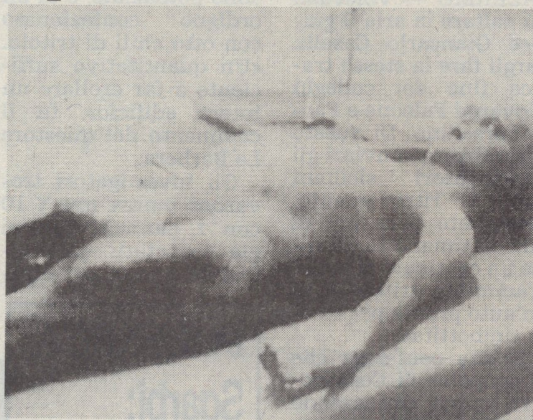
Marziani? Forse, però...

Sarebbero precipitati sulla terra con il loro «disco volante» nel 1947

LONDRA — Tutto da rifare per i marziani: puzza di falso clamoroso il filmato-choc americano che ne proverebbe l'esistenza, in cui si assiste all'autopsia sui cadaveri di due strani umanoidi dall' enorme testa, con sei dita per mano e per piede (uno nella foto).

Il documento-bomba raffigurebbe una coppia di extraterrestri morti quando 48 anni fa il loro disco volante si schiantò in circostanze misteriose vicino a Roswell nel New Mexico (Usa), ma la televisione indipendente britannica Channel Four e il domenicale londinese «Sunday Times» hanno indagato a fondo sulle strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso.

In simultanea con la TF1 in Francia e la Fox negli Stati Uniti, Channel Four progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato, già trasmesso in Italia da Raidue a inizio luglio, ma gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni Sessanta. Anche il «Sunday Times» è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti.



Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia.

Santilli ha di recente distribuito in Gran Bretagna un film intitolato «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna» e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato 260 milioni di lire. Il «Sunday Times» giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (in apparenza custodito in una banca svizzera).

A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'«autopsia dei marziani» e dei resti del disco volante risalgano a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l'autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un'avvertenza con su scritto «Restricted access. A01 classification», ma non risulta al «Sunday Times» che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni, che sarebbero parole in «puro stile Hollywood».

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona a un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari. L' autopsia — in particolare la macabra asportazione degli occhi — ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c' è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe, se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti mortali di un extraterrestre.

Channel Four ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma adesso appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono, secondo cui nel 1947 a Roswell si schiantò non un normale pallone aerostatico, come sostenuto per quasi 50 anni, ma uno speciale pallone «top secret» per gli strati alti dell'atmosfera, costruito in una lega avveniristica, per il monitoraggio dei test atomici russi.

Va però anche detto che un'infermiera americana accorsa nel 1947 sul luogo dello schianto ha contestato l'autenticità del filmato-choc per un'altra ragione: vide sì i cadaveri di alcuni strani esseri, ma di dita ne avevano quattro per mano, non sei.

Pier Antonio Lacqua

ASTRONOMIA

Scoperta la «cometa del nuovo millennio»

LONDRA — Dalle profondità dello spazio è piombato nel sistema solare un misterioso, luminosissimo corpo celeste: potrebbe essere una cometa, cento volte più grande di quella di Halley. C'è chi l'ha già battezzata «la cometa del nuovo millennio», ed è stata scoperta per caso da due astronomi dilettanti americani la settimana scorsa. Pur essendo ancora al di là dell'orbita di Giove, è visibile con i telescopi più piccoli: appare così eccezionalmente luminosa che le viene attribuito un diametro di almeno 1.600 chilometri.

«E' eccezionale — ha dichiarato il professor Brian Marsden, astronomo all'università americana di Harvard — che una cometa sia visibile con i piccoli telescopi a una tale distanza. Può diventare la cometa del nuovo millennio». L'astronomo ha però invitato alla cautela: potrebbe trattarsi di una cometa di dimensioni ridotte che appare molto più grossa per un improvviso e temporaneo aumento di luminescenza in seguito a un massiccio scoppio di gas.

Accuse da stampa e tv inglesi

Autopsia sui marziani Era un falso il filmato americano

LONDRA – Tutto da rifare per i marziani: puzza di falso clamoroso il filmato-choc americano che ne proverebbe l'esistenza, in cui si assiste all'autopsia sui cadaveri di due strani umanoidi dall'enorme testa, con sei dita per mano e per piede. Il documento-bomba raffigurerebbe una coppia di extraterrestri morti quando, 48 anni fa, il loro disco volante si schiantò in circostanze misteriose vicino a Roswell nel New Mexico (Usa) ma la televisione indipendente britannica "Canale 4" e il domenicale londinese "Sunday Times" hanno indagato a fondo sulle strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso.

La tv inglese progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato, già trasmesso in Italia da Raidue ad inizio luglio, ma gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni Sessanta.

Anche il giornale è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti. Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia.

A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri su cui sono state impresse le immagini dell'autopsia dei marziani e dei resti del disco volante risalgano a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l'autenticità. Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari. L' autopsia, in particolare la macabra asportazione degli occhi, ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti mortali di un extraterrestre.

"Canale 4" ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma adesso appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono secondo cui nel 1947 a Roswell si schiantò non un normale pallone aerostatico come sostenuto per quasi 50 anni ma uno speciale pallone segreto per gli strati alti dell'atmosfera, costruito in una lega avveniristica, per il monitoraggio dei test atomici russi.

Polemiche sul documento-choc, girato da un cineoperatore militare, che proverebb

Un giallo il film su

La stampa inglese: un falso. Gli esperti insis

Milano
Ferdinando Maffioli

Un filo di speranza aliena era atterrato nei nostri cuori, un mese fa, con le prime foto di un presunto E.T. lacerato su un tavolo operatorio. Ora quel refolo cosmico sembra in grave pericolo. Erano immagini rapite dal film dell'autopsia di un «marziano» trovato, nel 1947, con i compagni e i rottami dell'astronave a Roswell, nel New Mexico. Un film subito ibernato dal segreto militare americano e tornato fortunosamente alla luce solo due anni fa, grazie a un documentarista inglese, **Ray Santilli**. Da lì a una colossale operazione di marketing il passo è breve: il film sarà proiettato dopo Ferragosto in Inghilterra. Un'anteprima mondiale ricchissima di diritti d'autore ma anche di dubbi che rischiano di farne un giallo di dimensioni galattiche. Gli ultimi (più che dubbi sanno di sentenza senza appello) sono targati «Channel Four», la televisione indipendente britannica, e il domenicale londinese «Sunday Times», e si possono condensare nella frase «un buon falso in puro stile Hollywood». Gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva, l'hanno liquidato infatti in poche battute, datandolo inoltre dopo gli anni sessanta. Santilli ha raccontato d'aver conosciuto per caso l'anziano (e schivo), oggi ottantaduenne cineoperatore militare che di nascosto si sarebbe tenuta una copia, poi venduta a circa 260 milioni. Il «Sunday Times» giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome vero del cineoperatore — in verità, sarebbe altrettanto sospetto il contrario — o non siano stati forniti altri particolari sulla transazione e sullo stesso originale (in apparenza custodito, come vuole la prassi, in una banca svizzera). Il settimanale londinese persiste: non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri (della Kodak) appartengano al fatidico luglio 1947 dello schianto e ne confermino l'autenticità. Ma la casa americana ha avallato, attraverso una perizia tecnica, che la pellicola risale proprio al 1947.

Troppi particolari lasciano ancora incerti. E la Kodak conferma: la pellicola è proprio del 1947

Su uno degli spezzoni appare poi la scritta «Restricted access.A01 classification»: secondo il «Sunday» un espressione del genere sarebbe tipica non di un regista del Pentagono ma della Mecca del cinema. Mentre il giallo s'intensifica e i dubbi gonfiano la curiosità, «Channel Four» ha chiesto a Santilli un supplemento d'indagini. E come in ogni thriller che si rispetti, un ruolo decisivo l'hanno i testimoni. L'accusa (di falso) sostiene che le immagini dei resti del disco volante non corrispondono in nulla ai ricordi di chi accorse a Roswell subito dopo il naufragio. Come l'infermiera che contesta l'autenticità del filmato—choc per un'altra ragione: i cadaveri di alcuni strani esseri c'erano ma di dita per mano ne avevano quattro e non sei. Al che la difesa ha buon gioco nel replicare che, comunque, i corpi degli umanoidi erano reali. Visti, secondo il film, anche da **Harry Truman**. Il presidente americano infatti avrebbe assistito all'autopsia. Storie, ribattono gli scettici: l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. E concludono: «Proprio l'esame necroscopico, in particolare la macabra asportazione degli occhi, ha l'aria di una frettolosa messinscena. Non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico avrebbe sicuramente se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti di un E.T.».



ento-choc, girato da un cineoperatore militare, che proverebbe l'esistenza di extraterrestri

iallo il film sugli Ufo

nglese: un falso. Gli esperti insistono: E.T. c'era

roppi particolari lasciano ancora incerti. E la Kodak conferma: la llicola è proprio del 1947



poi venduta a circa nilioni. Il «Sunday Ti- giudica però so- o che finora non sia o il nome vero del ci- eratore — in verità, be altrettanto so- o il contrario — o iano stati forniti altri colari sulla transa- e sullo stesso origi- (in apparenza custo- come vuole la prassi, a banca svizzera). Il nanale londinese ste: non è affatto ve- e i numeri di produ- e ai margini del film a illimetri (della Ko- appartengano al fa- luglio 1947 dello nto e ne confermino nticità. Ma la casa icana ha avallato, verso una perizia ca, che la pellicola proprio al 1947. uno degli spezzoni re poi la scritta «Re- ed access.A01 clas- tion": secondo il lay» un espressione nere sarebbe tipica i un regista del Pen- o ma della Mecca cinema. Mentre il s'intensifica e i dub- nfiano la curiosità, nnel Four» ha chie- Santilli un supple- d'indagini. E come ni thriller che si ri- , un ruolo decisivo no i testimoni. L'ac- (di falso) sostiene immagini dei resti sco volante non corrispondono in nulla ai ricordi di chi accorse a Roswell subito dopo il naufragio. Come l'infermiera che contesta l'autenticità del filmato—choc per un'altra ragione: i cadaveri di alcuni strani esseri c'erano ma di dita per mano ne avevano quattro e non sei. Al che la difesa ha buon gioco nel replicare che, comunque, i corpi degli umanoidi erano reali. Visti, secondo il film, anche da **Harry Truman**. Il presidente americano infatti avrebbe assistito all'autopsia. Storie, ribattono gli scettici: l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. E concludono: «Proprio l'esame necroscopico, in particolare la macabra asportazione degli occhi, ha l'aria di una frettolosa messinscena. Non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico avrebbe sicuramente se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti di un E.T.».



Le impressionanti immagini dell'autopsia che medici militari avrebbero eseguito sui cadaveri di due E.T. schiantatisi con l'astronave nel New Mexico nel '47

profughi. Senza contare che la Cecenia e Groznij sono rase al suolo e che la ricostruzione costerà ai russi forse più della guerra stessa. Si sono messi d'accordo ieri mattina alle 4.15 ora di Mosca, due ore prima in Italia, nella capitale cecena. Usman Imayev, procuratore durante il governo del ribelle Dudaev, guidava i ceceni, Anatolij Kulikov, ministro dell'interno di Eltsin, i russi. «Abbiamo ora confermato in maniera legale la fine della guerra in Cecenia», ha dichiarato mentre i soldati di Mosca lentamente cominceranno il ritiro. Resteranno sul posto però due brigate, l'una del ministro della Difesa, l'altra dell'Interno, «per mantenere l'ordine». In novembre si immagina già che possano tenersi elezioni per il nuovo governo. Ma prima di potere arrivare a ciò bisognerà risolvere il nodo essenziale, quello che ha spinto i russi a invadere il paese l'11 dicembre dell'anno passato. Di quale statuto godrà la Cecenia? Groznij insiste nel pretende-

dante delle truppe cecene, Aslan Maskhadov - Nel futuro le dispute fra ceceni e russi non devono essere risolte con l'uso della forza». Eppure da almeno due secoli i due popoli hanno utilizzato solo questo metodo per risolvere i problemi di convivenza. A dire il vero sono sempre stati i russi che hanno cominciato: nel senso che il Caucaso è stato una delle mete preferite del loro imperialismo. È altrettanto vero, però, che i ceceni, guerrieri nati, hanno sempre dato loro filo da

sud della Russia. Da più parti si invoca l'intervento armato: bisogna finirla con il regime dudaeviano che ha trasformato la Cecenia in un vero nido di terrorismo. Prima i russi provano a stare dietro le quinte.

Cernomyrdin paciere

Nel novembre spalleggiano la rivolta degli oppositori di Dudaev che provano a entrare in Groznij. Aerei di Mosca bombardano la città e truppe federali si ammassano

finita. I guerriglieri si rifugiano sulle montagne e da lì portano i loro attacchi. Quanto tempo si potrà continuare così? Tutto viene accelerato però dopo la presa degli ostaggi a Budionnovsk. Cernomyrdin, che non ha mai approvato la guerra, assente Eltsin, prende in mano la situazione: tratta con Basaev in diretta tv e apre di fatto i veri negoziati. È il 18 giugno, dopo un mese si firma il trattato militare che mette fine alla guerra.

Tribunale, con o... dovrebbe pronunc... canze estive.

Chi non va ... vece i terroristi del... sono stati fatti esp... di locali pubblici ... terranea spagnola... sono stati rivendic... renti non hanno... bombe sono dell'... tano il preludio...

Secondo la stampa britannica il filmato shock sarebbe stato confezionato dopo gli anni Sessanta

È falso l'extraterrestre apparso in tv

È quasi sicuramente un falso clamoroso il filmato shock che mostra l'autopsia di un extraterrestre. La televisione britannica «Channel four» ed il «Sunday Times» hanno interpellato gli esperti in effetti cinematografici speciali che hanno bollato il documento come un «buon falso». Cade così la «prova» che gli alieni fossero atterrati nel New Mexico quel famoso giorno del 1947. Probabilmente l'esserino mostrato nella sequenza è solo un umano malformato.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. I marziani non sono mai atterrati nel deserto del New Mexico in una ormai famosa giornata del 1947. O almeno, se invasione c'è stata, ancora non se ne è trovata la prova. Come molti sospettavano il filmato shock americano è, con ogni probabilità, un falso clamoroso. Nella sequenza, a riprova dell'esistenza degli extraterrestri, si assiste all'autopsia sul cadavere di uno strano umanoide dall'enorme testa, con sei dita per mano e per piede. Il documento-bomba riguarda una coppia di extraterrestri atterrati in gran segreto a Roswell nel New Mexico nel 1947. Uno dei due alieni sarebbe morto durante l'atterraggio del suo disco volante mentre l'altro sarebbe stato ospite fino al 1988 del governo degli Stati Uniti in un luogo segreto del Nevada. Ma la televisione indipendente britannica *Channel Four* e il domenicale londinese *Sunday Times* hanno indagato a fondo sulle strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso. In simultanea con la *TF1* in Francia e la *Fox* negli Stati Uniti, *Channel Four* progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato già trasmesso in Italia da Raidue ad inizio luglio ma gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni sessanta. Anche il *Sunday Times* è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti.

Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia. Santilli ha di recente distribuito in Gran Bretagna un film intitolato «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna» e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato con 260 milioni di lire. Il *Sunday Times* giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (in apparenza custodito in una banca svizzera). A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'«autopsia del marziano» e dei resti del disco volante risalgano a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l'autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un'avvertenza con su scritto «restricted access. A01 classification» ma non risulta al «Sunday Times» che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni, sarebbero parole in «puro stile Hollywood».

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari. L'autopsia – in particolare la macabra asportazione degli occhi – ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti mortali di un extraterrestre. *Channel Four* ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma adesso appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono secondo cui nel 1947 a Roswell ... normale pallon... sostenuto per ... uno speciale p... per gli strati alti ... struito in una le... il monitoraggio ... si. Va però anc... fermiera amer... 1947 sul luogo ... contestato l'aut... shock per un'al... cadaveri di alc... di dita ne aveva...



Una riproduzione

UNITÀ 31.7.95

posto però due briga- ministro della Difesa, terno, «per mantenere novembre si immagina ssano tenersi elezioni governo. Ma prima di are a ciò bisognerà ri- odo essenziale, quello to i russi a invadere il icembre dell'anno pas- le statuto godrà la Ce- nij insiste nel pretende- fra ceceni e russi non devono essere risolte con l'uso della forza». Eppure da almeno due secoli i due popoli hanno utilizzato solo questo metodo per risolvere i problemi di convivenza. A dire il vero sono sempre stati i russi che hanno cominciato: nel senso che il Caucaso è stato una delle mete preferite del loro imperialismo. È altrettanto vero, però, che i ceceni, guerrieri nati, hanno sempre dato loro filo da torcere [...] finirla con il regime dudaeviano che ha trasformato la Cecenia in un vero nido di terrorismo. Prima i russi provano a stare dietro le quinte.

Cernomyrdin paciere

Nel novembre spalleggiano la rivolta degli oppositori di Dudaev che provano a entrare in Groznij. Aerei di Mosca bombardano la città e truppe federali si ammassano [...] montagne [...] tacchi. Quanto tempo si potrà continuare così? Tutto viene accelerato però dopo la presa degli ostaggi a Budionnovsk. Cernomyrdin, che non ha mai approvato la guerra, assente Eltsin, prende in mano la situazione: tratta con Basaev in diretta tv e apre di fatto i veri negoziati. È il 18 giugno, dopo un mese si firma il trattato militare che mette fine alla guerra.

[...] dovrebbe pronunciarsi dopo le vacanze estive.

Chi non va in vacanza sono invece i terroristi dell'Eta. Tre ordigni sono stati fatti esplodere nei pressi di locali pubblici sulla costa mediterranea spagnola: gli attentati non sono stati rivendicati ma gli inquirenti non hanno dubbi: quelle bombe sono dell'Eta e rappresentano il preludio di una nuova

assieme tutte le notti a Buchingham Palace o al castello di Windsor...la coabitazione solleva problemi che tutta la società deve affrontare». Va detto che il principe Edward e Sophie salvano le apparenze e l'etichetta di corte dormendo in stanze separate che però sono comunicanti. E questo è davvero troppo per il venerabile Austin.

[...]a il filmato shock sarebbe stato confezionato dopo gli anni Sessanta

[...]xtraterrestre apparso in tv



Una riproduzione dell'extraterrestre scoperto in New Mexico Ansa

[...]so il filmato shock [...]stre. La televisione [...]y Times» hanno in[...]grafici speciali che [...] «buon falso». Cade [...]rrati nel New Mexi[...]bilmente l'esserino [...]no malformato.

[...]er piede. Il documento [...]uarda una coppia di ex[...] atterrati in gran segreto [...] nel New Mexico nel [...] dei due alieni sarebbe [...]ante l'atterraggio del suo [...]nte mentre l'altro sareb[...]spite fino al 1988 del go[...] Stati Uniti in un luogo [...]l Nevada. Ma la televisio[...]ndente britannica Chan[...] il domenicale londinese [...]*Times* hanno indagato a [...]le strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso. In simultanea con la *TF1* in Francia e la *Fox* negli Stati Uniti, *Channel Four* progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato già trasmesso in Italia da Raidue ad inizio luglio ma gli esperti in effetti cinematografici speciali interpellati dalla stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più, confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni sessanta. Anche il *Sunday Times* è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti.

Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia. Santilli ha di recente distribuito in Gran Bretagna un film intitolato «Gli esploratori di Tin Tin sulla Luna» e ha raccontato che ha conosciuto per caso l'anziano e schivo cineoperatore mentre cercava immagini su Elvis Presley nelle forze armate. Lo avrebbe pagato con 260 milioni di lire. Il *Sunday Times* giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (in apparenza custodito in una banca svizzera). A detta del domenicale non è affatto vero che i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini dell'«autopsia del marziano» e dei resti del disco volante risalgano a quel fatidico luglio 1947 dello schianto e ne comprovino quindi l'autenticità. All'inizio di uno degli spezzoni compare un'avvertenza con su scritto «restricted access. A01 classification» ma non risulta al «Sunday Times» che il Pentagono abbia mai usato quelle espressioni, sarebbero parole in «puro stile Hollywood».

Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono per nulla ai ricordi dei testimoni oculari. L'autopsia – in particolare la macabra asportazione degli occhi – ha l'aria di una frettolosa messinscena, non c'è affatto quella spasmodica attenzione che qualsiasi medico senz'altro avrebbe se per la prima volta si trovasse in un incontro ravvicinato con i resti mortali di un extraterrestre. *Channel Four* ha chiesto a Santilli un supplemento di chiarimenti ma adesso appare più verosimile la versione offerta di recente dal Pentagono secondo cui nel 1947 a Roswell si schiantò non un normale pallone aerostatico come sostenuto per quasi 50 anni ma uno speciale pallone «top secret» per gli strati alti dell'atmosfera, costruito in una lega avveniristica, per il monitoraggio dei test atomici russi. Va però anche detto che un'infermiera americana accorsa nel 1947 sul luogo dello schianto ha contestato l'autenticità del filmato-shock per un'altra ragione: vide sì i cadaveri di alcuni strani esseri, ma di dita ne avevano quattro per mano, non sei.

In Italia quando il filmato fu trasmesso a Mixer gli scienziati manifestarono tutte le loro perplessità sulla veridicità del documento. Probabilmente, secondo molti anatomo patologi, si tratta di due umani malformati sottoposti ad autopsia da un inesperto chirurgo. Persino un fisico nucleare canadese, l'unico del suo campo a credere all'invasione degli extraterrestri, ha preso le distanze dal filmato giudicandolo poco convincente.

Magistratura a una sanguinosa supplenza durante terrorismo; 2) approfittare della sorpresa per mandare al governo l'opposizione interna al fa-

CONTINUA A PAGINA 3

la. E dappertutto il silenzio spettrale di città che non esistono più. E' lo scenario offerto dai villaggi serbi di Bosnia espugnati dai croati, ab-

ti dell'esercito regolare, invece, sono tutti al fronte, all'inseguimento dei serbi.

Caretto e Orizio
a pagina 4

Il comandante serbo bosniaco Mladic (a destra) scherza con un casco blu (Reuter)

lico & Privato

alla ricerca di un nuovo amore

cuore di che han- ... nza, al Che di- l'eroti- prossi- la fami- e la va- una pos- monoto- uni teo- anze se- o questo i scoper- ro corso a preva- ltra. Do- , di cer- ci inna- monoga- lungarsi nta sem- che, do- i tempo

questo amore esclusivo si affievolisca, diventi tenerezza, abitudine, oppure stanchezza. E allora può affacciarsi l'altra tendenza, quella che ci porta a cercare, a esplorare. Magari col risultato che una di queste esplorazioni a sua volta diventi un nuovo innamoramento, e ricominci il ciclo. Quanto più si allunga la vita degli esseri umani, tanto più è probabile che si succedano queste fasi amorose.

Mentre l'innamoramento non conosce differenze di sesso, di età e di Paese, la tendenza esplorativa continua invece a essere abbastanza diversa nei due sessi. L'uomo è affascinato dal corpo della donna. Basta un vestito che copre o scopre il seno, lo lascia intravvedere. Basta una gonnellina corta che mostra per un istante i glutei. O un abito con lo spacco che lascia intravvedere le gambe. L'uomo cerca soprattutto il sesso. Perfino i grandi attori di Hollywood frequentano le prostitute.

La donna, anche se ammira la bellezza scultorea di un corpo maschile, non se ne accontenta, non si eccita, ma anzi si irrita, se l'esibizionista si denuda. Perché, per diventare erotico, quel corpo, quel sesso, deve diventare comportamento, corteggiamento, intimità, promettere una relazione. Deve diventare vibrazione dell'animo. L'erotismo femminile è sempre una fantasia romantica, in cui il rapporto sessuale è una parentesi del tempo amoroso.

Però, in certi momenti, anche gli uomini hanno il desiderio di una donna nuova che li guardi negli occhi, che gli stia vicino, che gli parli. Il brivido, il languore, la commozione di una intimità spirituale che poi diventa, con naturalezza, fisica. Ma quando accade questo, vuol dire che l'uomo si sta muovendo al di là del sesso, sia pure con passi leggeri. Che in lui sta nascendo il desiderio di un nuovo amore.

...a due ragazzine in ospedale ...maniaco, è stato un raptus»

■ Fabrizio Gatti a pagina 10

Londra: dubbi sul documento-choc trasmesso in televisione all'inizio di luglio

«Macché marziani, quel filmato è falso»

Ferrari solo terza

Schumacher re in Germania



Michael Schumacher ha conquistato il G.P. di Germania di formula 1. Ferrari terza con Berger, Alesi si è fermato.

Corriere Sport
da pag. 23 a pag. 26

LONDRA — Ancora una delusione per gli appassionati di Ufo. Forse è falsa anche l'ultima clamorosa «prova». Un filmato-choc era comparso su Raidue agli inizi di luglio. Mostrava i resti di un disco volante e l'autopsia di due esseri con la testa grande, occhi enormi, mani e piedi a sei dita. Il tutto era presentato come la copia di un documento segreto degli archivi dell'Air Force americana. Il film sarebbe stato girato 48 anni fa quando un Ufo si schiantò in circostanze misteriose nel New Mexico. Ma troppe cose, secondo il Sunday Times, lasciano perplessi in quel video.

Per gli esperti in effetti speciali è «un buon falso». E le immagini sui resti del disco volante non corrispondono ai ricordi dei testimoni.

A pagina 4

RCS
DACIA MARAINI
Voci
ROMANZO
180 MILA COPIE
SUCCESSI RIZZOLI

31.7.95 CdS

CdS 31.7.95

... martire dei neri

...ella morte infiamma Filadelfia

...o a morte Mumia

ceri: «La voce dei senza voce». Ha continuato a lottare per le minoranze dal penitenziario. Per lui si è mobilitato il mondo culturale americano, dal romanziere E. L. Doctorow all'attore Ed Asner. Mumia ha esaurito quasi tutte le possibilità di ricorso: glielo hanno rifiutato anche il governatore e la Corte Suprema della Pensylvania.

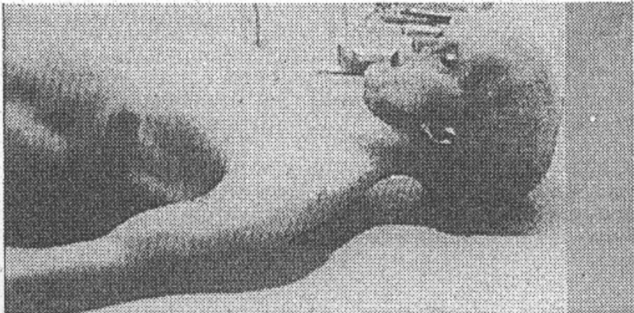
Nell'82, il processo contro Mumia Abu Jamal infiammò Filafeldia, il cui nome significa «città dell'amore fraterno». L'accusa fornì una versione atroce dell'omicidio del poliziotto, Daniel Faulkner, bianco, 26 anni. Faulkner, disse, aveva fermato il fratello di Mumia per una infrazione del codice stradale. La Pantera nera, che passava per caso dalla strada con un taxi, era intervenuto. Nell'alterco Mumia aveva sparato all'agente alla schiena e di nuovo, mentre era a terra, alla testa. Prima di morire, Faulkner era riuscito a ferirlo. Altri agenti lo avevano sentito gridare: «L'ho fatto fuori quel porco!».

Alle udienze della scorsa settimana, la difesa ha però ricostruito gli eventi in maniera assai diversa. «C'era un terzo uomo con Abu Jamal e suo fratello: fu lui a uccidere l'agente», ha detto l'avvocato. E ha addotto le seguenti prove. Mumia aveva una P38, ma la pallottola estratta dal cadavere di Faulkner era una calibro 44. Quattro testimoni oculari avevano visto un altro nero fare fuoco sul poliziotto e scappare.

L'AUTOPSIA DI DUE MARZIANI

«Bravi attori quegli Ufo»

Giornale attacca il film documento trasmesso in tv: «Un falso»



Il film sull'Ufo trasmesso in tutto il mondo sarebbe un falso

LONDRA — Tutto da rifare per i marziani: puzza di falso clamoroso il filmato-choc americano che ne proverebbe l'esistenza, in cui si assiste all'autopsia sui cadaveri di due strani umanoidi dall'enorme testa, con sei dita per mano e per piede. Il documento-bomba raffigurerebbe una coppia di extraterrestri morti quando 48 anni fa il loro disco volante si schiantò in circostanze misteriose vicino alla cittadina di Roswell nel New Mexico (USA), ma la televisione indipendente britannica «Channel Four» e il domenicale londinese «Sunday Times» hanno indagato a fondo sulle strabilianti immagini e il risultato è un duplice pollice verso. In simultanea con la «TF1» in Francia e la «Fox» negli Stati Uniti, «Channel Four» progetta di mettere in onda a fine agosto il controverso filmato già trasmesso in Italia da Raidue ad inizio luglio ma gli esperti in effetti speciali cinematografici interpellati dalla stazione televisiva l'hanno liquidato in tronco: sarebbe «un buon falso» e niente più confezionato abbastanza di recente, dopo gli anni Sessanta. Anche il «Sunday Times» è giunto alla stessa conclusione: troppi particolari non tengono, la storia fa acqua da tutte le parti. Il filmato è stato pubblicizzato e venduto da un distributore cinematografico londinese, Ray Santilli: l'avrebbe girato per conto dell'Air Force americana un cineoperatore militare adesso ottantaduenne, che di nascosto si sarebbe tenuto una copia. Santilli ha conosciuto per caso l'anziano cineoperatore e lo avrebbe pagato con 260 milioni di lire. Il «Sunday Times» giudica però sospetto che finora non sia uscito il nome del cineoperatore o non siano stati dati altri particolari sulla transazione o sull'originale della pellicola (in apparenza custodito in una banca svizzera). A detta del domenicale i numeri di produzione ai margini del film a 16 millimetri della Kodak su cui sono state impresse le immagini non provano nulla. Altre sconcertanti discordanze: in una sequenza si vede addirittura il presidente americano Harry Truman che assiste di persona ad un esame autoptico su un marziano. Ma in quel periodo l'allora capo della Casa Bianca non andò mai nel New Mexico. Le immagini sui resti del disco volante non corrispondono ai ricordi dei testimoni. Va però anche detto che un'infermiera accorsa nel 1947 sul luogo dello schianto ha contestato l'autenticità del filmato-choc per un'altra ragione: vide sì dei cadaveri, ma di dita ne avevano quattro per mano, non sei.

...ESODO FILIPPINO



Hussein di Giordania ha ospitato un israeliano, radioamatore come lui

«Pronto, sono il re. Vuole un caffè?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Decisamente un sabato diverso dagli altri quello di ieri per il sessantaduenne Meir Globerman: non capita tutti i giorni di essere invitato da un re per «una tazza di caffè». Specie se l'ospite è un israeliano e il padrone di casa re Hussein di Giordania.

centinaia di vacanzieri sulle onde del Mar Rosso in questa giornata di fine luglio? «Siamo entrambi due fanatici radioamatori. Ci parliamo regolarmente da 4 anni, ben prima della firma del trattato di pace tra Israele e Giordania, l'autunno scorso». L'ennesima prova del grande rispetto che «Hussi», il «piccolo ... gli applausi e le sirene di benvenuto dalle barche con la stella di Davide.

«Non abbiamo assolutamente parlato di pace o di guerra e tanto meno dei negoziati con i palestinesi» che sono ripresi proprio ieri. «Bensì della nostra comune passione: i "baracchini", gli strumenti dei radioamatori e dei tanti amici comuni



Reuter) na (7 morti) e del 17 ago- a.t.

Anteprima a Sheffield del filmato sulla autopsia del presunto extraterrestre girato quasi cinquant'anni fa

Così i medici Usa hanno sezionato l'alieno

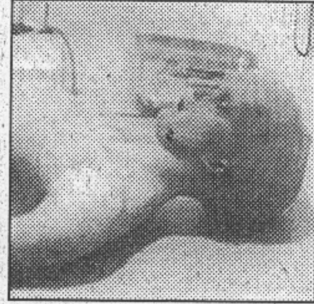
Sheffield
Maurizio Verga
Paolo Toselli

La «prima» mondiale del filmato della presunta autopsia dell'alieno che sarebbe stato recuperato nel luglio 1947 a Roswell, New Mexico, avviene in una sala dell'Università di Sheffield, Yorkshire, alla presenza di un migliaio di appassionati, numerosi giornalisti ed emittenti televisive. Tra gli ufologi presenti, in gran parte americani, la rappresentanza del gentil sesso è considerevole. La crudezza delle immagini cui assisteranno non le spaventa.

Si spengono le luci e cala il silenzio. Una creatura dall'apparenza umana giace su un tavolaccio. Ha testa sproporzionata, occhi neri, torace rigonfio, sei dita per mano e per piede. La gamba destra presenta una profonda ferita.

Un chirurgo gli si avvicina e indica a un collega varie parti del corpo. I due uomini sono ricoperti dalla testa ai piedi da una tuta protettiva. Un altro col volto coperto da una mascherina osserva da dietro un vetro. Il chirurgo inizia ad aprire il torace. Organi interni e frammenti delle interiora vengono asportati e riposti in una bacinella. L'operazione viene effettuata come fosse routine. Le mani del chirurgo affondano in quello che sembra essere un ammasso gelatinoso. Il chirurgo rimuove una specie di pellicola scura che ricopre totalmente gli occhi dell'essere e la ripone in un recipiente di vetro contenente del liquido. Con una sega si procede al taglio della calotta cranica. Asportato, è visibile un ammasso simile a un cervello, che viene riposto in una bacinella più capiente delle precedenti. L'autopsia sembra essere terminata. Dall'inizio della proiezione sono passati 18 minuti, ma da un orologio presente su una parete del locale dove si svolte l'esame necroscopico si desume che sono trascorse poco più di due ore.

Il film prosegue. Il silenzio in sala anche. Su un tavolo ora sono visibili quelli che dovrebbero essere i frammenti del «disco volante» precipitato a Roswell. Vi sono impressi dei simboli paragonabili a ideogrammi. Da come vengono maneggiati, sembrano abbastanza leggeri. L'obbiettivo si posa poi sull'immagine di due mani con sei dita l'una, unite per i pollici, sormontate da una specie di semicerchio. I pannelli di comando del disco? Ci si aspettava anche di vedere l'autopsia di un secondo alieno effettuata in una tenda da campo che però dovrebbero essere incluse nelle videocassette già pronte per essere vendute al pubblico a 33 sterline e che le televisioni di tutto il mondo si apprestano a trasmettere (in Italia il filmato sarà presentato da Raidue sabato 26 agosto alle ore 20,45 nel corso di una puntata di «Misteri»).



■ *Le immagini mostrano i comandi del disco volante azionabili da mani a 6 dita. Presto in vendita la videocassetta. La Rai la trasmetterà sabato*

L'8° congresso internazionale di ufologia organizzato dalla British Ufo Research Association si era aperto sabato con una coda impressionante di persone che non vedevano l'ora di accedere alle due sale dell'Università di Sheffield, sede del congresso considerato la più importante manifestazione di ufologia degli ultimi anni per via della pellicola sulla presunta autopsia degli alieni.

L'umanità che ha affollato il congresso era varia e variopinta (le magliette con la faccia di alieni minacciosi e battute spiritose si sprecavano), l'età media era di 30-35 anni, le discussioni le solite: i governi ci nascondono tutto; noi agli Ufo ci crediamo, ma perché gli alieni non si manifestano?

Le televisioni si sono affannate a intervistare i relatori per strappare loro delle dichiarazioni, mentre il documentarista quarantenne italo-inglese Ray Santilli ripeteva per l'ennesima volta che il filmato gli è stato venduto da un anziano signore americano, di cui non ha rivelato l'identità, ché nel '47 era stato chiamato dall'Aeronautica degli Stati Uniti ad effettuare le riprese di un «disco volante» precipitato a Roswell e dell'autopsia

UN ERRORE DI MANOVRA

Scontro fra 2 treni in India: oltre

New Delhi

Almeno 275 morti e oltre 250 feriti per uno scontro tra due treni avvenuto alle 3 di ieri mattina nella stazione di Firozabad, 298 chilometri a sud di New Delhi, nei pressi della città di Agra. Il disastro è stato provocato da un errore di manovra: il Perushotham Express si è

BABY-PISTOLERA IN FLORIDA

Litigano per un videogiochi: bimbo spara

New York

A Hollywwod, in Florida, sabato sera una bambina di 10 anni ha sparato un compo di pistola alla testa del fratellino di 3 durante un litigio esploso per un videogioco. Il piccolo è stato sottoposto a intervento chirurgico. La sorella è stata rinchiusa in un centro di detenzione

GIORNALE 21.8.95

alla presenza di un migliaio di appassionati, numerosi giornalisti ed emittenti televisive. Tra gli ufologi presenti, in gran parte americani, la rappresentanza del gentil sesso è considerevole. La crudezza delle immagini cui assisteranno non le spaventa.

Si spengono le luci e cala il silenzio. Una creatura dall'apparenza umana giace su un tavolaccio. Ha testa sproporzionata, occhi neri, torace rigonfio, sei dita per mano e per piede. La gamba destra presenta una profonda ferita.

Un chirurgo gli si avvicina e indica a un col- interiora vengono asportati e riposti in una bacinella. L'operazione viene effettuata come fosse routine. Le mani del chirurgo affondano in quello che sembra essere un ammasso gelatinoso. Il chirurgo rimuove una specie di pellicola scura che ricopre totalmente gli occhi dell'essere e la ripone in un recipiente di vetro contenente del liquido. Con una sega si proce-

... mostrano i comandi del disco volante azionabili da mani a 6 dita. Presto in vendita la videocassetta. La Rai la trasmetterà sabato



della proiezione sono passati 18 minuti, ma da un orologio presente su una parete del locale dove si svolte l'esame necroscopico si desume che sono trascorse poco piú di due ore.

Il film prosegue. Il si- stanza leggeri. L'obbiettivo si posa poi sull'immagine di due mani con sei dita l'una, unite per i pollici, sormontate da una specie di semicerchio. I pannelli di comando del disco? Ci si aspettava anche di vedere l'autopsia di un secondo alieno effettuata in una tenda da campo che però dovrebbero essere incluse nelle videocassette già pronte per essere vendute al

era aperto sabato con una coda impressionante di persone che non vedevano l'ora di accedere alle due sale dell'Università di Sheffield, sede del congresso considerato la piú importante manifestazione di ufologia degli ultimi anni per via della pellicola sulla presunta autopsia degli alieni.

L'umanità che ha affollato il congresso era varia e variopinta (le magliette con la faccia di alieni minacciosi e battute spiritose si sprecavano), l'età media era di 30-35 anni, le discussioni le solite: i governi ci nascondono tutto; noi agli Ufo ci crediamo, ma perché gli alieni non si manifestano?

Le televisioni si sono affannate a intervistare i relatori per strappare loro delle dichiarazioni, mentre il documentarista quarantenne italo-inglese Ray Santilli ripeteva per l'ennesima volta che il filmato gli è stato venduto da un anziano signore americano, di cui non ha rivelato l'identità, che nel '47 era stato chiamato dall'Aeronautica degli Stati Uniti ad effettuare le riprese di un «disco volante» precipitato a Roswell e dell'autopsia dei suoi occupanti. «L'ha detto il cameraman che si trattava di un alieno, non io», ha messo ancora una volta le mani avanti Santilli.

UN ERRORE DI MANOVRA

Scontro fra 2 treni in India: oltre 275 morti

New Delhi

Almeno 275 morti e oltre 250 feriti per uno scontro tra due treni avvenuto alle 3 di ieri mattina nella stazione di Firozabad, 298 chilometri a sud di New Delhi, nei pressi della città di Agra. Il disastro è stato provocato da un errore di manovra: il Perushotham Express si è immesso ad alta velocità in un binario in cui sostava il Kalindi Express. Tra le vittime potrebbero esserci anche stranieri.

BABY-PISTOLERA IN FLORIDA

Litigano per un videogiochi: bimba spara al fratellino

New York

A Hollywwod, in Florida, sabato sera una bambina di 10 anni ha sparato un compo di pistola alla testa del fratellino di 3 durante un litigio esploso per un videogioco. Il piccolo è stato sottoposto a intervento chirurgico. La sorella è stata rinchiusa in un centro di detenzione per minori. Al momento dell'incidente i genitori non erano in casa e ora rischiano di essere incriminati per negligenza.

gio" del '47

ates?
gas"

gli ufologi a Sheffield
"British ufo research
è nuovamente parla-
ne in anteprima di un
etri in bianco e nero
eraman dell'esercito
iboratorio segreto del
Il documento, che è
ue anni fa per 260 mi-
gista inglese Ray San-
so il prossimo 28 ago-
vato britannico C4 e
evisioni nel resto del

vedono alcuni medici
anti—radiazione e
ospia: sul tavolo chi-
n cadaverino con una
riva di capelli, grandi
la stretta e lunga, pro-
a dei rettili. La disse-
ivela una massa infor-
rni, mentre quella del
o dalla forma strana e
a gelatinosa.
Santilli, il regista in-
o del filmato, non ci sa-



In un convegno in Gran Bretagna proiettato il film con l'autopsia sui presunti extraterrestri scoperti nel New Mexico

Una delle discusse foto dei presunti alieni

rebbero dubbi sull'autenticità della pellicola, testata a suo dire anche dall'agenzia spaziale americana Nasa e dalla Kodak; eppure, nonostante qualcuno tra i mille e trecento invitati al convegno abbia definito il documentario come la prova del fuoco dell'esistenza degli alieni, in molti sono rimasti perplessi dopo aver visto quelle immagini.

Oltre a Philip Mantle, direttore dell'associazione ufologica britannica, secondo il quale i corpi apparterrebbero a vittime di esperimenti batteriologici condotti dall'esercito americano, assai dubbioso si è detto anche l'anatomista inglese Fred Spoor, presente al convegno: «Quelle creature hanno un aspetto troppo simile all'uomo. E pur ammettendo l'esistenza di ultraterrestri, le probabilità che gli alieni abbiano sviluppato le loro sembianze in modo da assomigliare a noi sono davvero remote».

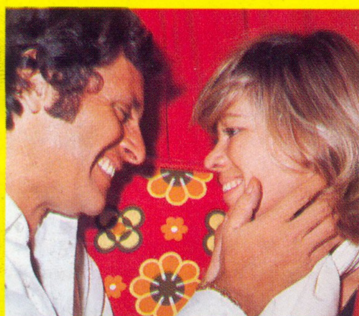
L'ipotesi più probabile resta dunque che i due corpi siano appartenuti a vittime di esperimenti segreti. Già, ma che genere di esperimenti? Ha forse ragione il direttore dell'associazione ufologica britannica a definirli esperimenti batteriologici? Non è dello stesso parere il dottor Giuseppe Calcagnini, fisiopatologo clinico nel dipartimento di malattie infettive dell'Università "La Sapienza" di Roma. «Non ho visto quel filmato, ma da una prima valutazione delle alterazioni fisiche descritte escluderei l'ipotesi degli esperimenti batteriologici — spiega il dottor Calcagnini —. Sono alterazioni che devono essere intervenute molto presto sull'embrione, diciamo entro il secondo mese di vita. Del resto non esistono batteri in grado di penetrare la cellula e di agire sul corredo genetico in modo da produrre quei dismorfismi che si vedono nel filmato, come le sei dita, una deformazione peraltro molto diffusa. Se per batteri si intendono invece i virus, allora lo scenario immaginato diventa più credibile, perché i virus sono in grado di penetrare la cellula alterando il genoma e provocando quelle malformazioni. Certo è strano che esperimenti di questo tipo, intorno ai quali si lavora nei laboratori militari negli ultimi anni, siano stati condotti già nel '47 — conclude il dottor Calcagnini —. Ritengo più probabile che all'epoca in molti siano rimasti vittime di un uso scriteriato delle radiazioni: c'era infatti molta meno cautela nel loro uso a fine diagnostico, e questo sì che può aver provocato disastri».

N° 2618 - Semaine du 6 au 12 septembre 1995

ici Paris Magazine

SYLVIE VARTAN
Un nouvel amou
bouleverse sa vie

CHRISTINE DASSIN
Elle raconte sa vie après Joe...



MICHEL BOUJENAH
Il a enfin dit "oui" à Zera



TOUTES LES PHOTOS



Cet extraterrestre inquiète les terrien

Allemagne 4,50 DM - Belgique 50 FB - Suisse 2,30 FS - Espagne 250 Ptas - Italie 2 500 LIT - Luxembourg 49 FL - Pays-Bas 4 Fl - Canada $ 2,50 - USA $ 2,25 - Côte-d'Ivoire 650 F CFA - Maroc 11 DH - DOM 10,50 F ISSN 0249-6054



L'énigme de l'humanoïde

Soudain, un extraterr
bouleverser les terrie

❑ Info ou intox ? S'agit-il d'un document exceptionnel, de la plus bouleversante découverte de notre époque, ou de la supercherie du siècle ? Imaginez une créature au crâne disproportionné, aux yeux immenses et globuleux, dotée de douze doigts et de douze orteils... Cette créature, qui apparaît dans un film montrant son autopsie, serait le premier extraterrestre retrouvé sur notre planète, à Roswell, au Nouveau-Mexique, en 1947. Paule Picard, dans son livre *Rendez-vous avec les extraterrestres*, paru aux éditions Michel Lafon, et Jacques Pradel, dans son émission *L'Odyssée de l'étrange* du 21 juin dernier sur TF 1, parlaient déjà de cette stupéfiante histoire qui fait actuellement grand bruit dans le monde entier. Récit de l'un des grands mystères de notre temps...



Tout a commencé à Roswell, au Nouveau-Mexique, le 4 juillet 1947

TOUT commence donc à Roswell le 4 juillet 1947. A 23 h 27, l'antenne radar de la base militaire toute proche enregistre la chute d'un ... lequel les débris étaient ceux d'un objet volant... Le même jour, un second communiqué tombe, expliquant que les débris pro-

bouleversante découverte de notre époque, ou de la supercherie du siècle ? Imaginez une créature au crâne disproportionné, aux yeux immenses et globuleux, dotée de douze doigts et de douze orteils... Cette créature, qui apparaît dans un film montrant son autopsie, serait le premier extraterrestre retrouvé sur notre planète, à Roswell, au Nouveau-Mexique, en 1947. Paule Picard, dans son livre *Rendez-vous avec les extraterrestres*, paru aux éditions Michel Lafon, et Jacques Pradel, dans son émission *L'Odyssée de l'étrange* du 21 juin dernier sur TF 1, parlaient déjà de cette stupéfiante histoire qui fait actuellement grand bruit dans le monde entier. Récit de l'un des grands mystères de notre temps...



Tout a commencé à Roswell, au Nouveau-Mexique, le 4 juillet 1947



TOUT commence donc à Roswell le 4 juillet 1947. A 23 h 27, l'antenne radar de la base militaire toute proche enregistre la chute d'un appareil non identifié. C'est un fermier du nom de Bill Brazel qui, le premier, découvre les débris, tout à côté de son ranch. Il prévient le shérif Wilcox, qui avertit à son tour les autorités... L'armée dépêche alors sur place un convoi militaire. En six heures, la zone est entièrement bouclée et passée au peigne fin. Cinq humanoïdes auraient alors été retrouvés, puis enfermés dans des sacs hermétiques, avant d'être placés sous bonne garde.

Le 8 juillet, l'armée diffuse un communiqué, selon lequel les débris étaient ceux d'un objet volant... Le même jour, un second communiqué tombe, expliquant que les débris provenaient en fin de compte d'un ballon-sonde météo... **A partir de cette date, le plus grand mutisme sera observé autour de ce qui deviendra « l'incident de Roswell ».**

Janvier 95. Alors qu'il prépare sa nouvelle émission *L'Odyssée de l'étrange*, Jacques Pradel apprend, par ses contacts aux Etats-Unis, l'existence d'un film qui montrerait l'autopsie d'un extraterrestre. Le propriétaire des images est un producteur anglais nommé Ray Santilli. Lui-même les auraient rachetées à un cameraman indépendant, ancien

L'énigme de l'humanoïde

Soudain, un extraterr
bouleverser les terrie

❑ Info ou intox ? S'agit-il d'un document exceptionnel, de la plus bouleversante découverte de notre époque, ou de la supercherie du siècle ? Imaginez une créature au crâne disproportionné, aux yeux immenses et globuleux, dotée de douze doigts et de douze orteils... Cette créature, qui apparaît dans un film montrant son autopsie, serait le premier extraterrestre retrouvé sur notre planète, à Roswell, au Nouveau-Mexique, en 1947. Paule Picard, dans son livre *Rendez-vous avec les extraterrestres*, paru aux éditions Michel Lafon, et Jacques Pradel, dans son émission *L'Odyssée de l'étrange* du 21 juin dernier sur TF 1, parlaient déjà de cette stupéfiante histoire qui fait actuellement grand bruit dans le monde entier. Récit de l'un des grands mystères de notre temps...



Tout a commencé à Roswell, au Nouveau-Mexique, le 4 juillet 1947



TOUT commence donc à Roswell le 4 juillet 1947. A 23 h 27, l'antenne radar de la base militaire toute proche enregistre la chute d'un appareil non identifié. C'est un fermier du nom de Bill Brazel qui, le premier, découvre les débris, tout à côté de son ranch. Il prévient le shérif Wilcox, qui avertit à son tour les autorités... L'armée dépêche alors sur place un convoi militaire. En six heures, la zone est entièrement bouclée et passée au peigne fin. Cinq humanoïdes auraient alors été retrouvés, puis enfermés dans des sacs hermétiques, avant d'être placés sous bonne garde.

Le 8 juillet, l'armée diffuse un communiqué, selon lequel les débris étaient ceux d'un objet volant... Le même jour, un second communiqué tombe, expliquant que les débris provenaient en fin de compte d'un ballon-sonde météo... **A partir de cette date, le plus grand mutisme sera observé autour de ce qui deviendra « l'incident de Roswell ».**

Janvier 95. Alors qu'il prépare sa nouvelle émission *L'Odyssée de l'étrange*, Jacques Pradel apprend, par ses contacts aux Etats-Unis, l'existence d'un film qui montrerait l'autopsie d'un extraterrestre. Le propriétaire des images est un producteur anglais nommé Ray Santilli. Lui-même les auraient rachetées à un cameraman indépendant, ancien

surgi d'ailleurs

estre est venu ns...

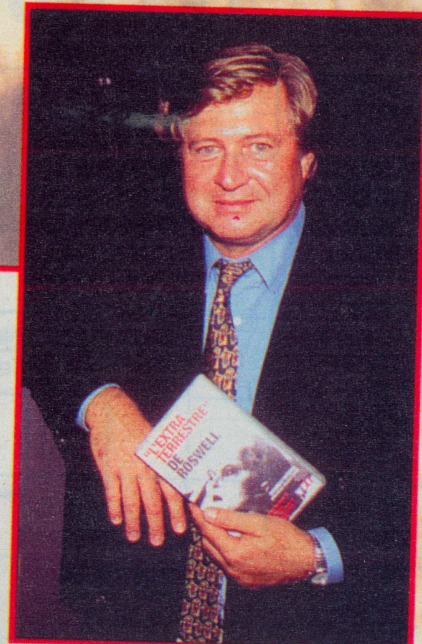
militaire, dont il aurait fait la connaissance alors qu'il cherchait des documents sur le service militaire d'Elvis Presley dans l'armée américaine.

De plus en plus intrigué, Jacques Pradel entend alors parler d'une projection privée organisée à Londres à la seule intention des associations ufologiques internationales. Le journaliste parvient néanmoins à s'y faire inviter.

Dès les premières images, il éprouve un choc. Etendue sur une table d'opération, la créature, encadrée de deux chirurgiens (qui portent un heaume et des bottes, comme s'ils craignaient une contamination) semble ne pas être humaine, mais avec tout de même de nombreuses caractéristiques d'un être humain.

Elle possède des bras, des jambes (dont l'une présente une profonde blessure), une tête proéminente, deux yeux très ronds recouverts d'une membrane sans pupille ni paupière apparentes, un nez atrophié, des oreilles très petites, et une bouche aux lèvres très minces, dépourvue de dents. **Le corps, de la taille d'un enfant, est étrange, en forme de tonneau, avec un ventre gonflé rappelant celui d'une femme enceinte.** On distingue d'ailleurs des lèvres, indiquant qu'elle serait de





Jacques Pradel présente la vidéocassette de TF 1, une émission montrant l'autopsie de "l'extraterrestre".

Les fermiers témoignent, les autorités démentent. Pourquoi tant de mystères autour de cette affaire et de bien d'autres ?

acquérir ce document pour TF 1 (aujourd'hui, le film sort en vidéocassette et sera diffusé le 25 septembre à 20 h 50 sur TF 1). Tout en engageant les négociations, il décide de consulter des spécialistes, et il organise donc une nouvelle séance, en présence du chirurgien Patrick Braun,

la créature, est catégorique : **aucun être humain ne peut souffrir à la fois d'une hydrocéphalie, posséder douze doigts et douze orteils, et présenter de surcroît d'autres infirmités !**

En admettant alors que la créature soit bien

bi des pressions au moment des faits. Le film, vérifié par des spécialistes de *Kodak*, daterait bien de 1947, et les effets spéciaux, jusque dans les années 70, étaient encore loin d'être au point...

veillance des éventuels essais atomiques soviétiques.

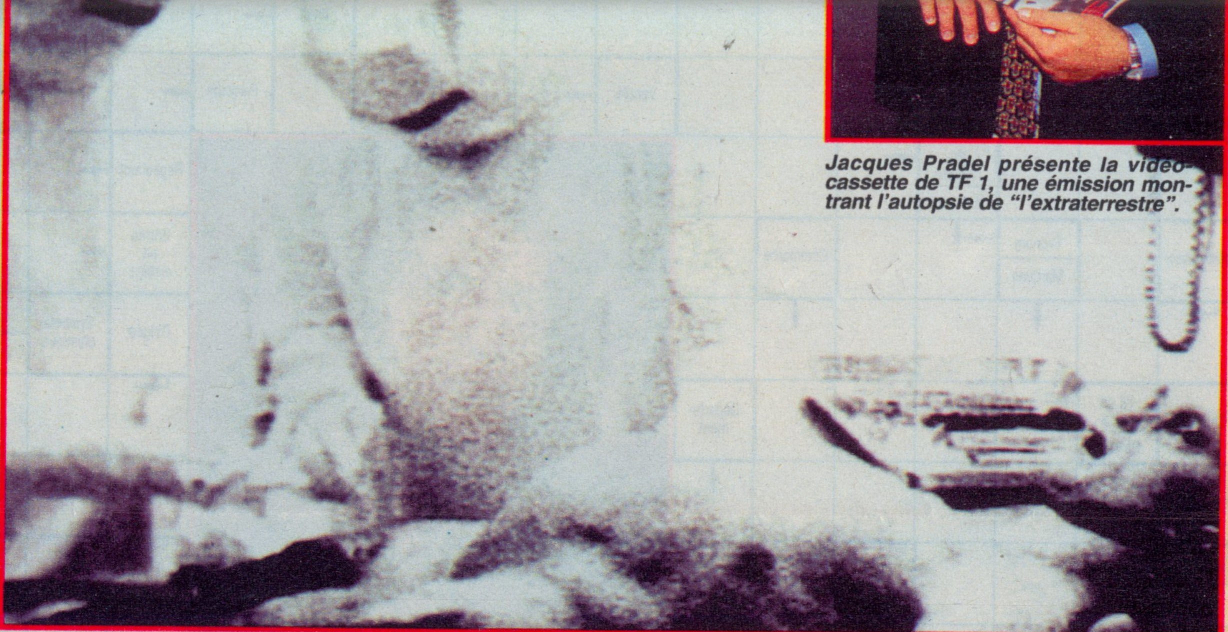
Aujourd'hui, le mystère s'épaissit encore. **Le 28 juillet dernier, un nouveau rapport a été rendu par la commission, indiquant que « des documents administratifs concernant l'activité de**

cherchait des documents sur le service militaire d'Elvis Presley dans l'armée américaine.

De plus en plus intrigué, Jacques Pradel entend alors parler d'une projection privée organisée à Londres à la seule intention des associations ufologiques internationales. Le journaliste parvient néanmoins à s'y faire inviter.

Dès les premières images, il éprouve un choc. Etendue sur une table d'opération, la créature, encadrée de deux chirurgiens (qui portent un heaume et des bottes, comme s'ils craignaient une contamination) semble ne pas être humaine, mais avec tout de même de nombreuses caractéristiques d'un être humain.

Elle possède des bras, des jambes (dont l'une présente une profonde blessure), une tête proéminente, deux yeux très ronds recouverts d'une membrane sans pupille ni paupière apparentes, un nez atrophié, des oreilles très petites, et une bouche aux lèvres très minces, dépourvue de dents. **Le corps, de la taille d'un enfant, est étrange, en forme de tonneau, avec un ventre gonflé rappelant celui d'une femme enceinte.** On distingue d'ailleurs des lèvres, indiquant qu'elle serait de sexe féminin.



Jacques Pradel présente la vidéocassette de TF 1, une émission montrant l'autopsie de "l'extraterrestre".

Les fermiers témoignent, les autorités démentent. Pourquoi tant de mystères autour de cette affaire et de bien d'autres ?

Cerveau inhumain

On remarque aussi qu'elle n'a pas de nombril, ce qui signifie qu'elle ne serait pas née comme un mammifère... Enfin, lors de l'autopsie, on découvre qu'elle possède un organe qui n'existe pas chez l'homme, et que son cerveau, énorme, n'est pas humain.

A la suite de cette projection, Jacques Pradel n'a plus qu'une idée en tête : acquérir ce document pour TF 1 (aujourd'hui, le film sort en vidéocassette et sera diffusé le 25 septembre à 20 h 50 sur TF 1). Tout en engageant les négociations, il décide de consulter des spécialistes, et il organise donc une nouvelle séance, en présence du chirurgien Patrick Braun.

Celui-ci, après avoir vu le film, est formel : il s'agit bien d'un cadavre. Selon lui, certains détails, comme les lividités cadavériques qui apparaissent sur le bas du corps de la créature, ne trompent pas. Il estime aussi que l'autopsie n'est pas un simulacre.

Reste alors à déterminer si ce cadavre ne pourrait malgré tout être celui d'un humain, atteint de multiples malformations... Josiane Pujol, experte en odontologie et anthropologie médico-légale, à qui l'on soumet des photos de la créature, est catégorique : **aucun être humain ne peut souffrir à la fois d'une hydrocéphalie, posséder douze doigts et douze orteils, et présenter de surcroît d'autres infirmités !**

En admettant alors que la créature soit bien un extraterrestre, comment serait-elle venue jusqu'à nous ? Selon l'astrophysicien Jean-Pierre Petit, il existe une thèse selon laquelle il y aurait un deuxième univers, frère jumeau du nôtre, que les extraterrestres utiliseraient pour leurs voyages spatiaux.

Bref, beaucoup d'éléments concordent pour accréditer la version d'êtres venus d'ailleurs... Outre les explications de spécialistes, il y a aussi les récits de nombreux témoins, qui s'expriment seulement aujourd'hui car il auraient subi des pressions au moment des faits. Le film, vérifié par des spécialistes de *Kodak*, daterait bien de 1947, et les effets spéciaux, jusque dans les années 70, étaient encore loin d'être au point...

Documents détruits

Malheureusement, la vérité ne sera sans doute pas connue de sitôt. En 93, Steven Shiff, le parlementaire républicain du Nouveau-Mexique, avait déposé une demande auprès de la commission du Congrès, visant à rendre public l'ensemble des documents liés à l'hypothétique crash de Roswell. En septembre 94, l'US Air Force publiait alors un rapport, incriminant le ballon Mogul (programme top-secret) destiné à la surveillance des éventuels essais atomiques soviétiques.

Aujourd'hui, le mystère s'épaissit encore. **Le 28 juillet dernier, un nouveau rapport a été rendu par la commission, indiquant que « des documents administratifs concernant l'activité de la base aérienne de Roswell pour l'année 47 auraient été détruits sur ordre supérieur »...**

Par ailleurs, il semblerait que dans le lot de bobines achetées par Ray Santilli au mystérieux cameraman, certaines n'aient pas été développées. Il est hélas impossible de le faire cinquante ans après...

« L'extraterrestre de Roswell » livrera-t-il un jour son secret ? La plupart des questions demeurent pour l'instant en suspens. L'exploration n'a fait que commencer...

Emmanuelle BACH

surgi d'ailleurs

estre est venu ns...

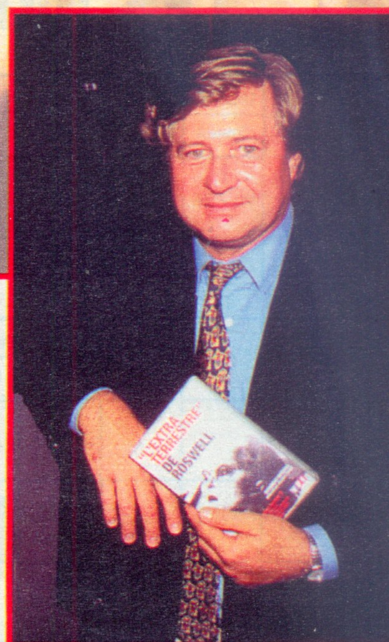
militaire, dont il aurait fait la connaissance alors qu'il cherchait des documents sur le service militaire d'Elvis Presley dans l'armée américaine.

De plus en plus intrigué, Jacques Pradel entend alors parler d'une projection privée organisée à Londres à la seule intention des associations ufologiques internationales. Le journaliste parvient néanmoins à s'y faire inviter.

Dès les premières images, il éprouve un choc. Etendue sur une table d'opération, la créature, encadrée de deux chirurgiens (qui portent un heaume et des bottes, comme s'ils craignaient une contamination) semble ne pas être humaine, mais avec tout de même de nombreuses caractéristiques d'un être humain.

Elle possède des bras, des jambes (dont l'une présente une profonde blessure), une tête proéminente, deux yeux très ronds recouverts d'une membrane sans pupille ni paupière apparentes, un nez atrophié, des oreilles très petites, et une bouche aux lèvres très minces, dépourvue de dents. **Le corps, de la taille d'un enfant, est étrange, en forme de tonneau, avec un ventre gonflé rappelant celui d'une femme enceinte.** On distingue d'ailleurs des lèvres, indiquant qu'elle serait de sexe féminin.





Jacques Pradel présente la vidéocassette de TF 1, une émission montrant l'autopsie de "l'extraterrestre".

Les fermiers témoignent, les autorités démentent. Pourquoi tant de mystères autour de cette affaire et de bien d'autres ?

Cerveau inhumain

On remarque aussi qu'elle n'a pas de nombril, ce qui signifie qu'elle ne serait pas née comme un mammifère... Enfin, lors de l'autopsie, on découvre qu'elle possède un organe qui n'existe pas chez l'homme, et que son cerveau, énorme, n'est pas humain.

A la suite de cette projection, Jacques Pradel n'a plus qu'une idée en tête : acquérir ce document pour TF 1 (aujourd'hui, le film sort en vidéocassette et sera diffusé le 25 septembre à 20 h 50 sur TF 1). Tout en engageant les négociations, il décide de consulter des spécialistes, et il organise donc une nouvelle séance, en présence du chirurgien Patrick Braun.

Celui-ci, après avoir vu le film, est formel : il s'agit bien d'un cadavre. Selon lui, certains détails, comme les lividités cadavériques qui apparaissent sur le bas du corps de la créature, ne trompent pas. Il estime aussi que l'autopsie n'est pas un simulacre.

Reste alors à déterminer si ce cadavre ne pourrait malgré tout être celui d'un humain, atteint de multiples malformations... Josiane Pujol, experte en odontologie et anthropologie médico-légale, à qui l'on soumet des photos de la créature, est catégorique : **aucun être humain ne peut souffrir à la fois d'une hydrocéphalie, posséder douze doigts et douze orteils, et présenter de surcroît d'autres infirmités !**

En admettant alors que la créature soit bien un extraterrestre, comment serait-elle venue jusqu'à nous ? Selon l'astrophysicien Jean-Pierre Petit, il existe une thèse selon laquelle il y aurait un deuxième univers, frère jumeau du nôtre, que les extraterrestres utiliseraient pour leurs voyages spatiaux.

Bref, beaucoup d'éléments concordent pour accréditer la version d'êtres venus d'ailleurs... Outre les explications de spécialistes, il y a aussi les récits de nombreux témoins, qui s'expriment seulement aujourd'hui car il auraient subi des pressions au moment des faits. Le film, vérifié par des spécialistes de *Kodak*, daterait bien de 1947, et les effets spéciaux, jusque dans les années 70, étaient encore loin d'être au point...

Documents détruits

Malheureusement, la vérité ne sera sans doute pas connue de sitôt. En 93, Steven Shiff, le parlementaire républicain du Nouveau-Mexique, avait déposé une demande auprès de la commission du Congrès, visant à rendre public l'ensemble des documents liés à l'hypothétique crash de Roswell. En septembre 94, l'US Air Force publiait alors un rapport, incriminant le ballon Mogul (programme top-secret) destiné à la surveillance des éventuels essais atomiques soviétiques.

Aujourd'hui, le mystère s'épaissit encore. **Le 28 juillet dernier, un nouveau rapport a été rendu par la commission, indiquant que « des documents administratifs concernant l'activité de la base aérienne de Roswell pour l'année 47 auraient été détruits sur ordre supérieur »...**

Par ailleurs, il semblerait que dans le lot de bobines achetées par Ray Santilli au mystérieux cameraman, certaines n'aient pas été développées. Il est hélas impossible de le faire cinquante ans après...

« L'extraterrestre de Roswell » livrera-t-il un jour son secret ? La plupart des questions demeurent pour l'instant en suspens. L'exploration n'a fait que commencer...

Emmanuelle BACH